



MASSIMILIANO DI PASQUALE

ANTISEMITISMO E MISURE ATTIVE RUSSE DAGLI ZAR A PUTIN

RESEARCH PAPER 2026

ISTITUTO GINO GERMANI
DI SCIENZE SOCIALI E STUDI STRATEGICI
www.istitutogermani.org

L'Istituto Gino Germani di Scienze Sociali e Studi Strategici, un think tank senza fini di lucro costituito nel 1981, ha la missione di difendere e rinnovare la democrazia liberale e la società aperta.

L'Istituto promuove e pubblica studi e analisi sulle sfide alla sicurezza e alla stabilità dell'Occidente, della comunità euro-atlantica e dell'Italia. Inoltre, l'Istituto ha lo scopo di elevare la consapevolezza dei decisori politici e dell'opinione pubblica circa le minacce interne ed esterne alla democrazia liberale e ai suoi valori.

In particolare, il think tank approfondisce temi quali: regimi e ideologie autoritari e totalitari, terrorismo e violenza politica, estremismi di destra e di sinistra, criminalità organizzata transnazionale, corruzione politica, movimenti nazional-populisti illiberali, disinformazione e manipolazione delle percezioni, minacce cibernetiche, ingerenza e influenza da parte di potenze straniere autocratiche con finalità di destabilizzazione delle democrazie, il ruolo dell'intelligence e della counter-intelligence nella tutela degli Stati democratici.

Massimiliano Di Pasquale è ricercatore associato dell'Istituto Gino Germani di Scienze Sociali e Studi Strategici dove dirige l'Osservatorio Ucraina. Dopo la laurea in Economia Aziendale presso l'Università Bocconi di Milano, si è specializzato in cultura, politica e società degli stati post-sovietici. Ucrainista e membro del BBS (Sezione di Studi Baltici dell'Università di Milano), negli ultimi anni si è occupato di disinformazione, guerra ibrida e misure attive, pubblicando articoli su questi temi per *StopFake Italia* e altre riviste specializzate. Scrive di Ucraina e spazio post-sovietico sulle pagine di *Strade Magazine* (www.stradeonline.it) e de *Gli Stati Generali* (www.glistatigenerali.com). Autore dei libri *Ucraina terra di confine. Viaggi nell'Europa sconosciuta* (2012, ripubblicato in edizione ampliata nel 2022), *Riga Magica. Cronache dal Baltico* (2015), *Abbecedario Ucraino. Rivoluzione, cultura e indipendenza di un popolo* (2018), *Abbecedario Ucraino II. Dal Medioevo alla tragedia di Chernobyl* (2021). Inoltre, è co-autore (con Luigi Sergio Germani) di "Russian Influence on Italian Culture, Academia, and Think Tanks", capitolo sull'Italia del libro *Russian Active Measures Yesterday, Today and Tomorrow*, curato da Olga Bertelsen, uscito per la Columbia University (2021). Con l'Istituto Germani ha pubblicato i research paper *L'Ucraina a trenta anni dall'indipendenza. Dal 'Chicken Kyiv Speech' alla presidenza Zelenskyi* (ottobre 2021), *Dezinformacija e misure attive: le narrazioni strategiche filo-Cremlino in Italia sulla guerra in Ucraina* (2023, con Luigi Sergio Germani), *Dezinformacija e misure attive: le narrazioni strategiche filo-Cremlino in Italia sulla democrazia liberale e la "decadenza" delle società occidentali* (2023, con Luigi Sergio Germani), *Narrazioni strategiche russe nei libri di testo delle scuole secondarie di primo grado italiane* (2025, con Iryna Kashchey).

ISTITUTO GINO GERMANI
DI SCIENZE SOCIALI E STUDI STRATEGICI

**ANTISEMITISMO E MISURE ATTIVE RUSSE
DAGLI ZAR A PUTIN**

Massimiliano Di Pasquale



RESEARCH PAPER

Febbraio 2026

Le opinioni espresse sono strettamente personali e non riflettono necessariamente le posizioni dell'Istituto Gino Germani.

Avvertenza:

Questo studio non intende in alcun modo affermare che le persone, le organizzazioni e i media italiani citati abbiano delle connessioni con la Federazione Russa o con attori governativi o non-governativi al suo interno.

© 2026 Massimiliano Di Pasquale

ISBN: 979-12-985707-5-7

ISTITUTO GINO GERMANI DI SCIENZE SOCIALI E STUDI STRATEGICI

Via del Commercio 4 – 00015 Monterotondo (RM)

Tel. 06-84969914

fondazionegermani@gmail.com

info@istitutogermani.org

www.istitutogermani.org

“Non tra gli ebrei l’Anticristo è di casa, ma tra di voi.
E non solo tra di voi ma anche in ciascuno di voi. Voi siete l’Anticristo.
Non solo per il fatto che odiate qualcuno, ma perché rendete gli oggetti del vostro odio
peggio di quello che erano, proprio affinché possiate odiarli ancora di più”

L’Anticristo, Joseph Roth (1934)

“Gli ebrei d’Ucraina - ecco la loro nobiltà - hanno scelto
di ricordare che gli ucraini erano presenti in gran numero
in quell’Armata rossa che ha contribuito alla caduta del nazismo.
Hanno scelto di non dimenticare che il battaglione che liberò Auschwitz
si chiamava “primo fronte ucraino”. Essere ebreo in Ucraina
è accettare di pensare sia l’Holodomor sia Babyn Jar”

Dunque la guerra!, Bernard-Henry Levy (2023)

Premessa e obiettivi

Questo studio si occupa dell'antisemitismo in Russia e delle narrazioni strategiche antisemite diffuse in Italia e in Europa da media russi, da media autoctoni filo-Cremlino e da *opinion maker* influenzati dal Cremlino. Lo studio analizza anche l'evoluzione di queste narrazioni in relazione agli eventi chiave che hanno interessato la politica internazionale degli ultimi dodici anni quali l'immigrazione, il Maidan di Kyiv, la pandemia da COVID-19, la guerra in Ucraina e la guerra Hamas-Israele iniziata il 7 ottobre 2023 come conseguenza dell'attacco di Hamas a Israele.

Nella parte iniziale del lavoro si accenna al tema della guerra cognitiva e al concetto sovietico di “misure attive”, che è essenziale per comprendere la strategia di “guerra non-lineare” perseguita dal Cremlino nell'era Putin nei confronti delle democrazie occidentali.

Il secondo capitolo analizza la natura del regime putiniano per poi concentrarsi sulla componente antisemita dell'attuale ideologia del Cremlino.

Il terzo e il quarto offrono un ampio *excursus* storico sull'antisemitismo nella storia e nella cultura russa in epoca zarista e in epoca sovietica, tracciando al contempo dei parallelismi con la situazione attuale.

Il quinto capitolo analizza la disinformazione antisemita e le teorie del complotto su temi quali l'immigrazione, la pandemia da COVID-19, la guerra russa contro l'Ucraina e il conflitto tra Hamas e Israele diffuse da giornali, blog e “media alternativi” europei e italiani che amplificano le narrative strategiche della propaganda russa.

Infine, il paper delinea accanto alle conclusioni alcune linee-guida per rispondere alla propaganda antisemita del Cremlino attraverso resilienza sociale, denuncia immediata dell'antisemitismo, sostegno alla società civile e l'istituzione di strutture governative di contrasto alla guerra cognitiva delle autocrazie.

Per rendere più agevole la lettura di questo paper si è utilizzata una traslitterazione della lingua russa e ucraina, assimilabile a quella dei media internazionali di lingua inglese. L'unica eccezione riguarda la citazione di nomi e toponimi di testi, già pubblicati, che hanno usato il sistema della traslitterazione “scientifica” dei caratteri cirillici.

Ringrazio Luigi Sergio Germani per l'invito ad approfondire questo argomento. Senza i suoi suggerimenti, consigli e incoraggiamenti il lavoro, che mi ha visto impegnato per tre lunghi anni, non avrebbe mai visto luce. L'idea di studiare i legami tra antisemitismo russo e misure attive nasce a marzo del 2023 dopo una profonda riflessione sui tre convegni tenuti dall'Istituto Germani all'inizio di quell'anno nell'ambito del progetto "Dezinformatsiya e misure attive: le narrazioni strategiche filo-Cremlino in Italia". L'uso di narrative antisemite da parte del Cremlino nella guerra ibrida contro l'Occidente, emerse chiaramente nel corso dei tre convegni, in particolare in quelli dedicati al conflitto in Ucraina e alla decadenza dell'Occidente, era meritevole di ulteriori approfondimenti anche in chiave storica. Tale esigenza si è palesata in modo ancora più evidente in seguito agli eventi del 7 ottobre.

Guerra cognitiva e misure attive

La Russia di Putin, analogamente ad altre potenze del mondo non-occidentale quali Cina e Iran, ricorre sistematicamente alla guerra cognitiva sia all'interno per controllare la propria popolazione, sia all'estero per tentare di influenzare e destabilizzare le democrazie occidentali attraverso la diffusione massiccia di narrazioni strategiche false o fuorvianti.

Una narrazione strategica è “un mezzo di cui si avvale un attore politico per costruire un significato condiviso del passato, del presente e del futuro delle relazioni internazionali al fine di plasmare le opinioni e condizionare i comportamenti di attori all'interno e all'estero”.¹ Tali narrazioni mirano a creare una percezione distorta della realtà, nell'opinione pubblica e nei decisori politici dei paesi-bersaglio, per favorire gli interessi geopolitici dello Stato aggressore.

La Russia attuale ha elaborato una strategia di “guerra non-lineare” tesa a indebolire e a sconfiggere l'avversario, destabilizzandolo dall'interno tramite la disinformazione, la propaganda e altre tecniche sovversive come il sostegno occulto a partiti politici anti-sistema, movimenti eversivi, gruppi violenti di matrice etnico-separatista, sedicenti movimenti pacifisti.

La guerra cognitiva russa alle democrazie occidentali si rifà alla tradizione sovietica delle misure attive. Il termine sovietico “misure attive” (*aktivnye meropriyatiya*) abbracciava diverse tecniche di influenza e destabilizzazione politica e psicologica utilizzate dal KGB e dal Partito Comunista Sovietico (PCUS) il cui obiettivo finale consisteva, nelle intenzioni della dirigenza sovietica, nell'indebolimento progressivo ed eventuale collasso dell'Occidente capitalistico e nella parallela espansione del sistema comunista in tutto il mondo. Il concetto di misure attive comprendeva²:

- Operazioni palesi e occulte di disinformazione e propaganda.
- Reclutamento di agenti di influenza inseriti nel mondo politico, nei mezzi di comunicazione, nelle grandi aziende e nelle università del Paese bersaglio.
- Finanziamento di partiti comunisti e della sinistra anti-sistema in Occidente.

¹ Alister Miskimmon, Ben O'Loughlin & Laura Roselle, *Strategic Narratives: Communication Power and the New World Order*, New York, Routledge, 2013, p. 248.

² L.S. Germani, “Dezinformacija: la strategia del Cremlino dall'epoca sovietica alla Russia di Putin”, prima parte del libro di Francesco Bigazzi, Dario Fertilio e L.S. Germani, *Bugie di Guerra: La disinformazione russa dall'Unione Sovietica all'Ucraina*, Paesi Edizioni, Roma 2022. Uno studio classico delle misure attive sovietiche è il libro di Richard H. Shultz and Roy Godson, *Dezinformatsia: Active Measures in Soviet Strategy*, McLean, VA: Pergamon Press, 1984.

- L'uso di organizzazioni non-governative internazionali (come ad esempio il World Peace Council e la World Federation of Trade Unions) segretamente controllate dal Cremlino come veicoli di influenza.
- Sostegno finanziario e militare fornito a movimenti rivoluzionari e gruppi insurrezionali nel Terzo Mondo.
- L'appoggio offerto al terrorismo di sinistra ed etnico-separatista in Europa.
- Il finanziamento e la strumentalizzazione di movimenti pacifisti.
- Operazioni di forze speciali, assassini di dissidenti e oppositori, azioni di sabotaggio.
- Operazioni di deception politica e militare.

Il regime putiniano, a partire dalla metà degli anni Duemila, ha resuscitato e modernizzato la tradizione sovietica delle misure attive, sfruttando le tecnologie del XXI secolo e le nuove potenzialità offerte dal cyberspazio per la manipolazione delle percezioni. Viene ricostruito e potenziato l'apparato russo di disinformazione e propaganda rivolto verso pubblici di destinazione sia all'interno della Federazione Russa che all'estero.

Le misure attive diventano strumenti-chiave della nuova strategia geopolitica di Mosca, sempre più assertiva, nazionalista e ostile all'Occidente, tesa alla rinascita della Russia come grande potenza e al cambiamento dell'ordine mondiale liberale emerso dopo la fine della Guerra Fredda.

A partire dal 2012, specie dopo la crisi ucraina del 2013-2014, aumenta l'aggressività delle misure attive di Mosca nei confronti degli Stati Uniti e dell'Europa, che diventano obiettivo primario della guerra non-lineare russa. Dopo il Maidan di Kyiv (2013-2014) si intensificano le campagne di disinformazione e propaganda russa tese a influenzare le opinioni pubbliche dei paesi occidentali e a livello globale, in funzione degli obiettivi fondamentali della strategia geopolitica di Mosca, che si possono così riassumere:

- Proteggere la sicurezza e la stabilità del regime di Putin nei confronti di possibili rivoluzioni e rivolte interne.
- Ristabilire una sfera di influenza e di controllo di Mosca nell'Europa orientale e altri paesi post-sovietici.
- Riacquisire lo *status* di grande potenza mondiale. Assicurare a Mosca un ruolo indispensabile nella risoluzione di qualunque crisi internazionale.
- Erodere sempre di più il potere e l'influenza degli Stati Uniti e dell'Occidente a livello globale.
- Indebolire ed eventualmente disgregare la NATO e l'UE.
- Screditare e destabilizzare i sistemi liberaldemocratici.

La Russia ha sviluppato un *ecosistema di disinformazione e propaganda filo-Cremlino* attraverso il quale si creano e diffondono, a livello globale e in molteplici canali, narrazioni strategiche che favoriscono gli interessi geopolitici di Mosca. Secondo uno studio del Global Engagement Center del Dipartimento di Stato americano³, questo ecosistema comprende diversi componenti:

- Comunicazioni ufficiali del governo russo e dichiarazioni di esponenti politici e istituzionali russi.
- Media palesemente finanziati dal Cremlino, rivolti verso il pubblico interno (la popolazione russa) oppure verso pubblici di destinazione di Paesi esteri. Ad esempio, *Pervyy Kanal, Rossiya 24, TV Zvezda, RIA-Novosti, RT, Sputnik*.
- Siti Internet rivolti a un pubblico internazionale che si presentano come fonti indipendenti di informazione e analisi geopolitica, ma che in realtà sono strettamente collegati con i servizi d'intelligence russi (come, ad esempio, *The Strategic Culture Foundation, New Eastern Outlook, News Front, South Front, Brics, Info-Ros*) oppure finanziati da oligarchi vicini al Cremlino (ad esempio, *Geopolitika.ru e Kathehon*).
- Media di “informazione alternativa” e *influencer* in tutti i paesi-bersaglio che, consapevolmente o inconsapevolmente (e in molti casi per convinzione autentica), diffondono sistematicamente messaggi che amplificano le narrazioni strategiche filo-Cremlino. Tra questi *influencer*, spesso bene inseriti nei media mainstream o nel mondo politico del proprio Paese, vi possono essere agenti di influenza reclutati dai servizi d'intelligence russi.
- Campagne di disinformazione e propaganda sul web condotte tramite Bot e falsi profili sui social media.
- Operazioni di aggressione cibernetica per sottrarre dati politici sensibili che vengono poi diffusi - spesso dopo essere stati manipolati - all'opinione pubblica per orientarne gli atteggiamenti (*cyber-enabled disinformation operations*).

³ U.S. DEPARTMENT of STATE, “GEC Special Report: Pillars of Russia’s Disinformation and Propaganda Ecosystem”, *GEC*, August 2020, https://www.state.gov/wp-content/uploads/2020/08/Pillars-of-Russia%E2%80%99s-Disinformation-and-Propaganda-Ecosystem_08-04-20.pdf

Come ha sottolineato Catherine Belton, è stata interamente riattivata la strategia del KGB all'epoca della guerra fredda, quando l'Unione Sovietica metteva in campo "misure attive" per seminare divisioni e discordie in Occidente, per finanziare partiti politici alleati e indebolire il nemico "imperialista".⁴

L'unica differenza - prosegue la Belton - "è che questi metodi sono finanziati da una fonte di denaro molto più grande, da un Cremlino che ha imparato i meccanismi del mercato e ha affondato i suoi tentacoli in profondità nelle istituzioni occidentali".⁵

⁴ Catherine Belton, *Gli uomini di Putin. Come il KGB si è ripreso la Russia e sta conquistando l'Occidente*, La Nave di Teseo, Milano, 2020, pag. 29.

⁵ Ibidem.

L'Antisemitismo del regime putiniano

Per comprendere l'uso dell'antisemitismo quale misura attiva utilizzata dal Cremlino nella sua guerra cognitiva contro l'Occidente Collettivo⁶ e analizzare il modo in cui funzionari russi e media statali russi promulgano teorie del complotto antisemite per destabilizzare le democrazie liberali e confondere il pubblico internazionale su temi quali l'immigrazione, la pandemia da COVID-19, la guerra in Ucraina e il conflitto nella striscia di Gaza, è necessario soffermarsi brevemente sull'ideologia attuale della Federazione Russa.

L'invasione su larga scala dell'Ucraina nel febbraio 2022 e la brutalità degli eccidi di Bucha, Hostomel, Irpin, Chernihiv, Mariupol, che sin dalle prime settimane di guerra hanno mostrato al mondo intero il volto ucrainofobico⁷ e genocidario⁸ della Russia attuale, hanno spinto molti studiosi a compiere un'ulteriore riflessione sulla natura del regime putiniano. Se da un lato è innegabile, come ha sottolineato Catherine Belton nel 2020, che ci troviamo di fronte ad una cleptocrazia “in cui i miliardi di dollari a disposizione dei compari di Putin sarebbero stati usati per indebolire e corrompere le istituzioni e le democrazie dell'Occidente”⁹, dall'altro le evidenze empiriche e i discorsi

⁶ L'attacco della Russia di Putin all'Occidente e al suo sistema di valori liberali passa attraverso il concetto relativamente recente di *Occidente Collettivo*. Tale espressione ha sostituito nel discorso politico russo il termine benevolo e/o neutro di “partner occidentali” e ha una valenza geopolitica e valoriale che racchiude al suo interno le principali idee sull'Occidente e sui Paesi occidentali che si sono diffuse nell'ecosistema politico mediatico russo, poi anche al di fuori della Russia, nel periodo successivo all'occupazione della Crimea del 2014. Sul concetto di *Occidente Collettivo* si veda tra gli altri: Massimiliano Di Pasquale e Luigi Sergio Germani, “Dezinformacija e misure attive: le narrazioni strategiche filo-Cremlino in Italia sulla democrazia liberale e la “decadenza” delle società occidentali”, Research Paper dell'Istituto Gino Germani di Scienze Sociali e Studi Strategici”, Roma, giugno 2023, <https://fondazionegermani.org/wp-content/uploads/2023/06/Le-narrazioni-strategiche-filo-Cremlino-in-Italia-sulla-democrazia-liberale-DEF.pdf>

⁷ Il tema dell'ucrainofobia e della natura genocidaria del regime putiniano è ampiamente indagato nel volume curato da Anton Shekhovtsov, “Russia against Ukraine. Russian Political Mythology and the War on Ukrainian Identity”, Centre for Democratic Integrity, Vienna, August, 2025, https://democratic-integrity.eu/wp-content/uploads/2025/08/Anton_Shekhovtsov_ed-Russia_against_Ukraine.pdf

⁸ Sulla natura genocidaria del regime putiniano si veda tra gli altri: New Lines Institute for Strategy and Policy and Raoul Wallenberg Centre for Human Rights, “An Independent Legal Analysis of the Russian Federation's Breaches of the Genocide Convention in Ukraine and the Duty to Prevent”, May 2022. La traduzione italiana, curata da Massimiliano Di Pasquale, Direttore dell'Osservatorio Ucraina dell'Istituto Gino Germani di Scienze Sociali e Studi Strategici, è disponibile qui: https://newlinesinstitute.org/wp-content/uploads/Maggio_2022-Italian_Ukraine-Genocide-Report-1.pdf

⁹ Catherine Belton, op. cit., p. 29.

ufficiali che hanno accompagnato l'“operazione militare speciale”¹⁰ in Ucraina, raccontano un regime con caratteristiche specifiche, meritevoli di approfondimento.

Ai fondamentali contributi di Timothy Snyder¹¹ e di Ettore Cinnella¹² che già a partire dall'invasione russa della Crimea e dell'apertura di un fronte di guerra in Donbas nel 2014 si erano occupati di questo tema giungendo a conclusioni simili - per entrambi quello di Putin è un regime fascista, basato sul culto di personaggi sanguinari della storia russa, zarista e sovietica, consolidatosi grazie al ruolo determinante del patriarcato ortodosso di Mosca - se ne sono aggiunti molti altri. Quelli di Michel Eltchaninoff¹³, Bengt Jangfeldt¹⁴, Alexis Berelowitch¹⁵, Mark Lipovetsky¹⁶, Dina Khapaeva¹⁷, Jason Stanley¹⁸, Nicolas Werth¹⁹ e Ian Garner²⁰, a parere di chi scrive, sono degni di particolare interesse in quanto indagano a fondo determinati temi del putinismo.

Dal momento che l'oggetto di questo lavoro è l'antisemitismo del Cremlino e le misure attive ad esso collegate, ci soffermeremo sui contributi teorici che più hanno studiato questo aspetto del regime russo. Prima di passare in rassegna i più rilevanti, è importante analizzare le parole con cui Vladimir Putin giustifica l'aggressione su larga scala dell'Ucraina.

“Ho preso la decisione di condurre un'operazione militare speciale. L'obiettivo è proteggere le persone che da otto anni sono oggetto di violenze, di un genocidio

¹⁰ Sul discorso pronunciato il 24 febbraio 2022 da Vladimir Putin per giustificare l'invasione dell'Ucraina si veda tra gli altri Nicolas Werth, *Putin Storico in capo*, Einaudi, Torino, 2023.

¹¹ Timothy Snyder, *Terra nera. L'Olocausto fra storia e presente*, Rizzoli, Milano, 2015, Timothy Snyder, *La Paura e la Ragione. Il collasso della democrazia in Russia, Europa e America*, Rizzoli, Milano, 2018.

¹² Ettore Cinnella, *1917. La Russia verso l'Abisso*, Della Porta Editori, Pisa 2017.

¹³ Michel Eltchaninoff, *Nella testa di Vladimir Putin*, Edizioni E/O, Roma, 2022.

¹⁴ Bengt Jangfeldt, *L'idea russa. Da Dostoevskij a Putin*, Neri Pozza Editore, Vicenza, 2022.

¹⁵ Alexis Berelowitch, “Un'ideologia di stato al servizio della guerra” in *Russia. Anatomia di un regime*, a cura di Memorial Italia, con il coordinamento di Marcello Flores, RCS MediaGroup, Milano, 2022.

¹⁶ Mark Lipovetsky, “The cultural roots of ‘ruscism’”, *Russia. Post*, 25 maggio 2022, https://rus-siapost.info/politics/the_cultural_roots_of_ruscism

¹⁷ Dina Khapaeva, *Putin's Dark Ages: Political Neomedievalism and Re-Stalinization in Russia*, Routledge, London and New York, 2023.

¹⁸ Jason Stanley, “The antisemitism animating Putin's claim to ‘denazify’ Ukraine”, *The Guardian*, 26 febbraio 2022, <https://www.theguardian.com/world/2022/feb/25/vladimir-putin-ukraine-attack-antisemitism-denazify>

¹⁹ Nicolas Werth, *Putin storico in capo*, Einaudi, Torino, 2023.

²⁰ Ian Garner, *Figli di Putin. Indagine sul nuovo fascismo russo*, Linkiesta, Milano, 2023.

da parte del regime di Kiev. A questo scopo, cercheremo di demilitarizzare e denazificare l'Ucraina".²¹

Usando l'odiosa retorica dell'"accusa allo specchio", ovvero la proiezione sulla vittima di un atto che l'aggressore si prepara a compiere, il 24 febbraio 2022 Putin comunica al mondo intero la falsa narrazione che l'Ucraina è un paese nazista che sta compiendo un genocidio sulla propria gente.

Putin definisce il governo democraticamente eletto dell'Ucraina una "banda di tossicodipendenti e neonazisti", mentre i media statali russi e i propagandisti chiedono ripetutamente la "denazificazione" dell'intera popolazione ucraina.

Le accuse secondo cui l'Ucraina sarebbe un'entità statale illegittima, uno stato fallito, "nazista" o "satanico" che rappresenta una minaccia per la Russia, "vengono utilizzate per rendere più facile far accettare alla popolazione russa la necessità di una guerra aggressiva, di bombardamenti massicci di obiettivi civili e della distruzione di città pacifiche e per consentire all'esercito russo di intraprendere il compito di superare le barriere morali alla violenza e all'omicidio di civili".²²

Inoltre, evocando il nazismo e gli orrori associati alla Seconda Guerra Mondiale e all'Olocausto, il Cremlino spera di delegittimare e demonizzare l'Ucraina agli occhi del pubblico russo e del mondo, equiparando la missione della Russia attuale a quella della resistenza sovietica contro la Germania nazista, fonte di orgoglio e unità per molte persone delle ex repubbliche sovietiche, tra cui ucraini e russi, che fecero enormi sacrifici durante la guerra.

Quando i critici del Cremlino sottolineano che il presidente ucraino Volodymyr Zelensky, vincitore delle elezioni del 2019 in Ucraina con il 73% dei voti, è egli stesso ebreo e che alcuni membri della sua famiglia sono stati uccisi dai nazisti, Mosca diffonde false narrazioni nel tentativo di delegittimare la sua ebraicità.

Il Cremlino afferma falsamente che i peggiori nazisti erano ebrei e cerca di minimizzare il ruolo dell'antisemitismo nell'ideologia nazista. Questa distorsione dell'Olocausto, portata avanti dalla propaganda di stato russo, è essa stessa una forma di antisemitismo.

²¹ Nicolas Werth, op. cit., p. 3.

²² Andrey Kalikh and Yuri Dzhibladze, "Incitement to Genocide against Ukrainians in Russian Propaganda" in Anton Shekhovtsov, op. cit.

Mark Lipovetsky della Columbia University analizza le caratteristiche del “Ruscismo” (neologismo tra “russo” e “fascista” usato da tempo dai media ucraini e in seguito anche da Snyder per definire il regime di Putin) ed evidenzia “la natura particolare di questo mostro che combina il nazionalismo sovietico, la nostalgia post-sovietica per la grandezza imperiale; il risentimento sia di destra che di sinistra; il conservatorismo culturale, l’ortodossia e l’occultismo [...]; l’idealizzazione dell’era sovietica e la convinzione della ‘superiorità spirituale’ della Russia rispetto al resto del mondo e soprattutto all’Occidente...”²³

Per Lipovetsky la caratteristica principale del “Ruscismo” (рашизм) risiede nel fatto che non è un’ideologia e che i tentativi di comprenderlo come tale si scontrano inevitabilmente con la fluidità di quasi tutti i suoi elementi che, a seconda delle necessità, emergono o si affievoliscono fino a scomparire del tutto.

“Come una corda la narrazione del Ruscismo è tessuta da molti fili, tratti da fonti contrastanti o quasi incompatibili. Ne citeremo solo alcuni, anche se in futuro intendiamo scriverne in modo più dettagliato. Gli echi del Partito nazionalista russo tardo-sovietico, basato sul nazional-bolsecevismo staliniano, *i ricordi della campagna anti-cosmopolita del dopoguerra e il suo nudo antisemitismo* [corsivo mio]. Un ruolo importante in questo discorso è svolto dal messianismo ortodosso, di solito in combinazione con la xenofobia. Tra i rappresentanti più importanti di questo filone del nazionalismo figurano lo scrittore Alexander Prokhanov e il regista Nikita Mikhalkov (che si fa chiamare бeкoрoн, “l’esorcista”). Il risentimento imperiale di sinistra, formulato dallo scandaloso scrittore e leader politico Eduard Limonov e sviluppato in un vero e proprio Ruscismo dallo scrittore Zakhar Prilepin, il più ardente trovatore della guerra in corso. In questo discorso, il radicalismo nei confronti delle autorità russe si combina paradossalmente con l’entusiasmo per tutto ciò che simboleggia la grandezza imperiale e richiede uno spargimento di sangue (preferibilmente su scala di massa)”²⁴

Jason Stanley, professore di filosofia alla Yale University, già autore di un saggio sul fascismo moderno²⁵, in un articolo sul *The Guardian*, pubblicato nei giorni immediatamente successivi all’invasione dell’Ucraina, sottolinea la forte componente antisemita del fascismo putiniano.

²³ Mark Lipovetsky, “The cultural roots of ‘ruscism’”, *Russia. Post*, 25 maggio 2022, https://russiapost.info/politics/the_cultural_roots_of_ruscism, art. cit.

²⁴ Ibidem.

²⁵ Jason Stanley, *How Fascism Works: The Politics of Us and Them*, Random House LLC, New York, 2018.

“Centrale per il fascismo europeo è l’idea che gli ebrei siano gli agenti del decadimento morale. Secondo il fascismo europeo, sono gli ebrei che portano un paese sotto il dominio dell’élite globale (ebraica), utilizzando gli strumenti della democrazia liberale, dell’umanesimo secolare, del femminismo e dei diritti dei gay, che vengono utilizzati per introdurre decadenza, debolezza e impurità. L’antisemitismo fascista è di origine razziale piuttosto che religiosa e prende di mira gli ebrei in quanto razza corrotta e apolide che cerca il dominio globale. Il fascismo giustifica la sua violenza offrendo di proteggere un’identità religiosa e nazionale apparentemente pura dalle forze del liberalismo. In Occidente, il fascismo si presenta come il difensore del cristianesimo europeo contro queste forze, così come contro la migrazione musulmana di massa. Il fascismo in Occidente è quindi sempre più difficile da distinguere dal nazionalismo cristiano. Putin, il leader del nazionalismo cristiano russo, è arrivato a considerarsi il leader globale del nazionalismo cristiano, ed è sempre più considerato tale dai nazionalisti cristiani di tutto il mondo, compresi gli Stati Uniti. Putin è emerso come leader di questo movimento in parte grazie alla portata globale dei recenti pensatori fascisti russi come Aleksandr Dugin e Alexander Prokhanov che ne hanno gettato le basi”.²⁶

È interessante soffermarsi sulla figura di Dugin²⁷ non solo perché il suo nazistalismo risulta funzionale ai disegni neoimperiali della Russia già chiari dal 2008 con l’invasione della Georgia, ma perché, come ha sottolineato Alex Hearn su *The Jewish Chronicle*, la filosofia di Dugin è un culto della morte che cerca la distruzione totale dei suoi avversari.

“Il mix di idee fasciste e comuniste sovietiche di Dugin si avvale di una facciata erudita, dietro la quale si celano però nozioni cristiane di bene e male, nonché riferimenti all’occulto e a miti che ossessionavano anche i nazisti, tra cui Atlantide. La narrazione messianica di Dugin di una missione sacra vede l’Occidente come l’Anticristo e la Russia come simile all’impero romano. Si potrebbe descrivere la filosofia di Dugin come un culto della morte perché egli cerca la distruzione totale dei suoi oppositori. È allarmante che le sue idee abbiano influenzato il pensiero di alcune importanti figure russe, in particolare Putin. Non è una coincidenza che la guerra in Ucraina si allinei con la sua filosofia e le sue attività, e per questo motivo Dugin è stato dipinto come una figura in stile Rasputin. Il pre-

²⁶ Jason Stanley, “The antisemitism animating Putin’s claim to ‘denazify’ Ukraine”, *The Guardian*, 26 febbraio 2022, <https://www.theguardian.com/world/2022/feb/25/vladimir-putin-ukraine-attack-antisemitism-denazify>

²⁷ Sulla figura di Dugin e sul neo-eurasiatismo si veda tra gli altri Massimiliano Di Pasquale, “L’Eurasia di Dugin è il modello geopolitico di sovranisti e populist”, *Strade online*, 26 febbraio 2018, <https://www.stradeonline.it/istituzioni-ed-economia/3292-l-eurasia-di-dugin-e-il-modello-geopolitico-di-sovranisti-e-populisti>

sidente Putin ha sfruttato l'antisemitismo atavico di diverse generazioni russe per ottenere più potere, utilizzando vaste risorse e tecnologie per potenziare un ceppo tossico di moderno odio per gli ebrei".²⁸

A partire dal 24 febbraio 2022, giorno in cui ha inizio l'invasione russa in territorio ucraino, Dugin dalle pagine del suo sito *Geopolitica.ru* parla di missione salvifica della Grande Madre Russia contro un Occidente corrotto e pervertito dominato da liberali, gay, ucro-nazisti e lobby ebraiche.

‘La Russia è la luce’, ‘l’operazione Z in Ucraina è una guerra di civiltà’, ‘la vittoria della Russia sarà per il mondo intero’, ‘il popolo russo sta combattendo il Male rappresentato dalla civiltà occidentale’, ‘Putin è l’uomo di cui la Russia aveva bisogno per ripristinare l’antica civiltà russa’. Ecco alcuni dei messaggi di cui sono infarciti i suoi articoli propagandistici.

Anche Dina Khapaeva, nel saggio *Putin Dark Ages: Political Neomedievalism and Re-Stalinization in Russia*, sostiene che l'antisemitismo sia una delle componenti fondamentali di un regime fondato sul culto della morte, sull'ossessione per il Medioevo - che non è solo “un movimento puramente estetico ma una potenziale arma contro la democrazia” - e sull'apologia di personaggi sanguinari della storia russa come Ivan il Terribile e Iosif Stalin.

Nella Russia attuale la celebrazione dell'*oprichnina*²⁹, il regime di terrore di Stato di Ivan il Terribile (1565-1572), si fonde con la riabilitazione dello stalinismo allo scopo di ricostruire l'Impero russo. Nella retorica del Cremlino e dei suoi consulenti, i signori della guerra del Medioevo sono equiparati ai combattenti della Grande Guerra Patriottica.

“Diverse leggi sulla memoria, originariamente destinate a criminalizzare la critica alla versione ufficiale del Cremlino della Seconda guerra mondiale, hanno acquisito un significato più ampio che le ha rese adatte a sanzionare la ‘mancanza di rispetto’ nei

²⁸ Alex Hearn, “Aleksandr Dugin: The sinister ideologue who’s Putin’s favourite philosopher”, *The Jewish Chronicle*, 11 marzo 2022, <https://www.thejc.com/lets-talk/aleksandr-dugin-the-sinister-ideologue-whos-putins-favourite-philosopher-j37d6xcf>

²⁹ L'*oprichnina*, istituita nel 1565 da Ivan il Terribile, il primo Gran Principe della Moscovia a essere incoronato zar, fu la prima polizia politica della Russia. I seimila *oprichniki* vestivano di nero e montavano cavalli neri. I loro emblemi erano una testa di cane e una scopa che simboleggiavano la loro missione, scovare il tradimento e spazzarlo via. Per maggiori informazioni sull'*oprichnina* si vedano tra gli altri, Christopher Andrew e Oleg Gordievskij, *La Storia Segreta del KGB*, Milano 2011.

³⁰ Dina Khapaeva, op. cit., p. 47.

confronti dei signori della guerra medievali della Russia, equiparandoli di fatto agli 'eroici soldati sovietici'.”³⁰

Le critiche alla storia medievale della Russia e a personaggi sanguinari come Ivan il Terribile sono bollate dai funzionari statali russi “come parte di una ‘guerra dell’informazione’ condotta dall’Occidente contro la Russia e, quindi, deleterie per gli interessi statali russi”.³¹

Questa teoria del complotto, promossa attivamente da Vladimir Medinsky, ex ministro della cultura e oggi consigliere e assistente di Putin, ha avuto un ruolo significativo nel giustificare le lodi a Ivan il Terribile e a diffonderne il culto.

Centrale nell’implementazione di questa ideologia fluida e sincretica, che unisce neo-medievalisti, neo-eurasiatici, fascisti cristiani e stalinisti, è lo *tsarebozhie* (Царебожие, zar come Dio) una dottrina radicale della Chiesa ortodossa russa, di cui l’oligarca Konstantin Malofeev³², sorta di moderno Rasputin, è entusiasta sostenitore.

“L’*oprichnina* e Ivan il Terribile sono tra i simboli centrali dello *tsarebozhie*, e i suoi seguaci chiedono a gran voce la sua canonizzazione. Lo *tsarebozhie* dichiara che alla fine dei tempi, Ivan il Terribile, lo “Zar-Vincitore”, risorgerà, come Cristo, per purificare la terra russa dai suoi nemici, e *prima di tutto dagli ebrei* [corsivo mio]. Questa fede nella resurrezione di Ivan, che è alla base della spinta per la sua canonizzazione, rivela l’appoggio dei suoi sostenitori a un ritorno al terrore politico su larga scala. In effetti, questa “terribile sacralità” (groznaia sakral’nost’) - il termine occasionale usato dai neo-eurasiatici per la nuova *oprichnina* - viene avanzata come argomento a favore della normalizzazione del terrore quale fondamento della società russa”.³³

Che gli ebrei fossero considerati acerrimi nemici della Russia da Ivan il Terribile lo sottolinea anche Léon Poliakov, storico e filosofo russo, noto per i suoi lavori sul genocidio ebraico e sull’antisemitismo. In un volume sulla storia dell’antisemitismo che abbraccia un arco temporale che va dalle origini del cristianesimo all’Europa del Cinquecento, Poliakov ricorda la risposta data dallo zar al re polacco Sigismondo Augusto, suo alleato, che gli chiedeva di accogliere mercanti ebrei a Mosca.

³¹ Dina Khapaeva, op. cit., p. 47.

³² Su Konstantin Malofeev si vedano tra gli altri Catherine Belton, op. cit. e Jacopo Iacoboni e Gianluca Paolucci, “Malofeev” in *Oligarchi. Come gli amici di Putin stanno comprando l’Italia*, Laterza, Bari, 2021, pp. 37-46.

³³ Dina Khapaeva, op. cit., p. 72.

“Riguardo a quanto ci scrivi affinché noi permettiamo ai tuoi ebrei di entrare nelle nostre terre, ti abbiamo già scritto più volte, parlandoti delle cattive azioni degli ebrei, che essi allontanavano la nostra gente da Cristo, introducevano nel nostro Stato droghe avvelenate, e causavano molto male alla nostra gente. Dovresti vergognarti, fratello, di scriverci di loro pur conoscendone i misfatti. Anche negli altri Stati hanno fatto molto male e per questo sono stati espulsi o messi a morte. Noi non possiamo permettere agli ebrei di venire nel nostro Stato perché non vogliamo vedervi il male; noi vogliamo che Dio consenta alla gente del nostro Paese di vivere in pace senza turbamenti. E tu, fratello nostro, in avvenire non dovresti più scriverci degli ebrei”.³⁴

L’antisemitismo, elemento chiave della dottrina radicale dello *tsarebozhie*³⁵, è uno dei tratti distintivi della Chiesa ortodossa russa guidata dal patriarca Kirill, ex agente di secondo grado del KGB sovietico con il nome di Mikhailov³⁶, il quale ha più volte definito l’invasione su larga scala dell’Ucraina del febbraio 2022 una guerra santa contro l’Occidente corrotto, satanico e omosessuale che “favoriva o addirittura organizzava il genocidio dei popoli che si rifiutano di organizzare parate gay”.³⁷

Come sottolinea *EU vs Disinformation* in un editoriale del 5 dicembre 2017, intitolato “November Surprise: an Anti-Semitic Anniversary”,³⁸ qualche giorno dopo la

³⁴ Léon Poliakov, *Storia dell’Antisemitismo. Dalle origini del cristianesimo all’Europa del Cinquecento*, Milano, 2013 pp. 318-319.

³⁵ Dina Khapaeva, “Make Russia Medieval Again! How Putin is seeking to remold society, with a little help from Ivan the Terrible”, *The Conversation*, 22 aprile 2025, <https://theconversation.com/make-russia-medieval-again-how-putin-is-seeking-to-remold-society-with-a-little-help-from-ivan-the-terrible-253812>

³⁶ Sull’attività di agente del KGB di Kirill si veda tra gli altri: “Russian Patriarch Kirill Spied in Switzerland for KGB in 70s - Media”, *The Moscow Times*, 6 febbraio 2023, <https://www.themoscowtimes.com/2023/02/06/russian-patriarch-kirill-spied-in-switzerland-for-kgb-in-70s-media-a80151>; Amrit Burman, “Head Of Russian Orthodox Church Patriarch Kirill Once Woked As A ‘Spy For KGB’: Report”, *Republic World*, 7 febbraio 2023, <https://www.republicworld.com/world-news/head-of-russian-orthodox-church-patriarch-kirill-once-woked-as-a-spy-for-kgb-report-articleshow>; Olga Lautman, “An Unorthodox Russian Vision of Heaven and Hell”, *Center for European Policy Analysis (CEPA)*, 10 gennaio 2023, <https://cepa.org/article/an-unorthodox-russian-vision-of-heaven-and-hell/>

³⁷ Sulle omelie del patriarca Kirill riguardanti la giustificazione della guerra in Ucraina si vedano tra gli altri: Vincenzo Passerini, “Un’altra agghiacciante predica del patriarca di Mosca Kirill che santifica le stragi. Mentre troppi pacifisti sono scandalosamente equidistanti e silenziosi”, *Itlodeo.info*, 9 aprile 2022, <https://www.itlodeo.info/2022/04/09/unaltra-agghiacciante-predica-del-patriarca-di-mosca-kirill-che-santifica-le-stragi-mentre-troppi-pacifisti-sono-scandalosamente-equidistanti-e-silenziosi/> e Jacopo Iacoboni e Gianluca Paolucci, “Kirill e il Monte Athos. Come la Chiesa Ortodossa ha usato l’Italia” in *Il tesoro di Putin*, Laterza, Bari, 2023, p.131.

³⁸ “November Surprise: an Anti-Semitic Anniversary”, *EU vs Disinformation*, 5 dicembre 2017 <https://euvsdisinfo.eu/november-surprise-an-anti-semitic-anniversary/>

data del centenario della rivoluzione bolscevica, anniversario accolto senza particolari commemorazioni da parte delle autorità moscovite³⁹, la Chiesa ortodossa russa chiede agli investigatori federali di riaprire il caso riguardante l'uccisione dell'ultimo zar russo, Nicola II, e della sua famiglia. Il Patriarcato moscovita chiede nello specifico agli investigatori di indagare se l'omicidio sia stato "un omicidio rituale".

Il sito indipendente *Meduza* fa notare come l'ipotesi che la famiglia dello zar sia stata assassinata in una "cospirazione ebraica" è esattamente ciò che è implicito nel termine "omicidio rituale". Tale teoria, che diverrà molto popolare tra gli emigrati russi all'inizio del XX secolo, risale al periodo immediatamente successivo all'esecuzione.

"Già due volte, a metà degli anni Novanta e alla fine degli anni Duemila, gli investigatori russi avevano esaminato e rifiutato completamente la possibilità che Nicola II fosse morto in un omicidio rituale. La Chiesa ortodossa russa, tuttavia, rifiuta di riconoscere i risultati di quest'ultima indagine, sostenendo che ai suoi rappresentanti non fu consentito interrogare gli esperti forensi. Nel 2015 il comitato investigativo ha riaperto il caso di omicidio e, questa volta, coinvolge la chiesa che sta facendo pressioni sul governo, affinché indagi sulla teoria dell' 'omicidio rituale'".⁴⁰

È sempre *Meduza* a ricordare che l'annuncio dell'apertura di una nuova indagine per provare la teoria secondo cui lo zar Nicola II, la sua famiglia e il suo seguito furono assassinati in un "omicidio rituale" viene fatto ufficialmente il 27 novembre 2017 dall'investigatrice senior per i casi speciali Marina Molodtsova. La Molodtsova sottolinea che la sua agenzia ha nominato "esperti forensi storico-psicologici", senza spiegare cosa possa significare esattamente. L'annuncio avviene nel corso di una conferenza intitolata "nuove competenze e prove" sull'omicidio dello zar, a cui partecipa anche il patriarca Kirill con una delegazione della Chiesa ortodossa russa.

³⁹ Il messaggio di Vladimir Putin e del Cremlino in occasione del centenario è stato una silenziosa condanna della rivoluzione come strumento politico. Mentre la vittoria nella Seconda Guerra Mondiale, conosciuta in Russia come Grande Guerra Patriottica, è vista come motivo di orgoglio, gli eventi del 1917 sono più difficili da inserire nella narrazione delle glorie storiche della Russia. Sul discorso di Putin in occasione del centenario della rivoluzione del 1917 si veda tra gli altri Shaun Walker, "Revolution, what revolution? Russians show little interest in 1917 centenary", *The Guardian*, 6 novembre 2017, <https://www.theguardian.com/world/2017/nov/06/revolution-what-revolution-russians-show-little-interest-in-1917-centenary>

⁴⁰ Evgeny Berg, "Federal investigators have reopened the Tsar Nicholas II murder case, and the Russian Orthodox Church wants them to consider a notoriously anti-Semitic conspiracy theory", *Meduza*, 30 novembre 2017, <https://meduza.io/en/feature/2017/11/30/federal-investigators-have-reopened-the-tsar-nicholas-ii-murder-case-and-the-russian-orthodox-church-wants-them-to-consider-a-notoriously-anti-semitic-conspiracy-theory>

“Al termine della conferenza, il vescovo Tikhon Shevkunov, presunto confessore di Vladimir Putin, dichiarò: ‘Stiamo trattando la teoria dell’uccisione rituale con la massima serietà. Inoltre, una parte significativa della commissione ecclesiastica [che lavora con gli investigatori federali sul caso di omicidio riaperto] non ha dubbi che questo sia esattamente ciò che è accaduto’.”⁴¹

La vicenda solleva le preoccupazioni di alcuni media indipendenti russi⁴² come *Novaya Gazeta* che dedica all’argomento una serie di articoli come quello uscito il 28 novembre 2017 a firma Alexander Soldatov intitolato “«Протоколы сионских мудрецов» приобщили к уголовному делу”⁴³ (traducibile grossomodo come “I protocolli dei Savi di Sion, aggiunti come prova per il processo penale”).

Dopo aver descritto gli stretti legami tra la Chiesa e il Cremlino, Soldatov conclude che la richiesta della Chiesa di indagare se l’uccisione dello zar e della sua famiglia il 17 luglio 1918 sia stato “un omicidio rituale”, non è altro che la traduzione della propaganda ufficiale del Cremlino nel linguaggio della Chiesa, “ossia bisogna trovare i nemici esterni e interni che creano problemi in Russia”.

Prosegue ancora Soldatov: “Dal punto di vista dell’ideologia ufficiale sciovinista, che viene diffusa in Russia attraverso il lavaggio del cervello della televisione, la nostra storia è solo una questione di orgoglio che rappresenta una linea ininterrotta di grandi vittorie; e se ci sono pagine oscure in questa storia, allora dietro ci sono stranieri sospetti. È la solita teoria del complotto basata sulla paranoia. Non vedono il popolo russo nelle atrocità della Rivoluzione, ma solo nemici esterni, una quinta colonna formata in Russia con i ‘soldi dell’Occidente’; e lo zar non fu ucciso dai rivoluzionari russi, ma da malvagi nemici talmudisti che lo sacrificarono al diavolo”.⁴⁴

⁴¹ Ibidem.

⁴² Con l’inizio dell’operazione militare speciale nel febbraio 2022 il Cremlino opera un ulteriore giro di vite sulla libertà di stampa russa, decretandone la scomparsa o il totale asservimento al potere esecutivo. Sul tema si vedano tra gli altri Maya Vinokour, “Russia’s Media Is Now Totally in Putin’s Hands”, *Foreign Policy*, 5 aprile 2022 <https://foreignpolicy.com/2022/04/05/russia-media-independence-putin/> e Ilya Yablokov and Elisabeth Schimpfössl, “Russia’s disappearing independent media: why they closed”, *The Conversation*, 31 marzo 2022, <https://theconversation.com/russias-disappearing-independent-media-why-they-closed-178590>

⁴³ <https://novayagazeta.ru/articles/2017/11/28/74717-po-protokolam-sionskih-mudretsov>

⁴⁴ Ibidem.

L'Antisemitismo nella Russia zarista (1772-1917)

Il titolo scelto da Soldatov per l'articolo sull'apertura di una nuova indagine sull'assassinio dello zar Nicola II cita esplicitamente *I Protocolli dei Savi di Sion*⁴⁵, un testo della Russia zarista che il premio Nobel per la pace, superstite della Shoah, Elie Wiesel⁴⁶ ha definito “un libro di bugie e di calunnie che ha generato un odio di massa”.

Prima di occuparci de *I Protocolli dei Savi di Sion*, l'episodio più noto della subcultura antisemita, seppure - osserva Cesare G. De Michelis - non quello fondante, è opportuno compiere un *excursus* storico sull'antisemitismo in epoca zarista al fine di comprendere come l'odio particolare verso gli ebrei, che precede l'era moderna e la nascita del termine *antisemitismo* coniato nel 1879 dal giornalista tedesco Wilhelm Marr⁴⁷, fosse assai diffuso in Russia.

De Michelis sottolinea come “l'antica avversione nei confronti degli ebrei, d'origine religiosa, ha conosciuto in Russia un'impetuosa evoluzione a partire dalla fine del XVIII secolo, da quando con le spartizioni della Polonia una rilevante massa ebraica (soprattutto di *ashkenaziti*) entrò a far parte dell'Impero russo, facendo così piegare l'antigiudaismo in giudeofobia ed infine in antisemitismo”.⁴⁸

A detta di Léon Poliakov Russia e Germania sono stati “i due epicentri dell'antisemitismo moderno”. Tesi condivisa anche da Walter Laqueur, il quale sostiene che nel corso del XIX secolo Russia e Germania “hanno imbastito un intenso scambio di modelli e miti che ha messo capo alla massima esplosione d'antisemitismo nel XX secolo, la Shoah”.⁴⁹

La paura psicotica dell'ebreo, che si diffonde in Russia a metà dell'Ottocento dopo decenni di campagne giudeofobe a mezzo stampa, alimenta grazie alla manipolazione dell'informazione “le più fantasiose, ardite, malevoli e pericolose calunnie antiebraiche”.⁵⁰

⁴⁵ <https://encyclopedia.ushmm.org/content/en/article/protocols-of-the-elders-of-zion>

⁴⁶ <https://encyclopedia.ushmm.org/content/it/article/elie-wiesel>

⁴⁷ Secondo l'enciclopedia dell'Olocausto, “antisemitismo significa letteralmente pregiudizio o odio nei confronti del popolo ebraico. L'Olocausto rappresenta l'esempio più estremo di antisemitismo nella Storia: attuato tra il 1933 e il 1945, sostenuto dalla macchina statale tedesca, l'Olocausto consistette nella persecuzione e l'assassinio di tutti gli Ebrei Europei da parte dei Nazisti e dei loro collaboratori”. <https://encyclopedia.ushmm.org/content/it/article/antisemitism>

⁴⁸ Cesare G. De Michelis, Prefazione in Alessandro Cifariello, *L'ombra del kahal. Immaginario antisemita nella Russia dell'Ottocento*, Viella, Roma, 2013.

⁴⁹ *Ibidem*.

⁵⁰ Alessandro Cifariello, *L'ombra del kahal. Immaginario antisemita nella Russia dell'Ottocento*, Viella, Roma, 2013, p.12.

Spesso la giudeofobia è accompagnata da teorie cospirazioniste come quelle sugli omicidi rituali, sull'ebreo demoniaco e, analogamente a quanto accade oggi, sui governi occulti che controllano il mondo. Dietro a eventi storici e a decisioni di vari governi nazionali si celerebbe il velo tenebroso del *kahal*, ossia di una potenza occulta che governa nell'ombra.

“Il *kahal*, calco di “*kehilla kedosha*”, “comunità santa”, era il termine assegnato nel Medioevo dai legislatori polacchi alla struttura comunitaria ebraica. Riconosciuto come istituzione di autogoverno della comunità ebraica sin dal XVI secolo, aveva mantenuto per secoli grande potere, soprattutto a livello locale. Al tempo delle spartizioni della Polonia, verso la metà del XVIII secolo, il legislatore russo s'imbatté nell'esistenza della struttura comunitaria che decise di mantenere fino alla sua definitiva abolizione, nel 1844. Tuttavia, nella seconda metà dell'Ottocento [...], nell'immaginario collettivo, da termine indicante la forma di autogoverno delle comunità ebraiche dell'Europa orientale, il *kahal* acquisisce il significato di potenza occulta, di vera e propria società segreta, di direzione centrale ebraica che - attraverso una cospirazione planetaria - governa nell'ombra il popolo ebraico, attua il programma di dominazione del mondo, dirige la mano armata del nichilismo nel suo attacco all'Europa, e realizza il progetto di disgregazione fisica e morale dell'Impero russo. Si cristallizza dunque nella cultura russa una “menzogna calunniosa” che ha come bersaglio l'immaginario *kahal* degli ebrei”.⁵¹

La questione ebraica dopo le grandi spartizioni (1772-1795)

In Russia la cosiddetta questione ebraica inizia durante il regno di Caterina II quando Prussia, Russia e Austria-Ungheria si spartiscono in tre distinti momenti - 5 agosto 1772, 23 gennaio 1793, 24 ottobre 1795 - il territorio polacco-lituano. A causa di queste spartizioni una consistente popolazione ebraica, pari a quasi mezzo milione di individui, viene a trovarsi sotto l'Impero russo.

Caterina ignora inizialmente la pregiudiziale antiggiudaica che aveva permeato la politica religiosa di Elizaveta Petrovna (Elisabetta di Russia) e, sin dal 1772, promulga una serie di leggi con cui promette l'intangibilità dei patrimoni degli ebrei e la salvaguardia delle libertà di cui godevano prima dell'annessione.

L'imperatrice, facendo proprio il credo di un “assolutismo illuminato” (sono gli anni in cui l'eco delle istanze illuministe arriva, seppure molto timidamente, a

⁵¹ Ibidem, pp. 12-13.

lambire la Russia), integra gli ebrei nel sistema amministrativo e giudiziario locale su base paritaria, ma lascia intatto il *kahal*, l'organo di autogoverno delle comunità ebraiche.

“La prima tendenza del governo russo è quella di far propria la visione degli ebrei appartenuta al precedente governo polacco: gli ebrei costituiscono ai suoi occhi una comunità compatta al proprio interno e ben separata dal mondo dei gentili, un ceto che non differenzia i propri membri per occupazione lavorativa e patrimonio personale”.⁵²

Nel 1786 avviene la prima inversione di tendenza. La zarina, desiderosa di migliorare l'economia dei piccoli centri urbani, decide di puntare sulle qualità economico-commerciali della popolazione ebraica. Caterina ordina di registrare gli ebrei della Bielorussia nelle città, con gli stessi obblighi e privilegi dei ceti urbani. Gli ebrei vengono inseriti nel ceto che raccoglie gli artigiani, i negozianti, i piccoli commercianti di città (*meshchanstvo*) e in quello mercantile, diviso in gilde secondo il reddito dichiarato (*kupechestvo*).

Un *ukaz* del 7 maggio 1786 “assegna all'amministrazione cittadina il monopolio della vendita di alcolici, e a tutti i cittadini - inclusi gli ebrei - la possibilità di affittare le distillerie e le osterie per somministrarli; inoltre, stabilisce che il *kahal* si occupi esclusivamente di questioni spirituali e di rappresentare l'amministrazione centrale in materia di riscossione dei tributi; infine, garantisce agli ebrei appartenenti al *meščanstvo* e alle gilde del *kupečestvo* di godere degli stessi diritti degli altri cittadini, ma proibisce loro l'iscrizione a gilde esterne a quelle della Bielorussia”.⁵³

Tuttavia negli anni Novanta, dopo la seconda e la terza spartizione della Polonia, il governo zarista rivede le sue politiche sugli ebrei sconfessando le precedenti, ancorché assai timide, velleità illuministe.

Con 3 *ukaz* - il primo del 23 dicembre 1791, il secondo del 23 giugno 1794, il terzo dell'8 giugno 1795 - la gestione degli ebrei da parte del governo russo viene sensibilmente modificata.

Un *ukaz* del 23 dicembre 1791 stabilisce il principio della residenza permanente in una data regione: ai mercanti ebrei della Bielorussia si vieta la possibilità d'isciversi alle gilde delle città russe dell'interno (ossia fuori dalla futura Zona di residenza perma-

⁵² Ibidem, p. 17.

⁵³ Ibidem, p. 18.

nente); uno successivo del 23 giugno 1794 conferisce alla maggior parte delle terre acquisite con le spartizioni lo *status* di residenza degli ebrei, introducendo discriminazioni tra cristiani ed ebrei, tra cui la tassazione pro capite doppia rispetto a quella dei cristiani.

Infine con un *ukaz* emesso l'8 giugno 1795 il governo zarista “combina sistema fiscale e discriminazione religiosa, dividendo gli ebrei in sudditi di serie A – ovvero la minoranza dei caraiti, ebrei turanici che non riconoscono l'autorità della tradizione rabbinico-talmudica e sono dunque esonerati dal doppio carico fiscale pro capite – e sudditi di serie B, tutti gli altri ebrei”.⁵⁴

L'Antisemitismo nella Russia dell'Ottocento

La politica di Caterina II tra il 1772 e il 1796 si caratterizza per due fasi, una iniziale in cui la zarina cerca di inserire gli ebrei nella vita economica russa, assicurando loro una certa autonomia in ambito culturale e religioso e una finale in cui l'imperatrice adotta misure sempre più restrittive (come la doppia tassazione pro capite) che gettano le basi giuridiche della futura Zona di residenza permanente.

Il successore di Caterina II, Paolo I, nel suo breve regno (1796-1801), attua una politica “dualista” che alterna “l'impulso integrazionista, volto a inserire gli ebrei nel *meščanstvo* e nelle diverse gilde del *kupečestvo*, a quello discriminatorio; ad esempio, con la ratifica della legge della doppia tassazione pro capite”.⁵⁵ Tale approccio viene abbandonato da suo figlio Alessandro I che crea il *Komitet ob ustroenii evreev* (Comitato per l'insediamento degli ebrei) e attua un progetto di riforma per disciplinare l'esistenza degli ebrei russi e trasformarli in “cittadini utili”.

La riforma è fortemente influenzata dal pensiero di Gavriil Derzhavin, un famoso poeta, che grazie alla fama di letterato si fa largo in politica fino a ricoprire il ruolo di ministro della Giustizia nel 1802-03.

Pur non essendo un esperto di questioni ebraiche, nel biennio 1799-1800, Derzhavin viene inviato in Bielorussia per redigere un rapporto sulla condizione degli ebrei locali e dei contadini bielorusi che uscì nel 1800 con il titolo *Parere del senatore Derzhavin in merito all'opportunità di contrastare la penuria di grano in Bielorussia attraverso il controllo delle attività economiche degli ebrei, in merito alla loro trasformazione e ad altro ancora*.

⁵⁴ Ibidem, p. 19.

⁵⁵ Ibidem, p. 19.

Nel rapporto, che gli procura la fama di antisemita, Derzhavin scrive che “i *kehalem* [N.d.A plurale di *kahal*] costituiscono uno Stato nello Stato, che un corpo politico saldamente organizzato non dovrebbe tollerare”.⁵⁶

Alessandro I, dopo aver istituito il 9 novembre 1802 il *Comitato per l'insediamento degli ebrei*, due anni più tardi emette un *ukaz* che contiene lo statuto degli ebrei.

“Il 9 dicembre 1804 l'imperatore ratifica l'*ukaz* n. 21.547, contenente il *Položenie dlja evreev*, lo statuto degli ebrei. I primi dieci articoli dello statuto riguardano i vari aspetti legati all'istruzione scolastica, che avrebbe dovuto migliorare la società ebraica trasformando gli ebrei in cittadini utili - un aspetto della riforma destinato a fallire. Lo statuto poi contiene una definitiva classificazione degli ebrei - nasce anche la figura del contadino ebreo, un aspetto secondario di questa riforma che si rivelerà fallimentare -, ma soprattutto ratifica una politica di apartheid, sancendo l'esistenza di una zona di residenza ebraica - la ČPO - e fornendone le basi legali, che rimarranno in vigore fino al 1917. Infine, lo statuto non tocca l'autonomia del *kahal*, che resta in vita (per la legislazione russa) fino al 1844, e anzi sancisce, all'art. 53, che per ogni comunità possa esistere un solo *kahal*”.⁵⁷

A detta di Heinz-Dietrich Löwe⁵⁸, lo Statuto degli ebrei del 1804, sebbene abbia come obiettivo quello di rendere gli ebrei meno dannosi, in ossequio alle indicazioni di Derzhavin, si rivela più mite del previsto in quanto non mira alla russificazione o all'assimilazione.

“Solo i rabbini e le persone autorevoli della comunità ebraica dovevano essere in grado di leggere e scrivere in russo, polacco o tedesco, dopo un certo periodo di tempo. In risposta alle resistenze locali, la legge non osò imporre la partecipazione degli ebrei al governo della città, e quindi il *kahal* fu lasciato intatto per il momento”.⁵⁹

Con l'inizio delle guerre napoleoniche, che vede coinvolta anche la Russia, comincia a diffondersi lo stereotipo dell'ebreo russo collaborazionista, legato a doppio filo a Napoleone e quindi dalla dubbia lealtà verso l'Impero russo. Il 30 maggio 1806 Napoleone aveva convocato un'assemblea ebraica per chiarire la condizione degli ebrei negli stati controllati da Parigi e aveva annunciato la ricostituzione del Grande Sinedrio.

⁵⁶ Cesare G. De Michelis, *La giudeofobia in Russia. Dal Libro del «kahal» ai Protocolli dei savi di Sion*, Torino, 2001, p. 21.

⁵⁷ Alessandro Cifariello, op. cit., p. 21.

⁵⁸ Heinz-Dietrich Löwe, “Antisemitism in Russia and the Soviet Union” in Albert S. Lindemann and Richard S. Levy, *Antisemitism: A History*, Oxford University Press, Oxford, New York, 2010.

⁵⁹ *Ibidem*, p. 168.

“La riunione del Sinedrio, che si protrae da febbraio a marzo 1807, suscita in Russia grande allarme: il 20 febbraio il ministero degli interni suggerisce ai governatori delle province occidentali di diffondere voci relative a un presunto progetto del Sinedrio parigino di abbandonare la religione ebraica e di dare al governo francese il controllo delle terre abitate dagli ebrei”.⁶⁰

Nonostante nel 1812 gli ebrei russi sostengano il governo russo contro l’armata napoleonica, il mito del Grande Sinedrio finisce per influenzare la cultura russa, contribuendo ad alimentare l’immaginario giudeofobo.

Nicola I, che sale al trono nel 1825, è molto più determinato del fratello maggiore a difendere l’ordine costituito attraverso una politica ferma, determinata e dall’impostazione militare. In uno dei suoi primi atti estende la coscrizione militare a molti gruppi residenti nei passati domini polacchi, tra cui gli stessi ebrei.

Con un *ukaz* del 26 agosto 1827, (Regolamento della coscrizione obbligatoria e del servizio militare degli ebrei), impone agli ebrei il reclutamento militare senza concedere alcun diritto in cambio, a differenza di altri stati europei, dove il servizio militare rientrava nell’emancipazione civile generale.

Questo provvedimento incontra una massiccia evasione da parte degli ebrei. I ragazzi che non riescono a sfuggirgli vengono sottoposti dall’età di dodici anni a una vita brutale in caserma fino all’età di diciotto anni, quando iniziano i venticinque anni di servizio.

“Il reclutamento è affidato al *kahal*, che in questo modo rafforza il proprio potere sulla popolazione ebraica divenendo una sorta di ‘agenzia di polizia’ con la funzione di reclutare la quota di soldati imposta dal governo”.⁶¹

Imporre alle comunità ebraiche la selezione effettiva delle reclute ha l’ulteriore effetto di minare dall’interno le tradizionali strutture ebraiche e, di fatto, di portarle sull’orlo del collasso.

L’insurrezione polacca del 1830-1831 costringe il governo ad ammorbidire la propria politica nei confronti degli altri gruppi etnici, tra cui ebrei e ucraini, residenti negli ex territori della Polonia e a rimandare a qualche anno più tardi l’introduzione di provvedimenti discriminatori nei confronti degli ebrei.

⁶⁰ Alessandro Cifariello, op. cit., p. 22.

⁶¹ Ibidem, p. 23.

Il 13 aprile 1835 viene emanato un nuovo codice che obbliga gli ebrei a usare nei documenti pubblici il russo, il tedesco o il polacco e, dunque, a rinunciare allo yiddish, che vieta loro i matrimoni tra minorenni, che affida al *kahal* la supervisione dell'attuazione degli ordini governativi da parte della comunità, regolandone il sistema elettivo e che, soprattutto, definisce ufficialmente, attraverso la formalizzazione normativa, nome ed estensione geografica della Zona di residenza degli ebrei.

Tuttavia, come fa notare Alessandro Cifariello, la politica antiebraica di Nicola non si limita a questo. Da una corrispondenza segreta tra il ministro dell'istruzione popolare Uvarov e il segretario di stato Bludov del 1834, emerge come i governanti russi considerino pericolosi i libri in ebraico, in particolare quelli che diffondono le dottrine talmudiche.

“Il 27 ottobre 1836 il governo, con l'*ukaz* n. 9.649, inaugura quindi una campagna censoria contro i libri degli ebrei. La legge decreta: che i rabbini incaricati dallo Stato esaminino tutti i libri in ebraico in pubblicazione e quelli già pubblicati e posseduti dagli ebrei; che, scaduti i termini di consegna dei libri alle autorità, chi sia trovato in possesso di libri proibiti sia processato; che siano chiuse tutte le tipografie ebraiche tranne le due di Kiev e Vilna; che siano presi in osservazione anche i libri in ebraico pubblicati all'estero ma presenti sul territorio nazionale”.⁶²

Nel 1840 viene fondato il *Comitato per la determinazione delle misure per la conversione radicale degli ebrei in Russia* che ha come scopo l'approfondimento della questione ebraica, soprattutto quella del *kahal* e una riforma radicale del modello di vita degli ebrei russi.

Nel 1844 il *kahal* viene abolito e il suo ruolo viene acquisito da un consiglio sinagogale “di persone ricche e con dimora fissa”, che può imporre le proprie tasse. D'altra parte, una nuova legge consente agli ebrei di ricoprire cariche elettive, tranne che a Vilnius, e di occupare fino a un terzo dei seggi negli organi di governo urbani.

I tentativi del governo russo di coinvolgere gli ebrei nella produzione agricola sortiscono un moderato successo. Alla morte di Nicola, nel 1855, sono circa 40.000 gli ebrei insediati in colonie agricole. Ma riprendono le periodiche espulsioni dalle campagne di coloro che non sono impegnati nell'agricoltura.

⁶² Ibidem, pp. 23-24.

Nonostante l'abolizione del *kahal* e le Grandi Riforme di Alessandro II (1860) che abrogano la servitù della gleba e liberano le proprietà urbane dalle restrizioni premoderne sulle loro attività economiche e sui movimenti, nella Russia degli anni Sessanta dell'Ottocento cominciano a emergere, accanto alla giudeofobia, gli stereotipi caratteristici di un antisemitismo più moderno. Interessante ciò che scrive, a tal proposito, Heinz-Dietrich Löwe in "Antisemitism in Russia and the Soviet Union".

“Mentre alcuni funzionari sostenevano che l'emancipazione ebraica fosse positiva per l'industrializzazione russa e quindi per il rafforzamento del potere nazionale, altri temevano le conseguenze dell'industrializzazione e l'ascesa di nuove classi; gli ebrei avrebbero sviluppato l'industria a scapito dell'agricoltura. Solo se l'industria e l'agricoltura fossero avanzate in egual misura, i contadini avrebbero potuto essere protetti dalla “sottomissione delle loro terre e del lavoro da parte del capitale ebraico” che avrebbe portato alla “loro precoce distruzione materiale e morale”. Ben presto il Ministero degli Interni dichiarò la sua sfiducia proprio verso gli ebrei modernizzatori che fino a poco tempo prima considerava più favorevolmente: ‘nel kahal ebraico mondiale... con obiettivi ostili alla popolazione cristiana, a quanto pare sono entrati anche i capitalisti ebrei’.”⁶³

Proprio a questo periodo risale il concetto di ebreo cosmopolita (*Kosmopolit*), che verrà poi ripreso da Stalin nel 1948 per la sua campagna antisemita.

“*Kosmopolit* (*cosmopolita*) divenne quasi sinonimo di ebreo. Emerse una lunga lista di accuse, in parte prese in prestito dal movimento antisemita tedesco, ma anche da fonti come il famoso romanziere Fyodor Dostoevsky, Konstantin Pobedonostev (il capo laico della Chiesa ortodossa russa) e gli slavofili Ivan Aksakov e Yuri Samarin”.⁶⁴

Aksakov fu tra i primi a giustificare il suo antisemitismo con sentimenti anticapitalisti. Egli sosteneva che anche “un ebreo credente continua nella sua coscienza a crocifiggere Cristo”.⁶⁵

“L'idea slavofila di integrità e il concetto di stato cristiano in essa contenuto rendevano difficile accogliere gli ebrei credenti. L'armonia sociale da esso idealizzata era impossibile anche nelle moderne società classiste, condannate come invenzioni ebraiche. L'idea che solo gli stati tradizionali potessero salvare la società dal capitalismo moderno rese lo slavofilismo particolarmente suscettibile all'antisemitismo. L'esaltazione

⁶³ Heinz-Dietrich Löwe, “Antisemitism in Russia and the Soviet Union” op. cit., pp. 171-172.

⁶⁴ *Ibidem*, p. 172.

⁶⁵ *Ibidem*.

del contadino, unita alle accuse di sfruttamento ebraico, guadagnò terreno soprattutto tra i pensatori di destra".⁶⁶

Un tema che non va sottaciuto, pur nella brevità di un *excursus* storico-politico-sociale, il cui scopo è dimostrare come l'antisemitismo russo attuale affondi le proprie radici in una tradizione già esistente in epoca zarista, è quello dei pogrom di fine Ottocento e inizi Novecento.

A detta di Heinz-Dietrich Löwe, contrariamente all'opinione diffusa, i pogrom non costituiscono un evento quotidiano nella Russia zarista, ma si verificano principalmente in tre grandi ondate: 188-84, 1905-06 e 1917-21.

“Escludendo il periodo della guerra civile successivo alla rivoluzione del 1917, oltre il 95% di tutti i pogrom si sono verificati in quattro anni: 1881, 1882, 1905 e 1906. Ancora una volta, contrariamente all'opinione diffusa, i pogrom non erano organizzati dal governo o opera di una misteriosa mano occulta. È vero, la polizia spesso era lenta a rispondere, non era disposta a proteggere le vittime ebrei o addirittura simpatizzava apertamente con i rivoltosi o i *pogromshchiki*. Ma in molti luoghi la polizia agì rapidamente, cercò di reprimere i rivoltosi e spesso, in particolare nell'ondata del 1881 e del 1882, ci riuscì. Col passare del tempo i pogrom divennero più sanguinosi. Mentre negli anni Ottanta dell'Ottocento la distruzione di proprietà era il risultato prevalente dell'attività dei pogrom, nel 1905 la violenza si intensificò in scontri di strada e aggressioni fisiche contro gli ebrei. La polizia rimase in gran parte inattiva, spesso diresse i rivoltosi e intervenne a loro favore. Sono stati segnalati singoli casi in cui la polizia ha effettivamente incitato ai pogrom e addirittura stampato volantini che li invocavano”.⁶⁷

Christopher Andrew, storico britannico dei servizi segreti e Oleg Gordievsky, ex capo del KGB di stanza a Londra che dal 1974 iniziò a lavorare per l'MI6, come agente infiltrato del KGB, affermano che a fine Ottocento in Russia la comunità più vessata fosse proprio quella ebraica. Il loro giudizio diverge da quello di Löwe solo per quanto riguarda il ruolo dello Stato, che seppure non organizza, incoraggia i pogrom.

“La collettività più perseguitata nell'Impero russo fu senza dubbio quella degli ebrei. L'antisemitismo popolare, i pogrom incoraggiati dallo Stato, le leggi limitative dei diritti civili e altre forme di discriminazione sotto il regno di Alessandro III (1881-94) e di Nicola I (1894-1917), provocarono l'esodo di diversi milioni di ebrei russi, soprattutto verso gli Stati Uniti. Il regime, dall'epoca dello zarismo in poi, vide negli ebrei un comodo capro espiatorio

⁶⁶ Ibidem.

⁶⁷ Ibidem, p. 177.

su cui far convergere il malcontento del popolo. L'improvvisa espulsione da Mosca di quasi 30.000 israeliti nel giorno della Pasqua ebraica del 1891 stabilì un precedente per la deportazione su scala maggiore di altre minoranze etniche da parte del regime staliniano".⁶⁸

Anche se l'Okhrana (i servizi segreti della Russia zarista) non crea un vero e proprio antisemitismo di stato, contribuisce a metterlo in atto. Prova ne è il fatto che un suo funzionario, Komissarov, riceve una ricompensa ufficiale di diecimila rubli per aver fomentato disordini contro gli ebrei, stampando opuscoli antisemiti nella tipografia del Dipartimento di Polizia. Secondo Andrew e Gordievsky, l'antisemitismo promosso dallo Stato spiega in parte il motivo per cui il marxismo si diffonde più rapidamente tra gli ebrei che negli altri gruppi etnici dell'Impero russo.

“Il primo partito marxista con un consistente seguito di affiliati fu la Lega Ebraica costituita nel 1897. Gli ebrei ebbero pure ruoli rilevanti quali fondatori sia del partito socialdemocratico russo dei lavoratori (il principale raggruppamento marxista nel 1898), sia del partito socialista rivoluzionario, successore dei populisti, nel 1902. La sempre maggiore presenza ebraica all'interno della dirigenza rivoluzionaria alimentò ulteriormente l'antisemitismo dell'Ochra".⁶⁹

Dostoevsky e l'antisemitismo

Cesare G. De Michelis ha sottolineato come “i romanzi e i racconti nutriti di giudeofobia che hanno visto la luce nel corso dell'Ottocento letterario russo non vanno visti come un epifenomeno secondario dell'ideologia antiggiudaica (e infine antisemita), ma come parte costitutiva della subcultura che l'ha animata”.⁷⁰

Una, ancorché breve, analisi dell'opera di Fyodor Dostoevsky risulterà utile per comprendere il clima culturale in cui vedrà la genesi, vent'anni più tardi, nei primi del Novecento, il documento eponimo dell'antisemitismo russo, i *Protocolli dei Savi di Sion*. Nel saggio *Dostoevsky's Religion* Steven Cassedy sostiene che dagli scritti degli ultimi dieci anni della vita dello scrittore russo emerge un evidente odio verso gli ebrei.

⁶⁸ Christopher Andrew e Oleg Gordievskij, *La Storia Segreta del KGB*, Milano 2011, p. 35.

⁶⁹ Ibidem, p. 36.

⁷⁰ Cesare G. De Michelis, Prefazione in Alessandro Cifariello, op.cit., p. 9.

“Dio sa che ci sono molte prove nei suoi scritti non narrativi, non solo nelle lettere, a sostegno dell’idea che egli odiasse gli ebrei come gruppo. I riferimenti sono troppo numerosi per poterli elencare completamente e molti sono abbastanza sgradevoli, quasi da passare per le osservazioni di un *pogromchik*. La maggior parte di essi risale all’ultimo decennio della sua vita, suggerendo ad alcuni un generale cambiamento di convinzioni (seppur, come vedremo, anche all’interno del periodo in questione troviamo sentimenti contrastanti)”.⁷¹

In uno scritto del 1873 contenuto nel *Diario di uno scrittore*, Dostoevsky - parlando del problema dell’alcolismo in Russia - afferma: “Come possiamo liberarci da questa piaga? Attraverso il lavoro e l’industria? Ma poi avremo bisogno di un bilancio statale (a partire dalle tasse sugli alcolici), e prevedibilmente gli ebrei interverranno”.⁷²

“Non ci saranno altro che mendicanti solidali tra di loro, pedinati e schiavizzati dall’intera comunità, e allora gli ebrei e i kulaki [contadini ricchi e sfruttatori] provvederanno al bilancio per loro. Quei piccoli borghesi della specie più depravata e un numero infinito di schiavi indigenti in loro schiavitù: ecco un bel quadro! Gli ebrei berranno il sangue del popolo e si nutriranno della depravazione e della degradazione del popolo, ma poiché questi ebrei forniranno il budget, dovremo sostenerli”.⁷³

Il tono di questi commenti - sottolinea Cassedy - è inequivocabile, così come è inequivocabile l’uso delle immagini più usurate del repertorio degli antisemiti in Russia e in Europa occidentale.

“C’è molto di più nel *Diario di uno scrittore*. L’autore fa ripetutamente commenti sgradevoli su Benjamin Disraeli (che fu primo ministro della Gran Bretagna dal 1874 al 1880), riferendosi a lui come a una “tarantola”. Un’altra ossessione di Dostoevsky era quella che egli definisce *status in statu* (stato nello stato) degli ebrei, cioè quella che lui e altri consideravano la tendenza degli ebrei a stare per conto proprio in società semi-autonome. In una determinata società ospitante, “se ne stanno per conto loro” è un’affermazione antica volta a incolpare gli ebrei della loro esclusione da quella società”.⁷⁴

Il tema dell’antisemitismo in Dostoevsky è stato oggetto di diversi studi accademici. Oltre a quello sopraccitato di Steven Cassedy, meritevole di interesse è il saggio di Susan McReynolds *Redemption and the Merchant God: Dostoevsky’s*

⁷¹ Steven Cassedy, *Dostoevsky’s Religion*, Stanford University Press, Palo Alto, CA, 2005, p. 66.

⁷² Ibidem, p. 66.

⁷³ Ibidem.

⁷⁴ Ibidem.

Economy of Salvation and Antisemitism, che mette in relazione l'antisemitismo dell'autore russo al suo problematico rapporto con la religione cristiana.

McReynolds sostiene che le origini dell'antisemitismo in Dostoevsky possono essere comprese esaminando le sue preoccupazioni nei confronti del cristianesimo, incentrate sulla natura della salvezza cristiana.

“I dubbi di Dostoevsky sul cristianesimo [...] si concentrano sulla crocifissione come veicolo di redenzione. Queste ansie riguardo alla redenzione attraverso la crocifissione erano così profonde che generarono in lui un desiderio di certezza che lo spinse a inventare gli ebrei come depositari di ciò che trovava discutibile nella sua fede cristiana. Trovare una garanzia di salvezza come membro di un popolo eletto per sconfiggere l'Anticristo ebreo fu una delle conseguenze di una preoccupazione che lo accompagnò per tutta la vita riguardo al problema della resurrezione. Dostoevsky non raggiunse mai una fede stabile, ma acquisì la certezza di credere in una chiara, ferma e rassicurante opposizione tra ebrei e cristiani russi. Alla fine della sua vita, la ferma convinzione dell'irconciliabile differenza tra quelle che lui chiamava le idee ebraiche e quelle russe”.⁷⁵

Nel corso degli anni, attraverso complesse forme di articolazione nei suoi romanzi, Dostoevsky esprime gradualmente l'opinione che alla base della crocifissione vi sia la volontà di barattare la sofferenza dei bambini o di altri innocenti.

Nel *Diario di uno scrittore* - sottolinea McReynolds - Dostoevsky identifica questa volontà come l'essenza di quella che chiama “idea ebraica”, associando il Dio della Crocifissione a un'autorità ebraica reale, Benjamin Disraeli, che orchestra il sacrificio di innocenti nei Balcani in nome della pace e della prosperità dell'Europa occidentale.

Anche Alessandro Cifariello evidenzia come l'avvicinamento di Dostoevsky “a posizioni già razziste e antisemite, ma anche l'accettazione del mitema giudeofobo del complotto giudaico-massonico, è confermato [...] dai noti passaggi dell'anno 1877 contenuti nel *Dnevnik pisatelja* (Diario di uno scrittore)”.⁷⁶

“Dostoevskij [...] termina il capitolo *No da zdravstvuet bratstvo* (Viva la fratellanza) ipotizzando che gli ebrei entrino a far parte della fratellanza in nome della Russia. Lo scrittore però sostiene che per quanto si dia agli ebrei la possibilità di diventare uomini

⁷⁵ Susan McReynolds, *Redemption and the Merchant God: Dostoevsky's Economy of Salvation and Antisemitism*, Northwestern University Press, Evanston, p. 7.

⁷⁶ Alessandro Cifariello, op. cit., p. 109.

nuovi, l'indole ebraica rifiuta categoricamente la partecipazione a questa fratellanza con persone diverse per fede e per sangue. Per Dostoevskij, dunque, la colpa della mancata fratellanza non è dei russi, ma degli stessi ebrei, che vivono in isolamento come uno "status in statu". D'altronde il principio dell'immanenza della colpa ebraica è l'idea su cui si fonda la *Weltanschauung* di Aksakov, il "motore mobile" della giudeofobia e dell'antisemitismo della Russia. Tuttavia, come ha notato El'jaševič, l'antisemitismo di Dostoevskij è un fenomeno più complesso e profondo della giudeofobia dei giovani slavofili con a capo Aksakov".⁷⁷

La questione Dostoevsky viene affrontata anche da Bengt Jangfeldt, slavista svedese che ha studiato la natura del regime putiniano. L'idea russa, ossia l'idea che la Russia sia una civiltà a sé, non solo diversa ma anche moralmente superiore rispetto a quella occidentale come sostengono gli ideologi del Cremlino attuali - scrive Jangfeldt - fu formulata circa due secoli fa e fu fatta propria anche da Dostoevsky, a volte usando una retorica antisemita.

"Nei suoi diari poteva scagliarsi contro l'Europa morente con i suoi «parlamenti, banche ed ebrei» e chiamare «nemici della Russia» i russi ideologicamente vicini all'Occidente. Allo stesso tempo, sosteneva che i russi avessero due patrie, la Russia e l'Europa, «anche nel caso in cui» si definiscano «slavofili» [...] La Russia è uno degli Stati d'Europa e l'Europa è quindi una delle patrie dell'uomo russo. Allo stesso tempo, però, il russo fa parte di una nazione investita di una missione sacra: salvare l'umanità".⁷⁸

Michel Eltchaninoff nel saggio *Nella testa di Vladimir Putin* scrive che l'attuale inquilino del Cremlino strumentalizza Dostoevsky per fini ideologici.

Nonostante negli anni Sessanta dell'Ottocento Dostoevsky "sia stato molto vicino alle dottrine più reazionarie [...] abbia sviluppato una teoria religiosa filortodossa, l'uomo, l'intellettuale impegnato e il romanziere sono stati molto più di questo".⁷⁹ Dostoevsky "è nazionalista, panslavo e intollerante nei confronti delle altre confessioni, e allo stesso tempo è universalista, unanimista e profondamente europeo".⁸⁰ È interessante notare come Eltchaninoff non citi direttamente l'antisemitismo dello scrittore russo ma si limiti a parlare di intolleranza verso altre confessioni religiose.

⁷⁷ Ibidem.

⁷⁸ Bengt Jangfeldt, *L'idea russa. Da Dostoevskij a Putin*, Neri Pozza Editore, Vicenza, 2022, p. 87.

⁷⁹ Michel Eltchaninoff, *Nella testa di Vladimir Putin*, Edizioni E/O, Roma, 2022, p. 90.

⁸⁰ Ibidem, p. 91.

I Protocolli dei Savi di Sion

I *Protocolli dei Savi di Sion* vengono pubblicati nel 1903 in Russia, in forma ridotta rispetto alle ventiquattro sezioni del testo definitivo, sul quotidiano *Znamya* e sono uno dei primi esempi dell'uso dell'antisemitismo per fini propagandistici e di disinformazione.

Il documento, spacciato come registrazione dei verbali di incontri segreti avvenuti tra leader ebrei, narra un piano per la conquista del mondo. I *Protocolli* descrivono i metodi per sovvertire l'ordine sociale attraverso il controllo delle industrie, l'infiltrazione nei governi e la manipolazione delle masse con una stretta sui media.

Nel 1905 il funzionario del governo zarista Sergej Nilus pubblica il testo completo come appendice al suo libro *Il Grande nel Piccolo: la venuta dell'Anticristo ed il Regno di Satana sulla Terra*, sostenendo di aver ricevuto una copia del riassunto degli incontri segreti da un amico. Sebbene non ci sia un consenso unanime sulle origini precise dei *Protocolli*, la maggior parte degli studiosi li considera opera dell'Okhrana, il servizio di sicurezza zarista russo.

A detta di Christopher Andrew e di Oleg Gordievsky vi è una forte probabilità che il responsabile della fabbricazione dei *Protocolli* sia Peter Rachkovsky, capo dell'Agenzia estera dell'Okhrana con sede a Parigi dal 1884 al 1902.

“I *Protocolli* ebbero scarsa influenza prima della Grande Guerra. Per qualche tempo, Nicola II pensò di trovare in essi una chiave di lettura per comprendere la rivoluzione del 1905, poi si convinse che l'opera era falsa e «contaminava l'alta causa dell'antisemitismo». Nel periodo fra le due guerre, comunque i *Protocolli* tornarono alla ribalta come uno dei testi fondamentali dell'antisemitismo nazista e fascista. Ciò fece di loro uno dei più influenti falsi del XX secolo”.⁸¹

A conferma di quanto sostenuto da Andrew e da Gordievsky sulla loro diffusione in Russia prima del 1917, è interessante quanto scrive De Michelis.

“I *Protocolli* non ebbero in Russia il successo sperato, pur in anni di diffusi sentimenti antisemiti, perché si capì presto che si trattava di un falso (ne erano convinti anche uomini di destra come L. Tichomirov o Kolysko): la loro vera «rinascita» cominciò negli anni della guerra civile, quando presero a usarli i «bianchi» che poi li avrebbero trasmessi all'Europa sconvolta dalla guerra. E sì che si era cercato di diffonderli in tutti i modi: tra

⁸¹ Christopher Andrew e Oleg Gordievskij, op. cit., p. 40.

il 1903 e il 1917 si contano più di venti edizioni, in forme diverse; già nel 1905 un membro del Circolo russo, N. Mordvinov, li aveva presentati in una redazione quasi irriconoscibile, che circolava anche manoscritta, e di cui è impossibile stabilire il curatore (*Tajny politiki*, I segreti della politica); altrettanto capitò dodici anni più tardi, nel 1917, con una redazione abbreviata attribuita direttamente a Herzl (*Iz vlecenie iz protokolov I-go Sionistskogo kongressa*, Estratto dai verbali del primo Congresso sionista); frattanto i *Protocolli* erano apparsi in altre due redazioni, con titoli differenti e persino in una diversa sequenza. Ma la moltiplicazione di edizioni (e titoli), se aveva allargato il mercato, aveva anche nociuto alla loro credibilità. Il vero successo mondiale dei *Protocolli* cominciò nel 1919, e non era più una faccenda «russa»⁸².

È sempre De Michelis a sottolineare come il più rilevante contributo alla subcultura antisemita nel decennio che separa la Rivoluzione del 1905 da quelle del 1917 è stato *Mezhdunarodnoye taynoye pravitelstvo* (Il governo occulto internazionale, 1912) di A. Shmakov. Il testo è una raccolta degli interventi dello stesso Shmakov al settimo Congresso delle Associazioni nobiliari russe.

“Il volume, rifuggendo dalla mistificazione dei *Protocolli*, è la summa del pensiero antiebraico come s’era venuto elaborando in Russia da cinquant’anni a quella parte e si presenta come opera «dotta». Si articola in tre sezioni: «Saggio sulla lotta degli arii contro i semiti», «Osservazioni generali sugli ebrei», «Il governo occulto internazionale». La prima è una ricognizione storica dell’avversione per gli ebrei dall’Antichità ai suoi giorni; la seconda, più consistente, affronta il tema che chiama dei «tre» ebrei erranti (giornalistico, finanziario e politico), presta grande attenzione al *Talmud* e alla *Kabbalah*, tocca la massoneria e il caso Dreyfus, traccia infine il percorso storico del «governo occulto degli ebrei», dall’antico Israele all’Alliance israélite universelle; la terza, infine, è tutta dedicata al *pouvoir occulte* e alla sua azione contro la Russia, indicando per la prima volta la centrale di tali manovre non più nell’Inghilterra (o nella Francia) ma negli Stati Uniti: una indicazione destinata ad avere fortuna in epoca sovietica”⁸³.

I *Protocolli* si diffondono fuori dalla Russia dopo la rivoluzione bolscevica del 1917. Nel tentativo di screditare la rivoluzione, i sostenitori del decaduto regime zarista presentano i *Protocolli* come prova di una cospirazione ebraico-comunista per soggiogare il mondo⁸⁴.

⁸² Cesare G. De Michelis, op. cit., p. 38.

⁸³ Ibidem, p. 39.

⁸⁴ U.S. DEPARTMENT of STATE, “GEC Special Report: More Than a Century of Antisemitism: How Successive Occupants of the Kremlin Have Used Antisemitism to Spread Disinformation and Propaganda”, *GEC*, January 2024, <https://www.2021-2025.state.gov/wp-content/uploads/2024/01/GEC-Special-Report-More-than-a-Century-of-Antisemitism.pdf>

Nel 1999, sulla base di informazioni declassificate dagli archivi sovietici, lo storico russo Mikhail Lepekhin identifica l'autore dei *Protocolli* in Matvei Golovinski, un subordinato di Rachkovsky. Secondo Lepekhin, il falso documento era stato prodotto per alimentare la convinzione che la causa principale del malcontento tra la popolazione russa politicamente attiva nella Russia zarista non fosse la politica repressiva della burocrazia ma una cospirazione ebraica mondiale.

Nell'agosto del 1921, il *Times* aveva rivelato che ampie sezioni dei *Protocolli* erano state plagiate dal *Dialogo agli Inferi tra Machiavelli e Montesquieu*, un libro scritto da Maurice Joly, pubblicato a Ginevra nel 1864. Il *Dialogo* era una polemica contro l'allora imperatore di Francia, Napoleone III. Joly cercava di esporre quelli che riteneva i metodi malvagi e senza scrupoli di Napoleone III, con Machiavelli che esprimeva i presunti pensieri di Napoleone III. I *Protocolli* semplicemente cambiarono il ruolo del cattivo da Napoleone III a una sedicente cospirazione ebraica internazionale, usando molte delle stesse parole e argomentazioni che Joly aveva impiegato nel suo tentativo di screditare Napoleone III.

È molto probabile che Golovinski fosse venuto a conoscenza del libro di Joly all'interno della redazione del quotidiano parigino *Le Figaro*, dove uno dei suoi colleghi era proprio il figlio di Joly. A detta del *Times* ben 50 paragrafi nei *Protocolli* sono semplicemente parafrasi di passaggi del *Dialogo agli Inferi tra Machiavelli e Montesquieu*.

Secondo l'Anti-Defamation League (ADL), *I Protocolli* sono probabilmente il testo antisemita più influente mai scritto, un testo che continua a ispirare gli antisemiti ancora oggi⁸⁵.

⁸⁵ <https://extremismterms.adl.org/glossary/protocols-elders-zion>

L'Antisemitismo in Unione Sovietica

Nel suo libro *La Russia, il vortice della memoria. Da Stolypin a Putin*, pubblicato nel 2000, Aleksandr Yakovlev, ex dirigente sovietico tra i più convinti sostenitori della perestrojka, afferma:

“Noi, riformatori della prima ora, siamo riusciti a fare tanto: la libertà di parola e di attività creativa, il parlamentarismo e la formazione di nuovi partiti, la fine della guerra fredda, le modificazioni apportate alla politica religiosa, la cessazione delle persecuzioni politiche e dell'*antisemitismo di Stato* [corsivo mio], il rilancio dell'opera di riabilitazione delle vittime del terrore, la cancellazione dal testo della Costituzione dell'art 6, quello che sanciva il ruolo dirigente del partito - tutto ciò in un lasso di tempo straordinariamente breve, durante la perestrojka degli anni 1985-1991. Si trattava di riforme vere e proprie che hanno determinato la possibilità di passare a un nuovo ordine sociale”.⁸⁶

Al di là del giudizio storico sulla perestrojka, tema complesso che esula dagli scopi di questo lavoro, è interessante notare come Aleksandr Yakovlev consideri l'antisemitismo dell'Unione Sovietica un antisemitismo di Stato e lo annoveri tra i mali che la perestrojka aveva combattuto, a suo avviso, con successo.

Dal momento che l'antisemitismo si è manifestato in vari modi nel corso dei 74 anni di storia dell'URSS è utile passare in rassegna le principali campagne antisemite dell'epoca sovietica e le misure attive ad esse collegate. Questa disamina permetterà di evidenziare diverse analogie con la situazione attuale, a riprova di come l'antisemitismo di Putin affondi le sue radici nel passato della Russia.

L'Antisemitismo nell'URSS di Lenin e Stalin

Sebbene l'Unione Sovietica condanni ufficialmente l'antisemitismo definendolo una reliquia reazionaria dello zarismo, in realtà le politiche dei bolscevichi contribuiscono al rafforzamento dell'antisemitismo nella società sovietica e, paradossalmente, risultano assai simili alle politiche zariste. Entrambi i sistemi politici, fa notare Heinz-Dietrich Löwe, perseguono i tre principi cardini dell'assolutismo illuminato: integrazione, produttività e istruzione.

“Puntando alla produttività, entrambi i sistemi attaccarono il gran numero di ebrei coinvolti nel commercio, in un caso consideratoli improduttivi, nell'altro non solo improduttivi ma anche ostili al socialismo. In entrambi i sistemi, la produttività si tradusse

⁸⁶ Aleksandr Yakovlev, *La Russia, il vortice della memoria. Da Stolypin a Putin*, Milano, 2000, p. 14.

nell'agricoltura degli ebrei. Per i bolscevichi fu un espediente temporaneo. Il loro ideale sarebbe stato proletarizzare gli ebrei sovietici, ma semplicemente non c'erano abbastanza posti di lavoro in fabbrica per raggiungere questo obiettivo prima della rapida industrializzazione degli anni Trenta. A differenza dei bolscevichi, gli zar avevano tentato di aumentare il numero di artigiani ebrei, presumibilmente l'unico elemento produttivo importante nella società ebraica. Quando ciò divenne possibile, il sistema sovietico cercò la proletarizzazione vera e propria perché considerava gli artigiani una forza storicamente condannata e socialmente retrograda, da tollerare solo finché non impiegavano manodopera salariata".⁸⁷

In campo educativo, entrambi i sistemi istituiscono scuole statali speciali per attrarre segmenti più ampi della società ebraica nel più vasto ambito politico-sociale. Convinti che lo sviluppo storico sia dalla loro parte, i bolscevichi sviluppano un notevole sistema scolastico in lingua yiddish. Gli ebrei, dal canto loro, rispondono favorevolmente alla modernizzazione proposta dal regime sovietico, considerandola attraente, memori del rapporto ambiguo dell'epoca zarista con il cambiamento.

“Nel campo dell'istruzione in lingua yiddish e della politica culturale, l'intervento bolscevico diede risultati impressionanti, anche se bisogna ricordare che l'obiettivo era la sovietizzazione piuttosto che la formazione di una cultura ebraica nazionale sovietica. A riprova della riluttanza ufficiale a promuovere un'identità ebraica, le repubbliche sovietiche in cui viveva la maggior parte degli ebrei, Ucraina e Bielorussia, decisero di non offrire un'istruzione superiore in yiddish. Ciò rese le scuole secondarie in yiddish molto meno attraenti per quegli ebrei urbani acculturati che intendevano proseguire gli studi avanzati. Anche per gli ebrei tradizionali, in gran parte non russofoni, l'istruzione nelle scuole in lingua yiddish aveva un contenuto fortemente sovietico e la propaganda antireligiosa era più forte che nelle scuole generali. L'obiettivo era rompere la compattezza e l'isolamento degli ebrei, apparentemente in nome della modernità, ma in realtà per sovietizzarli. Negli anni Trenta il sistema scolastico yiddish andò in declino, in parte perché le autorità interruppero il loro sostegno, per ragioni mai chiarite”.⁸⁸

Le principali differenze tra lo zarismo e il bolscevismo nei confronti degli ebrei riguardano le politiche religiose.

“Mentre le politiche dello zarismo in materia di riforme religiose erano state poco incisive, i bolscevichi non ci provarono mai seriamente. I loro pochi esperimenti locali

⁸⁷ Heinz-Dietrich Löwe, *op.cit.*, p. 180.

⁸⁸ *Ibidem*, p. 181.

con la “sinagoga vivente”, parallela alla “chiesa vivente” per i credenti ortodossi, non furono mai portati avanti in modo coerente e fallirono presto. L’atteggiamento del regime nei confronti dell’ebraismo era imprevedibile. Le forme moderne erano oggetto di particolari vessazioni, mentre quelle tradizionali, come il movimento Chabad dello Chassidismo, conobbero alcuni anni di inaspettata relativa tolleranza. Nei confronti della religione in generale, i bolscevichi furono molto più interventisti del regime zarista o, se vogliamo, di qualsiasi altro regime dei tempi moderni. La propaganda apertamente ostile nei confronti della società ebraica di orientamento religioso, l’interferenza negli affari comunitari, le molestie e la repressione palese dovevano accelerare l’obiettivo finale dell’integrazione. La convinzione che all’interno della società ebraica esistessero nemici temibili che si opponevano al nuovo regime giustificava l’ingerenza pesante. In realtà, i bolscevichi non si sbagliavano sulla resistenza ai loro obiettivi in vari settori della popolazione ebraica. I sionisti, il Bund (il partito dei lavoratori ebrei in Polonia, Lituania e Russia) e persino le vecchie classi medio-alte dimostrarono di essere in grado di mobilitare la popolazione ebraica in misura notevole. In seguito, anche l’ebraismo tradizionale dimostrò una tenacia considerevole”.⁸⁹

Olga Bertelsen, che ha studiato il rapporto tra GPU (la polizia segreta dell’URSS fino al 1934) e movimenti sionisti nell’Unione Sovietica degli anni Venti, sostiene che la rapida crescita del movimento sionista e il consolidamento della comunità ebraica attorno ai partiti sionisti finirono per rafforzare nei funzionari della GPU la percezione che la solidarietà etnica ebraica fosse una pericolosa tendenza politica.

“A causa della mancanza di conoscenza ed esperienza, i burocrati del partito sovietico e la dirigenza della GPU non avevano familiarità con le sottigliezze degli ordini del giorno politici e culturali di ciascun partito. I bolscevichi consideravano il sionismo un movimento nazionalista ebraico che avrebbe potuto essere distruttivo per la sovranità dello Stato. La GPU adottò l’ampia categoria generale di sionismo e incluse una più ampia varietà di attivismo politico e culturale dei partiti politici ebraici. Questa categorizzazione ampliò le repressioni della GPU e quindi invitò a un’eliminazione più vasta dell’opposizione al potere sovietico. È importante notare che il nazionalismo ebraico unito alla gravitazione sionista verso l’idea di una nuova cultura ebraica e l’ebraismo sfidarono il desiderio dei bolscevichi di dominare gli affari politici e culturali delle minoranze nazionali”.⁹⁰

Per il regime bolscevico, il sionismo e l’ebraismo sono tendenze borghesi e controrivoluzionarie che coltivano il clericalismo ebraico, mentre la cultura e la lingua

⁸⁹ *Ibidem*, p. 180.

⁹⁰ Olga Bertelsen, “GPU Repressions of Zionists: Ukraine in the 1920s”, in *EUROPE-ASIA STUDIES* Vol. 65, No. 6, agosto 2013, p. 1083.

yiddish sono associate a un nuovo movimento progressista di socialisti internazionalisti che propagano il secolarismo. La popolarità del movimento sionista tra gli ebrei e i loro legami comunitari potenzialmente forti all'interno dello stato bolscevico costituiscono serie sfide al potere sovietico e, in quanto tali, sono sinonimi di controrivoluzione che va combattuta.

Ciononostante i primi anni Venti sono descritti da diversi storici come un periodo di tentennamento per il partito bolscevico. La dirigenza del partito a Mosca è divisa nei suoi atteggiamenti verso i sionisti. Anche figure di spicco della polizia segreta hanno opinioni opposte sul sionismo. Felix Dzerzhinsky, il primo capo della Cheka, è descritto come un oppositore delle tattiche repressive contro i sionisti mentre altri dirigenti come Martyn Latsis sono su posizioni opposte e di fatto attuano politiche repressive nei loro confronti.

Inoltre ci sono anche considerazioni di opportunità politica sul fatto di perseguire apertamente o segretamente i sionisti. Gli studiosi citati dalla Bertelsen sottolineano la duplicità delle politiche sovietiche nei confronti dei sionisti nei primi anni Venti.

“I bolscevichi impiegarono politiche benevole pro-ebraiche “per il consumo estero” e politiche interne di persecuzioni e repressioni clandestine di sionisti e chierici ebrei che non furono ampiamente pubblicizzate ma furono sistematicamente implementate dalla Cheka/GPU dal 1917”.⁹¹

Con la scomparsa di Lenin e l'avvento di Stalin, la situazione muta e l'antisemitismo sovietico assume contorni sempre più netti fino a diventare una politica ufficiale dello Stato. Stalin usa l'odio nei confronti degli ebrei come strumento politico per consolidare il suo potere, analogamente a ciò che fa oggi Putin.

Ai primi anni Venti risale una rapida retata dei leader di tutti i gruppi clandestini ebrei e di altri nazionalisti per concentrare tutto il potere nelle mani dei bolscevichi. Molti gruppi ebraici vengono sciolti e i loro leader esiliati o autorizzati a emigrare. Nella seconda metà degli anni Venti, Stalin usa l'antisemitismo per screditare l'opposizione politica all'interno del partito bolscevico, diffondendo propaganda sul suo presunto carattere ebraico. Alla fine degli anni Trenta, dopo aver rafforzato il suo potere, Stalin consolida l'antisemitismo come politica ufficiale dello Stato.

“Secondo Gennadiy Kostyrchenko, uno studioso russo dell'argomento, questa politica mirava a eliminare sistematicamente ‘l'influenza ebraica’ nelle sfere sociali, politiche

⁹¹ Ibidem.

e culturali della società sovietica. Il Cremlino impose l'assimilazione ebraica forzata, che entrò in vigore alla fine degli anni Quaranta, quando l'élite culturale ebraica fu sempre più demonizzata come 'quinta colonna' dell'Occidente. Allo stesso tempo, lo stato intensificò le misure repressive antiebraiche, tra cui la chiusura di istituzioni culturali e politiche ebraiche, l'ostracismo degli scienziati ebrei e la rimozione degli ebrei dalle posizioni di potere, nonché arresti ed esecuzioni di leader e attivisti ebrei. Andrei Sakharov, premio Nobel per la pace, fisico nucleare e critico del regime sovietico, ha osservato che un 'antisemitismo di tipo zoologico non illuminato era caratteristico della burocrazia staliniana'. A sostegno dell'antisemitismo sponsorizzato dallo Stato, Stalin e i suoi servizi di sicurezza dispiegarono disinformazione e propaganda, descrivendo gli ebrei come estranei e, in ultima analisi, come nemici sleali allo Stato sovietico. Negli anni Venti, le autorità sovietiche giustificarono gli arresti di 'nazionalisti ebrei di destra', accusandoli di collaborare con il movimento sionista e di sostenere 'l'imperialismo globale'. Uno dei predecessori del KGB, il Commissariato del popolo per gli affari interni (NKVD), fabbricò decine di casi 'controrivoluzionari' contro le 'attività criminali della resistenza ebraica nazionalista'.⁹²

Disinformazione e campagne antisemite (1943-1953)

A detta di Robert Conquest, forse il maggiore storico dello stalinismo, la svolta verso l'antisemitismo di stato avviene tra il 1942 e il 1943, probabilmente influenzata anche dal successo ottenuto da Hitler sfruttando la demagogia antisemita.

“Durante la guerra Stalin tenne il piede in due scarpe, come spesso faceva. Fu istituito un Comitato antifascista ebraico, i cui dirigenti andarono negli Stati Uniti e si adoperarono per assicurare all'Unione Sovietica il supporto ebraico internazionale. Ma già nel novembre 1946, Mihail Suslov inviò a Stalin un biglietto sull' 'attività dannosa' del comitato”⁹³.

L'attacco di Stalin contro gli ebrei si intensifica a partire dal 1943. Gli ebrei vengono considerati dal regime stalinista degli emarginati, moralmente corrotti con un "complesso di inferiorità nazionale", che si palesa nel rifiuto della propria cultura e nella sottomissione agli interessi delle nazioni straniere. Cosmopoliti senza radici, gli ebrei sono per Stalin uno strumento per l'espansione culturale e ideologica dell'Occidente. L'espressione "cosmopoliti senza radici" diventa sinonimo di ebrei.

⁹² U.S. DEPARTMENT of STATE, op. cit., p. 20.

⁹³ Robert Conquest, *Stalin. La rivoluzione, il terrore, la guerra*, Milano, 2002, p. 323-324.

“Le false affermazioni che accusano gli ebrei di ‘cosmopolitismo senza radici’ e di volere indebolire l’Unione Sovietica sono radicate nel tropo antisemita della ‘doppia lealtà’. Le accuse staliniste di ‘cosmopolitismo senza radici’ riecheggiano anche le accuse di Adolf Hitler su un ‘veleno iniettato dagli ebrei internazionali e cosmopoliti’, che sosteneva avessero escogitato un complotto per distruggere la razza ariana”.⁹⁴

Usando i termini “cosmopolita” e “sionista”, le autorità sovietiche cercano di evitare possibili accuse di antisemitismo. Un detto popolare dell’epoca, “per evitare la reputazione di antisemita, chiama un ebreo cosmopolita” (“Чтоб не прослыть антисемитом, зови жида космополитом”), riflette chiaramente questa manipolazione semantica rimasta immutata nel tempo⁹⁵.

Nel 1946 Stalin inizia una campagna antisemita per epurare gli ebrei dall’apparato del partito, dal servizio diplomatico, dall’apparato militare e dai servizi segreti. Inizialmente la campagna contro i “cosmopoliti” non è pubblica, ossia il partito emana direttive riservate per licenziare gli ebrei dalle posizioni di potere, ma i media controllati dallo Stato non attaccano apertamente gli ebrei fino alla fine degli anni Quaranta.

Già nel 1947 i funzionari sovietici si vantano in privato che Andrei Zhdanov, capo della propaganda e responsabile della politica culturale sovietica, ha epurato tutti gli ebrei dall’apparato del Comitato Centrale e ha rivelato le origini ebraiche del vicecapo di stato maggiore Antonov. Gli ebrei vengono banditi dal servizio diplomatico e dalle funzioni giudiziarie e si istituisce un numero chiuso per disciplinare il loro accesso all’istruzione accademica.

Nel gennaio 1948 Stalin ordina nella massima segretezza l’omicidio di un dirigente ebreo, Solomon Mikhoels.

“Solomon Mikhoels, presidente del Comitato antifascista ebraico e direttore del Teatro yiddish di Mosca, era stato invitato a Minsk per valutare una commedia per il Premio Stalin. Una volta arrivato, fu invitato nella casa di campagna di Lavrentij Canava, capo della polizia di Stato della Bielorussia, che lo fece assassinare assieme a un testimone scomodo. Il corpo di Mikhoels, schiacciato da un camion, venne abbandonato in una strada fuori mano”.⁹⁶

⁹⁴ U.S. DEPARTMENT of STATE, op. cit., p. 21.

⁹⁵ Riccardo Galetti e Roberto Sajeve, nel saggio *Le Ragioni di Israele* (Milano, 2024), sottolineano come tuttora il dichiararsi antisionisti per evitare le accuse di antisemitismo sia prassi consolidata. “Nel surreale dibattito sulla Questione israelo-palestinese il respingere accuse di antisemitismo dichiarandosi però, platealmente e candidamente, ‘antisionisti’ è ormai un grande classico”, p. 41.

⁹⁶ Timothy Snyder, *Terre di Sangue. L’Europa nella morsa di Hitler e Stalin*, Milano, 2011, p. 384.

L'omicidio viene definito un incidente automobilistico (Svetlana Allilueva, la figlia di Stalin, sente per caso il padre concordare con Tsanava la versione della morte di Mikhoels) e come accaduto già in precedenza con Kirov viene pianto in pubblico.

Le autorità, per attenuare le “voci provocatorie” sul coinvolgimento dei servizi di sicurezza sovietici, concedono infatti a Mikhoels un funerale di Stato e pubblicano un necrologio in cui lo descrivono come un grande artista e una figura pubblica di spicco che ha dedicato la sua vita al servizio del popolo sovietico. Allo stesso tempo, il governo diffonde disinformazione, sostenendo che Mikhoels è morto “per mano di sionisti” o di “fascisti polacchi” inviati in Bielorussia.

Stalin ha sferrato un colpo spietato al mondo ebraico ma non è pronto per un'aperta rottura, perché spera ancora di sfruttare il riconoscimento sovietico dello stato di Israele in funzione antioccidentale.

“Dapprima la dirigenza sovietica sembrava si aspettasse che Israele sarebbe stato un Paese socialista, amico dell'URSS, e il blocco comunista lo sostenne in modo impossibile per altri. Nella seconda metà del 1947 a circa 70.000 ebrei venne permesso di lasciare la Polonia per emigrare in Israele; molti di loro erano appena stati espulsi dall'Unione Sovietica verso la Polonia. Dopo che nel maggio del 1948 le Nazioni Unite ebbero riconosciuto il nuovo Stato (con il voto favorevole dei sovietici), esso venne invaso dai suoi vicini. Il suo nascente esercito lo difese e in molti casi espulse gli arabi dalle loro terre. I polacchi addestravano i soldati ebrei sul proprio territorio, per poi spedirli in Palestina. I cecoslovacchi inviavano armi. Come notò Arthur Koestler, le spedizioni di armamenti ‘suscitarono tra gli ebrei un sentimento di gratitudine nei confronti dell'Unione sovietica’.”⁹⁷

Nell'autunno 1948, Golda Meir, nata a Kyiv e cresciuta dall'età di 8 anni negli Stati Uniti, arriva a Mosca come ambasciatrice di Israele. Un'immensa folla di circa 10.000 ebrei esce a festeggiarla il giorno di *Rosh Hashanah*. Il 7 novembre, anniversario della rivoluzione bolscevica, viene calorosamente accolta a un ricevimento diplomatico da Polina Zhemchuzhina, la moglie del commissario per gli Affari Esteri Vyacheslav Molotov. Zhemchuzhina, anch'ella membro del Comitato antifascista ebraico, si rivolge alla Meir in yiddish, la lingua dei suoi genitori e dei genitori della futura premier israeliana. Allo stesso ricevimento Ekaterina Gorbman, moglie di un altro membro del Politburo, Kliment Voroshilov, esclama: “Adesso anche noi abbiamo la nostra patria!”.

⁹⁷ Ibidem, p. 392.

Per Stalin questa dimostrazione pubblica e privata di sentimento ebraico è la goccia che fa traboccare il vaso. Nel novembre 1948 il Comitato antifascista ebraico viene formalmente sciolto e più di cento scrittori e attivisti vengono arrestati. L'anno precedente, il Ministero sovietico della sicurezza dello Stato (MGB), uno dei predecessori del KGB, aveva iniziato a fabbricare un caso penale contro i leader del Comitato, accusandoli falsamente di spionaggio per gli Stati Uniti d'America.

La campagna antisemita di Stalin diventa pubblica il 28 gennaio 1949, quando la *Pravda*, il giornale ufficiale del PCUS, pubblica un editoriale in prima pagina intitolato "A proposito di un gruppo antipatriottico di critici teatrali".

Secondo lo storico Boris Sokolov⁹⁸, l'articolo è la prima pubblicazione che invita apertamente il pubblico sovietico a unirsi alla lotta contro i "cosmopoliti senza radici". L'articolo, probabilmente commissionato e curato dallo stesso Stalin, adotta come "cosmopoliti senza radici" diversi critici teatrali ebrei, sostenendo che hanno tradito i loro impegni verso il popolo sovietico e che rappresentano "insidiose forze antipatriottiche", il cui scopo è distruggere l'unità ideologica della società sovietica. L'articolo equipara il cosmopolitismo al parassitismo che distrugge le piante sane e lo accusa di promuovere idee borghesi ostili al popolo sovietico.

Ai primi di marzo la stessa *Pravda* epura gli israeliti dalla sua redazione, l'Armata Rossa destituisce gli ufficiali ebrei e il PCUS rimuove gli attivisti ebrei da posizioni dirigenziali. Alcuni poeti e romanzieri che usano pseudonimi russi trovano pubblicato tra parentesi il loro vero nome, gli scrittori interessati alla cultura yiddish e allo sterminio degli ebrei da parte dei nazisti vengono arrestati.

Vasily Grossman scriverà in *Tutto Scorre*: "Se in una recensione veniva criticato un libro scritto da un ebreo che portava uno pseudonimo letterario russo, si stampava accanto, tra parentesi, il cognome ebraico dell'autore. Sembrava fossero solo gli ebrei, nell'URSS, a rubare, a prendere soldi sottobanco, ad essere criminalmente indifferenti alle sofferenze dei malati, a scrivere libri riprovevoli e abborracciati".⁹⁹

È importante tornare brevemente sul caso del Comitato antifascista ebraico perché è un chiaro esempio dell'uso di disinformazione e propaganda antisemite da parte

⁹⁸ U.S. DEPARTMENT of STATE, op. cit., p. 21.

⁹⁹ Vasilij Grossman, *Tutto Scorre*, Milano, 1987, p. 24.

delle autorità sovietiche durante l'era di Stalin. È l'MGB a inventare la disinformazione che costituisce la base per l'omicidio Mikhoels e il successivo scioglimento del Comitato. In una confessione forzata e fabbricata, un conoscente di Mikhoels afferma di aver ricevuto da quest'ultimo l'incarico di raccogliere informazioni dalla figlia di Stalin e da suo marito sulla salute del dittatore da passare agli Stati Uniti.

“Gli ufficiali dell'MGB produssero fascicoli di interrogatorio pieni di disinformazione e usarono violenza fisica per costringere gli intervistati a firmarli. Tali fascicoli costituirono il nucleo delle accuse dell'MGB contro i leader del Comitato, descrivendoli falsamente come nemici dell'Unione Sovietica presumibilmente coinvolti in una vasta cospirazione ebraica nell'interesse degli Stati Uniti, di altri paesi occidentali e di organizzazioni ebraiche straniere. Secondo l'atto di accusa del 1952, autorizzato dal vice ministro della sicurezza dello Stato Mikhail Ryumin, il Comitato fungeva da copertura per un movimento di resistenza nazionalista clandestino che conduceva attività di sabotaggio e spionaggio su richiesta di circoli reazionari negli Stati Uniti. Uno degli obiettivi presunti dei cospiratori era quello di costringere il governo sovietico a stabilire una repubblica ebraica in Crimea, che in seguito avrebbe potuto essere utilizzata dagli Stati Uniti come base di lancio per attacchi contro l'URSS. Oltre alle false accuse di spionaggio convenzionale, l'atto d'accusa sosteneva che il Comitato, supportato da una rete più ampia di giornalisti e scrittori ebrei reclutati, aveva utilizzato media e istituzioni culturali ebraiche per diffondere propaganda nazionalistica, incitando gli ebrei sovietici contro l'assimilazione e il governo sovietico. L'MGB citò il *Libro nero dell'ebraismo sovietico* curato dal Comitato, una documentazione dei crimini nazisti contro gli ebrei sovietici redatta dai noti scrittori sovietici Ilya Ehrenburg e Vasily Grossman, come esempio della presunta collusione del Comitato con gli “ebrei reazionari” negli Stati Uniti. Facendo eco alle classiche teorie cospirative antisemite, l'MGB accusò gli autori ebrei del libro di ritrarre gli ebrei come una categoria separata di persone, contrapposta alle altre; di esagerare i contributi ebraici alla civiltà mondiale; di insinuare che gli ebrei fossero le uniche vittime del nazismo”.¹⁰⁰

Poco prima della sua morte, avvenuta nel marzo del 1953, Stalin e l'MGB lanciano forse la più nota campagna di disinformazione e propaganda antisemita dell'epoca sovietica: il “complotto dei medici”. A detta di Conquest, l'elemento di svolta per la decisione finale di Stalin sul “complotto dei medici” avviene nella primavera del 1952 dopo una visita del suo dottore Vinogradov.

¹⁰⁰ U.S. DEPARTMENT of STATE, op. cit., p. 22.

“Il suo terapeuta, V.N. Vinogradov, che lo visitava un paio di volte all’anno, gli disse che doveva prendersi un lungo periodo di riposo dalla politica. Stalin si ricordò subito di aver collaborato, ai tempi di Lenin, a escluderlo da gran parte delle attività politiche per ragioni di salute. Concluse quindi che il consiglio di Vinogradov era un tentativo dettato da ragioni politiche per alienargli il potere effettivo”.¹⁰¹

Facendo eco a una calunnia medievale secondo cui gli ebrei sarebbero stati avvelenatori, l’URSS accusa falsamente un gruppo di dottori, la maggior parte dei quali ebrei, di cospirare per assassinare i leader sovietici tramite avvelenamento. Stalin orchestra questo complotto basandosi su false accuse secondo le quali un dottore ebreo del Policlinico del Cremlino, Yakov Etinger, avrebbe causato intenzionalmente la morte di Zhdanov nel 1948.

Un ruolo fondamentale in questa vicenda è quello del funzionario dell’MGB Mikhail Ryumin, che per aver denunciato questo complotto, verrà promosso da Stalin, nell’estate del 1951, a capo della Sezione per l’investigazione dei casi di particolare importanza.

Nel 1950 Ryumin inizia l’interrogatorio del professor Yakov Etinger, un eminente cardiologo ebreo, che aveva fatto commenti critici sul regime con familiari e amici. Il dottor Etinger aveva curato due comunisti di altissimo rango, Andrei Zhdanov e Alexander Shcherbakov, morti per malattie cardiache. Ryumin, a detta di un suo collega “un noto antisemita piuttosto rozzo”, cerca di costringerlo a confessare di averli assassinati entrambi. Dopo che Etinger viene sottoposto a 37 interrogatori separati tra novembre 1950 e gennaio 1951, il ministro della sicurezza dello Stato Viktor Abakumov ordina a Ryumin di allentare la presa perché secondo il personale medico lo stress avrebbe potuto uccidere l’anziano cardiologo. Nonostante ciò, Ryumin esegue altri 39 interrogatori, accompagnati da privazione del sonno e altri abusi fino a causarne il 2 marzo 1951 il decesso. Ryumin viene rimproverato e, temendo il peggio per sé, il 2 luglio 1951 scrive a Stalin accusando Abakumov di aver nascosto un complotto di terroristi.

Stalin gli crede, colpito dall’idea che “medici ebrei terroristi uccidevano illustri comunisti (russi)”,¹⁰² lo promuove a capo del Dipartimento per i casi particolarmente importanti e fa licenziare e arrestare Abakumov. Poco dopo il Comitato Centrale emana una direttiva, sostenendo che un gruppo segreto di dottori che la-

¹⁰¹ Robert Conquest, op. cit., p. 341.

¹⁰² Timothy Snyder, op. cit., p. 411.

vora su ordine di agenti stranieri sta svolgendo attività terroristiche contro i vertici del partito e del governo.

Sotto la crescente pressione di Stalin per smascherare i dottori, l'MGB utilizza un gruppo di medici, per lo più informatori dei servizi di sicurezza, per fabbricare un parere di esperti che confermi l'esistenza del "complotto dei medici". Circa trentasette dottori e membri delle loro famiglie vengono arrestati e picchiati brutalmente. All'inizio del 1953 la disinformazione sul cosiddetto "complotto dei medici" diventa pubblica.

"Il 13 gennaio 1953 la *Pravda* rivelò un complotto americano per assassinare i dirigenti sovietici per via farmacologica. I dottori, si intuiva, erano ebrei. L'agenzia di stampa TASS definiva i medici di questo gruppo terrorista come 'mostri con sembianze umane'. Tuttavia, nonostante il linguaggio violento che riecheggiava il Grande Terrore, la situazione non era ancora matura. Non tutte le persone citate nell'articolo avevano ammesso il loro supposto delitto, requisito indispensabile per un processo farsa. Prima che si potesse sperare in una confessione pubblica, gli accusati dovevano riconoscerlo in privato: questa era la condizione minima della sceneggiatura dello stalinismo; non ci si poteva aspettare che costoro seguissero lo schema di un processo in un tribunale aperto al pubblico se non lo avevano già accettato entro i confini di una stanza degli interrogatori. La cardiologa Sofia Karpai, personaggio-chiave dei convenuti, non aveva confessato assolutamente nulla. Era ebrea e donna: forse gli inquirenti ritenevano che sarebbe stata la prima a crollare. Alla fine, fu la sola tra gli accusati ad attenersi con la forza alla propria versione e a sostenere la propria innocenza. In quello che sarebbe stato il suo ultimo interrogatorio, il 18 febbraio 1953, si mantenne ferma nel respingere in modo netto le accuse contro di lei. Come Stalin, era ammalata e morente; a differenza di lui, doveva averlo capito. Sembrava avesse compreso che era importante dire la verità: facendolo, avrebbe rallentato le indagini. Sopravvisse - anche se solo di qualche giorno - a Stalin; forse garanti la stessa sorte ad altre persone".¹⁰³

Secondo uno storico dell'antisemitismo sovietico, Louis Rapoport, che ha dedicato un libro proprio a questo tema¹⁰⁴, Stalin progettava di usare il "complotto dei dottori" come pretesto per commettere un genocidio contro il popolo ebraico.

Isaac Deutscher, nel suo libro biografico su Stalin, sostiene che "se l'intrigo avesse potuto seguire il suo corso, se cioè si fosse arrivati al processo dei medici, la conseguenza avrebbe potuto essere una sola: un *pogrom* su scala nazionale".¹⁰⁵

¹⁰³ Ibidem, pp. 414-415.

¹⁰⁴ Louis Rapoport, *Stalin's War Against the Jews: The Doctors Plot and the Soviet Solution*, New York, 1990.

¹⁰⁵ Isaac Deutscher, *Stalin. Una biografia politica*, Milano, 1967, p. 872.

A conclusioni simili giunge Timothy Snyder che scrive:

“A giudicare dalle voci correnti al tempo, i cittadini sovietici non avevano difficoltà ad immaginare il possibile esito: i medici avrebbero subito un processo farsa, insieme ai capi sovietici che si presumeva fossero loro complici; gli altri ebrei sarebbero stati epurati dalla polizia di Stato e dalle forze armate; i 35.000 medici ebrei sovietici (e forse altrettanti scienziati) avrebbero potuto essere deportati nei gulag, e magari anche la popolazione ebraica avrebbe potuto essere sottoposta a trasferimenti forzati o anche a esecuzioni di massa”.¹⁰⁶

È interessante notare come Putin e altri politici russi, quali il ministro degli esteri Sergei Lavrov, resuscitino narrazioni simili a quelle dell'epoca stalinista, su sedicenti quinte colonne presenti all'interno della società russa, per aumentare il “patriottismo” dei russi mentre il Cremlino conduce la sua guerra in Ucraina.

Il 16 marzo 2022, tre settimane dopo l'invasione, l'inquilino del Cremlino, parlando ai ministri del suo governo, lancia un duro avvertimento ai “traditori” russi che, a suo dire, l'Occidente vuole usare come “quinta colonna” per distruggere il paese. Putin attacca i russi che, secondo lui, sono più in sintonia con l'Occidente rispetto alla Russia e afferma che il popolo russo è in grado di distinguere rapidamente tra traditori e patrioti.

“Certo che loro (l'Occidente) cercheranno di scommettere sulla cosiddetta quinta colonna, sui traditori, su coloro che guadagnano i loro soldi qui, ma vivono là. Vivono, non in senso geografico, ma nel senso dei loro pensieri, del loro pensiero servile [...] Qualsiasi popolo, e in particolar modo il popolo russo, sarà sempre in grado di distinguere i veri patrioti dalla feccia e dai traditori, e di sputarli fuori come un moscerino che è volato accidentalmente nelle loro bocche”.¹⁰⁷

Sophia Moskalenko e Mia Bloom in un articolo pubblicato il 15 marzo 2022 su *Haaretz*¹⁰⁸ sottolineano come nei giorni in cui la Russia invade l'Ucraina inizia un'improvvisa corsa tra i più famosi propagandisti russi a identificarsi come ebrei, compresi personaggi notoriamente antisemiti, che fanno uso di ingiurie etniche contro gli ebrei nello stesso momento in cui affermano di far parte della tribù.

¹⁰⁶ Timothy Snyder, op. cit., p. 416.

¹⁰⁷ “Putin warns Russia against pro-Western ‘traitors’ and scum”, *Reuters*, 16 marzo 2022, <https://www.reuters.com/world/putin-warns-russia-against-pro-western-traitors-scum-2022-03-16/>

¹⁰⁸ Sophia Moskalenko and Mia Bloom, “Ukraine War: Why Putin’s Propagandists Claim They’re the ‘New Jews’”, *Haaretz*, 15 marzo 2022, <https://www.haaretz.com/world-news/2022-03-15/ty-article-opinion/.highlight/ukraine-war-why-russian-propagandists-now-claim-theyre-the-new-jews/00000180-5bb5-de8c-a1aa-dbbdaa4d0000>

“Sergei Shnurov, il leader della popolare rock band russa Leningrad e direttore di *RTVI*, un canale televisivo (di propaganda) russo, ha pubblicato il suo nuovo video musicale intitolato “Vietato l’ingresso a russi e cani”, incentrato su ciò che chiama ‘il genocidio’ dei russi in Ucraina. Nel video due uomini stanno alle spalle dei cantanti con indosso la tradizionale ‘casacca di Tolstoj’ (la *kosovorotka*), ma in questo caso decorata con grosse stelle di David che ricordano la stella gialla imposta dai nazisti durante la seconda guerra mondiale. Shnurov canta: ‘Ora un russo è come un ebreo a Berlino nel 1940’, mentre una cantante di supporto gli fa eco con un ritornello sul ‘genocidio’. La canzone si conclude con un comune insulto russo verso gli ebrei: *zhid*. Shnurov canta: ‘Dite, europei, non tacete: i russi sono i nuovi *zhid*. Voi volete che bruciamo tutti in un forno’. L’uso dell’ingiuria etnica nella canzone tradisce la profonda antipatia verso il gruppo stesso di cui stanno cercando di appropriarsi, per non parlare dell’insolente riferimento alla Shoah”.¹⁰⁹

Il 1 maggio 2022 il ministro degli esteri russo Lavrov, ospite della trasmissione *Zona Bianca* dell’emittente italiana Rete 4, parlando della presunta “nazificazione” dell’Ucraina, chiama in causa Volodymyr Zelensky, sostenendo che le origini ebraiche del presidente dell’Ucraina non rappresentano affatto una scusante perché “anche Hitler aveva origini ebrei, i maggiori antisemiti sono proprio gli ebrei”.¹¹⁰

Dani Dayan, capo dell’Ente nazionale per la memoria dell’Olocausto, bolla le affermazioni di Lavrov come “false, deliranti e pericolose e degne di ogni condanna”.¹¹¹ Israele convoca l’ambasciatore russo per chiarimenti. Qualche giorno più tardi Putin, con una doppiezza degna di Stalin, si scusa ufficialmente con il primo ministro israeliano Bennett per le frasi di Lavrov.

Dopo le osservazioni di Lavrov, Vladimir Solovyov, presentatore di *Pervyy Kanal*, e altri propagandisti della televisione di stato russa affermano che il nazismo non implica necessariamente l’antisemitismo, ma può invece riflettere la cosiddetta “russofobia”. L’ecosistema di disinformazione e propaganda russo cerca quindi di sostenere le false affermazioni dei funzionari, attaccando ulteriormente Zelensky e ribadendo le presunte origini ebraiche di Hitler, tentando di screditare i leader israeliani. Un’agenzia di di-

¹⁰⁹ Ibidem.

¹¹⁰ “Lavrov: «Zelensky? I più antisemiti sono gli ebrei». Il direttore dello Yad Vashem: «Falso». Israele convoca l’ambasciatore russo”, *Open*, 2 maggio 2022, <https://www.open.online/2022/05/02/russia-lavrov-zelensky-ebrei-antisemiti-risposta-israele/>

¹¹¹ Toi Staff, “Lavrov: So what if Zelensky is Jewish, even Hitler ‘had Jewish blood’”, *Times of Israel*, 2 maggio 2022, <https://www.timesofisrael.com/lavrov-so-what-if-zelensky-is-jewish-even-hitler-had-jewish-blood/>

sinformazione collegata all'intelligence militare russa, *One World*, descrive i critici di Lavrov come razzisti "simili a Hitler" per aver suggerito che "l'identità etno-religiosa di una persona alla nascita" predetermina le sue opinioni politiche".¹¹²

La narrazione di Zelensky ebreo antisemita e nazista - lo vedremo nel capitolo finale dove ci occuperemo della disinformazione antisemita in Italia - viene ripresa nel nostro Paese, tra gli altri, anche dall'editore Sandro Teti¹¹³ e dall'attore e musicista Moni Ovadia¹¹⁴.

Il 5 maggio 2022 la politologa russa e professoressa universitaria del MGIMO (l'Istituto statale di Mosca per le relazioni internazionali), Elena Ponomareva, dichiara al canale Rossiya-1 che "l'Ucraina è un luogo dove inizia questa rinascita [di un progetto nazista globale]... come antisemitismo contro i russi, contro tutto ciò che è legato alla Russia".¹¹⁵

Alla fine del 2022 il clima di crescente tensione nei confronti degli ebrei spinge Pinchas Goldschmidt, il rabbino capo di Mosca, ora in esilio, ad esortare gli ebrei russi a lasciare il Paese finché è ancora possibile, prima che diventino capri espiatori per le difficoltà causate dalla guerra russa in Ucraina¹¹⁶.

Nel gennaio 2023, in un'intervista alla canadese *CBC Radio*, interrogato sulle motivazioni che l'hanno spinto a un tale appello il mese precedente, dichiara:

"Ho osservato, durante l'ultimo mese, un cambiamento, un grande cambiamento, nella direzione presa dal paese. Il paese è passato da autoritario a più totalitario. E la cortina di ferro, che è salita alla fine dell'Unione Sovietica, sta calando e abbassandosi ogni giorno. Ed è tornato l'antisemitismo".¹¹⁷

¹¹² "To Vilify Ukraine, The Kremlin Resorts to Antisemitism", *U.S. Embassy & Consulates in Italy*, 11 luglio 2022, <https://it.usembassy.gov/to-vilify-ukraine-the-kremlin-resorts-to-antisemitism/>

¹¹³ <https://m.dagospia.com/politica/sandro-teti-zelensky-e-ebreo-antisemita-i-russi-devono-denzificare-335179>

¹¹⁴ Moni Ovadia, "I guasti identitari della peste nazionalista" in *Guerra in Ucraina. Cause, Conseguenze, Retrosceca*, a cura di Elisabetta Burba, Sandro Teti Editore, Roma, 2022, pp. 86-87.

¹¹⁵ *New Lines Institute for Strategy and Policy and Raoul Wallenberg Centre for Human Rights*, op. cit., maggio 2022, p. 19.

¹¹⁶ Stephen Burgen, "Exiled chief rabbi says Jews should leave Russia while they can", *The Guardian*, 30 dicembre 2022, <https://www.theguardian.com/world/2022/dec/30/exiled-chief-rabbi-jews-should-leave-russia-while-they-can-pinchas-goldschmidt-war-ukraine>

¹¹⁷ Jason Vermes, "Why Russia's exiled chief rabbi is urging Jewish people to flee the country", *CBC Radio*, 4 gennaio 2023, <https://www.cbc.ca/radio/asithappens/russian-rabbi-antisemitism-1.6703546>

Nel luglio 2023 il governo russo etichetta il rabbino Goldschmidt come “agente straniero”.

Il mese prima, intervenendo al Forum economico di San Pietroburgo, Putin aveva definito il presidente Zelensky “una vergogna per il popolo ebraico”¹¹⁸ e messo in dubbio le sue origini ebraiche. Allo stesso tempo, Putin distorce gravemente la storia dell'Olocausto, affermando che “un milione e mezzo di ebrei sono stati sterminati in Ucraina, principalmente per mano dei sostenitori di Bandera”. Nonostante l'evidente natura revisionista di queste dichiarazioni, non vi è alcuna reazione da parte della leadership israeliana, cosa che indigna la leadership ucraina. Sentendosi impunito, il presidente russo torna sullo stesso argomento nel settembre 2023 in occasione di una riunione del “Comitato Pobeda (‘Vittoria’)” dedicata all'educazione patriottica dei russi, dove distorce nuovamente la storia dell'Olocausto.

“E chi ha compiuto lo sterminio?... Non sono stati solo i nazisti, sono stati... proprio i banderiti e altri come loro a dare istruzioni dirette. I tedeschi, persino le truppe delle SS, non ritenevano possibile partecipare a queste repressioni di massa; hanno praticamente lasciato fare tutto ai nazionalisti e agli antisemiti locali”.¹¹⁹

Nell'ottobre 2023, a ulteriore riprova che l'antisemitismo unito all'ucrainofobia ha raggiunto livelli di tossicità pari a quelli dell'epoca di Stalin, due celebri cantanti russi Vika Tsyganova e suo marito Vadim in un'intervista con il giornalista Yury Dud attribuiscono la causa del fallimento dei primi negoziati tra Russia e Ucraina all'etnia dei negozianti, sostenendo che gli ebrei russi non avrebbero mai dovuto essere inviati a negoziare con un regime di ebrei ucraini. La coppia afferma che l'invasione dell'Ucraina da parte di Putin è stata architettata dagli ebrei, condividendo la teoria del complotto secondo cui “il governo mondiale” avrebbe spinto la Russia a invadere l'Ucraina per “ripulire” l'area da persone e comunità. Secondo i Tsyganov, Israele stava esaurendo lo spazio e, una volta che una parte dell'Ucraina fosse stata “falcata” a loro vantaggio, i 9 milioni di cittadini israeliani si sarebbero trasferiti lì¹²⁰.

¹¹⁸ “Putin Says Zelensky a ‘Disgrace to Jewish People’”, *The Moscow Times*, 16 giugno 2023, <https://www.themoscowtimes.com/2023/06/16/putin-says-zelensky-a-disgrace-to-jewish-people-a81540>

¹¹⁹ “‘Even the SS troops didn’t consider it possible’ Putin says ‘local nationalists and anti-Semites’ killed 1.5 million Jews in Ukraine during WWII”, *Meduza*, 5 settembre 2023, <https://meduza.io/en/feature/2023/09/05/even-the-ss-troops-didn-t-consider-it-possible>

¹²⁰ Julia Davis, “Israel Conflict Rekindles Russian Antisemitism”, *CEPA*, 1 novembre 2023, <https://cepa.org/article/israel-conflict-rekindles-russian-antisemitism/>; “Russian celebrities share antisemitic beliefs in their interview with Yury Dud”, <https://www.youtube.com/watch?v=hia-cbWKdqs>

Nel dicembre 2024, nel consueto incontro di fine anno con la stampa russa, Putin rilancia un noto tropo antisemita, affermando che gli ebrei stanno facendo a pezzi la Chiesa ortodossa russa.

“Queste persone che stanno attaccando la chiesa non sono atei”, afferma Putin. “Sono persone assolutamente senza fede, persone senza Dio. Beh, etnicamente, molti di loro sono ebrei, ma non li hai mai visti visitare nessuna sinagoga”.¹²¹

Dopo aver aggiunto che i presunti oppositori della Chiesa non sono né cristiani ortodossi né musulmani, l'inquilino del Cremlino aggiunge che “queste sono persone senza parenti o memoria, senza radici. Non hanno a cuore ciò che noi abbiamo a cuore e che la maggior parte del popolo ucraino ha a cuore”.¹²²

Commenti, scrive *Times of Israel*, che riecheggiano l'antisemitismo dell'era stalinista quando il Cremlino perseguitava gli ebrei e li accusava di essere “cosmopoliti senza radici”.

A detta di Yaron Gamburg “nella politica estera della Russia, l'antisemitismo costituisce un elemento delle operazioni di influenza e delle campagne di disinformazione dirette contro i paesi occidentali. A ciò si aggiunge la politica di distorsione e volgarizzazione della storia dell'Olocausto al fine di perseguire obiettivi di politica estera. Tutte queste tendenze rafforzano le somiglianze tra le attuali forme di antisemitismo e la campagna “antisionista” dell'Unione Sovietica”.¹²³

Misure attive antisemite nell'URSS di Khrushchev (1957-1963)

L'era stalinista lascia in eredità al Comitato Centrale e soprattutto al KGB, nato ufficialmente il 13 marzo 1954 al posto del dissolto NKVD, una tradizione di antisemitismo, sotto forma di antisionismo, che sarà evidente persino negli anni della perestroika.

¹²¹ Zev Stub, “Reviving antisemitic trope, Putin says Jews are tearing apart Russian Orthodox Church”, *The Times of Israel*, 20 dicembre 2024, <https://www.timesofisrael.com/putin-revives-antisemitic-trope-says-jews-are-tearing-apart-russian-orthodox-church/>

¹²² Ibidem.

¹²³ Yaron Gamburg, “The Antisemitic Discourse of a ‘Friend of the Jewish People’: Why Putin’s Russia Slides Again into the Trap of Antisemitism”, *ISCA*, dicembre 2024, <https://isca.indiana.edu/publication-research/research-paper-series/yaron-gamburg-research-paper.html>

“Benché il livello della paranoia antisionista e antisemita del Centro fosse calato notevolmente dopo la morte di Stalin, nel marzo 1953, essa non svanì del tutto. Nessuno degli ebrei espulsi dall’MGB all’apice della “caccia alle streghe ebreë” fu reintegrato. Più di quarant’anni dopo, all’inizio dell’era Gorbačëv, gli ebrei erano ancora esclusi (insieme a un buon numero di minoranze) dal KGB. Le uniche eccezioni erano rappresentate da una manciata di reclute con madre ebrea e padre non ebreo, registrate come appartenenti ad altri gruppi etnici”.¹²⁴

In un’intervista rilasciata a una delegazione parlamentare francese in visita a Nikita Khrushchev nel maggio 1956, il leader sovietico, interpellato sulla discriminazione antiebraica in URSS, così risponde:

“Questo è un problema complicato a causa della posizione degli ebrei e delle loro relazioni con gli altri popoli. All’inizio della Rivoluzione avevamo molti ebrei alla guida del Partito e dello Stato. Erano più istruiti, forse più rivoluzionari del russo medio. A tempo debito abbiamo creato nuovi quadri. Se gli ebrei volessero occupare la posizione di primo piano nelle nostre repubbliche, ora, ciò sarebbe naturalmente malvisto dagli abitanti indigeni. Questi ultimi accoglierebbero male queste pretese, soprattutto perché non si considerano meno intelligenti né meno capaci degli ebrei...”.¹²⁵

L’ostilità verso l’ebraismo si rafforza quando Khrushchev lancia nel 1959 la sua campagna contro la religione in generale. La propaganda contro l’ebraismo, inevitabilmente, a differenza della propaganda contro altre religioni, assume una dimensione antisemita. È in questo clima che nel 1963 viene pubblicato dall’Accademia ucraina delle scienze di Kyiv il libro di Trofim Kichko, *Ebraismo senza abbellimenti*, che contiene la tipica serie di menzogne sugli ebrei: “Qual è il Dio secolare [degli ebrei]? Il denaro. Il denaro. Il denaro, questo è il Dio geloso di Israele”.¹²⁶

Alla fine degli anni Cinquanta, il KGB intraprende una campagna di misure attive per cercare di alienare la Germania Ovest, considerata sin dalla sua costituzione nel 1949 l’anello debole dell’Europa Occidentale¹²⁷, dai suoi partner occidentali descrivendola come l’epicentro di una nuova ondata di antisemitismo nazista, un

¹²⁴ Christopher Andrew e Vasilij Mitrokhin, *L’Archivio Mitrokhin. Una storia globale della Guerra Fredda da Cuba al Medio Oriente*, Milano, 2005, p. 232.

¹²⁵ William Korey, *Russian Antisemitism, Pamyat, and the Demonology of Zionism*, London and New York, 1995, p. 11.

¹²⁶ Ibidem.

¹²⁷ Christopher Andrew e Oleg Gordievskij, op. cit., p. 473.

approccio analogo alle tattiche usate oggi da Mosca nella sua guerra ibrida contro l'Ucraina.

“Il recente passato nazista della Germania era una ferita ancora aperta che offriva una grossa opportunità: dipingendo una Repubblica Federale zeppa di neonazisti, i sovietici potevano indebolire Bonn, allontanarla dai suoi alleati e dalle autorità occupanti francese, britannica e americana, rimandare o evitare il riarmo tedesco, paralizzare il dibattito politico e creare una spaccatura all'interno della NATO”.¹²⁸

L'operazione Zarathustra¹²⁹ ha inizio a Colonia la notte di Natale del 1959.

Per comprendere l'efficacia di questa misura attiva è opportuno fare un passo indietro al 1958, quando, in un'operazione di facciata per ripulire l'immagine dei propri servizi di sicurezza, il Cremlino licenzia Ivan Serov da presidente del KGB e nomina Aleksandr Shelepin.

A partire dal 1956 la giustificata fama di macellaio di Serov, anche in relazione alle violente repressioni dell'insurrezione in Ungheria, è diventata infatti un notevole intoppo in campo diplomatico per Nikita Khrushchev.

L'inizio della presidenza Shelepin, che sarà altrettanto violenta ma più raffinata nei metodi - basti pensare all'assassinio del leader nazionalista ucraino Stepan Bandera camuffato da arresto cardiaco¹³⁰ - è contrassegnata da un cambiamento nello stile della leadership e dall'introduzione di alcune novità metodologiche e operative.

Oltre alla sostituzione della vecchia guardia, rimpiazzata da giovani laureati, tra cui alcuni suoi ex pupilli dell'epoca in cui presiedeva il Komsomol, Shelepin dà maggiore impulso alle misure attive progettate per influenzare governi e opinione pubblica occidentali.

“Nel gennaio 1959 costituì nel Primo Direttorato Centrale un nuovo ufficio di disinformazione, il Dipartimento D (che poi prese il nome di Servizio A), con uno staff di oltre cinquanta elementi”.¹³¹

¹²⁸ Thomas Rid, *Misure attive. Storia segreta della disinformazione*, Roma, 2022, p. 183.

¹²⁹ Secondo Ion Mihai Pacepa, ex generale di alto rango del servizio di intelligence estero rumeno (DIE) prima di disertare negli Stati Uniti nel 1978, il KGB lanciò l'operazione nel 1957-1958 e la battezzò in codice “Operazione Zarathustra” per simboleggiare che l'antisemitismo tedesco era immortale come il libro di Friedrich Nietzsche *Così parlò Zarathustra*.

¹³⁰ Sull'assassinio di Stepan Bandera, e più in generale sulla sua figura, si veda la voce “Bandera Stepan” in Massimiliano Di Pasquale, *Abbecedario Ucraino II. Dal Medioevo alla tragedia di Chernobyl*, Udine, 2021.

¹³¹ Christopher Andrew e Oleg Gordievskij, op. cit., p. 489.

A dirigere il nuovo dipartimento viene chiamato il generale Ivan Agayants, un agente di origine armena, proveniente da Ganja, in Azerbaijan.

Alto, magro, con un principio di calvizie, gli occhi vivaci e la voce deturpata dalla tubercolosi, Agayants ha l'aspetto di un aristocratico. Divora libri, conosce i nomi di centinaia dei suoi devoti sottoposti e parla in modo fluente, oltre al russo e all'armeno, francese, inglese, italiano, spagnolo, farsi e turco. La disertrice Evdokia Petrova lo descrive come un uomo seducente, coltissimo, educato, gentile e come un agente intelligente e capace.

“Dietro questa facciata seducente si nascondeva un manovratore spietato. Agayants sapeva scegliere gli individui con più talento e tutti nel comitato centrale lo rispettavano. Nel nuovo dipartimento di Agayants lavoravano da quaranta a cinquanta agenti, con venti uomini supplementari nella stazione del KGB di Karlshorst a Berlino Est. I suoi obiettivi principali erano Berlino e la Germania Ovest nel suo complesso. Agayants sapeva che la Repubblica Federale aveva problemi col lato oscuro del suo recente passato. Era armeno e conosceva la potenza di un trauma nazionale”.¹³²

Prima di mettere in atto l'Operazione Zarathustra, Agayants invia un piccolo gruppo di suoi uomini in un villaggio a circa ottanta chilometri da Mosca, di notte, a imbrattare muri con svastiche e scritte antisemite e a rovesciare lapidi in un cimitero ebraico.

L'esperimento ha successo, gli incidenti mettono in allarme la maggior parte della popolazione e incoraggiano una piccola minoranza antisemita a compiere per conto proprio altre azioni contro gli ebrei.

A partire dalla notte di Natale del 1959 e nei mesi successivi Agayants usa le stesse tecniche in Germania Ovest.

“A Colonia, nel cuore della notte di Natale del 1959, un giovane studente ritornava a casa dopo la messa. Sulla sua strada c'era la sinagoga della Roonstraße, un imponente edificio di arenaria con una grossa finestra tonda sui maestosi archi all'ingresso. Questo nuovo luogo di culto per gli ebrei era stato inaugurato dal cancelliere Konrad Adenauer solo due mesi prima; sorgeva sulla terra consacrata di una sinagoga più vecchia, bruciata durante la Notte dei Cristalli. In quella notte sacra, lo studente si accorse però di alcuni graffiti appena lasciati vicino all'ingresso con una vernice rossa e nera: “I tedeschi lo vogliono: via gli ebrei”. Erano state tracciate svastiche sulle pareti e coperte

¹³² Thomas Rid, op. cit., pp. 182-183.

le iscrizioni in ebraico. Lo studente chiamò subito la polizia. Lo stesso giorno un altro passante si accorse che era stato vandalizzato il monumento commemorativo per le vittime del regime nazista, a mezz'ora di strada a nord della sinagoga. Qualcuno aveva versato vernice nera sull'iscrizione "Qui riposano sette vittime della Gestapo. Questo monumento ricorda l'epoca più dolorosa per la Germania, 1933-1945". Stavolta i colpevoli avevano fatto un errore, lasciando una latta di vernice con le loro impronte digitali. Il giorno dopo venne creata in tutta fretta una squadra di polizia speciale che arrestò due ventiduenni, Arnold Strunk e Paul Josef Schönen. Strunk, di professione fornaio, confessò: erano entrambi membri di un piccolo partito di destra. Il rapido arresto dei due colpevoli non fermò le manifestazioni antisemite. Colonia era solo l'inizio. Nei giorni seguenti, un'ondata di crimini d'odio si diffuse in tutta la Repubblica Federale: lo slogan "Juden raus", svastiche e altri insulti apparvero su panchine, monumenti e muri a Braunschweig e Offenbach, e poi nella Ruhr, in Renania, Bassa Sassonia, Baviera e Assia".¹³³

In seguito le autorità scoprono che Strunk e Schönen avevano avuto ripetuti contatti con personale russo in una base militare nella Germania dell'Est all'inizio dell'anno. Tra gennaio e febbraio 1960 il governo della Germania dell'Ovest registra 833 incidenti antisemiti in tutto il Paese.

Thomas Rid, che ha ricostruito la vicenda con dovizia di particolari, ricorda che l'ondata di antisemitismo dalla Germania Occidentale si propaga nella DDR, con centinaia di casi documentati di vandalismo e crimini antiebraici, e poi diventa un fenomeno globale con atti di vandalismo antisemita e crimini d'odio nel Regno Unito, in Italia, in Francia, in Belgio, nei Paesi Bassi, in Austria, in Norvegia e in Svizzera. Poco dopo, Sudafrica, Canada, Messico, Stati Uniti, Rhodesia (ora Zimbabwe), Cile, Israele, Argentina, Ecuador, Spagna, Grecia e Hong Kong.

"Quanto accadde a New York, all'epoca la città con più ebrei al mondo, fu particolarmente preoccupante. Nel cimitero ebraico di Staten Island, cento lapidi vennero deturpate da svastiche tracciate con la vernice gialla. Il 4 gennaio, nel giro di ventiquattr'ore vennero vandalizzate tre sinagoghe. Sulla Libera Sinagoga di Flushing apparvero svastiche rosse di quasi due metri. Al Corona Jewish Center e al Tempio Emanu-El, sulla Quinta e la Sessantaquattresima, accadde qualcosa di simile, come all'edificio usato dai veterani di guerra ebrei. Nei giorni successivi, vennero registrati altri atti di vandalismo, compreso uno alla yeshiva di Brooklyn. L'ondata interessò almeno tredici città degli Stati Uniti, comprese Washington, Detroit, Cincinnati e Chicago. All'università del Maryland, su duecento auto vennero messi volantini con

¹³³ Ibidem, p. 174.

slogan come “Nel ’72 per gli ebrei sarà finita”. Il rabbino Max Meyer della Libera Sinagoga sospettava che dietro alla nuova ondata antisemita ci fosse quanto accaduto a Colonia a Natale”.¹³⁴

Grazie al lavoro dell'intelligence britannica, che nel 1960 declassifica due messaggi criptati inviati da Mosca a Berlino, emerge che è il Cremlino a coltivare e a coordinare queste operazioni nella Repubblica Federale Tedesca.

Il primo telegramma, datato dicembre 1959, recita: “Nella Germania Ovest, i nostri compagni hanno un compito estremamente facile perché saranno in grado di usare i nazisti per screditare i nemici di classe”. Questo messaggio viene fatto circolare tra gli attivisti del Partito Comunista nella Germania Ovest con l'aiuto delle autorità della DDR poco prima degli incidenti a Colonia nel Natale 1959.

Nella seconda missiva intercettata dai britannici, molto probabilmente nel gennaio 1960, Mosca loda il successo della sua campagna di misure attive.

“Il messaggio criptato sottolineava che ‘i compagni sotto copertura hanno dimostrato al mondo che non solo in Germania, ma nell'intero blocco occidentale esiste una potenziale minaccia nazista. Abbiamo notevolmente rafforzato la teoria del governo socialista [russo] secondo la quale la Germania Ovest è un potenziale bastione del nazismo e che pertanto in nessun caso è possibile consentirne il riarmo””.¹³⁵

Come correttamente previsto da Mosca la reazione, i timori e le proteste contro l'antisemitismo, percepito come esportato dalla Germania, aumentano drasticamente la pressione sul governo di Bonn.

La *New York Herald Tribune* riepiloga la reazione generale della stampa straniera nel titolo “Bonn incapace di eliminare il veleno nazista”.

Consapevole del fuoco con cui sta giocando, il Cremlino cerca di generare antisemitismo nel mondo occidentale e contemporaneamente di evitare di sostenere i movimenti nazisti.

“Gli agitatori sovietici avevano ‘dimostrato’ al mondo quel che le loro ideologie ritenevano una verità oggettiva. Gli ideatori russi semiclandestini sapevano però di aver fatto un patto col diavolo e che rischiavano di rafforzare un'ideologia ostile alla loro. ‘I nostri compagni devono lavorare tra i nazisti in modo molto scaltro per evitare di

¹³⁴ Ibidem, p. 176-177.

¹³⁵ Ibidem, p. 181.

rafforzare involontariamente il loro movimento’, telegrafò Mosca a Berlino Est. La direttiva terminava spiegando che alla ‘minima indicazione’ che le cose potessero sfuggire di mano bisognava attuare subito contromisure efficaci”.¹³⁶

Nei quasi quattro decenni successivi, sette disertori hanno confermato che le svastiche erano una misura attiva realizzata dal blocco sovietico su ordine del KGB.

A distanza di più di sessanta anni, episodi simili si sono verificati in Francia a partire dal 7 ottobre 2023.

La prova che gli atti di vandalismo a sinagoghe, memoriali e ristoranti ebraici, ma anche a luoghi di culto musulmani nella regione di Parigi, siano stati organizzati dai servizi russi seguendo un modello molto simile a quello che Thomas Rid nel suo libro chiama operazione “svastiche rosse”, arriva dal magazine investigativo indipendente *Mediapart*¹³⁷, che il 2 dicembre 2025 riporta informazioni di un documento interno del Cremlino ottenuto dal servizio di intelligence francese.

La vicenda è stata ripresa in Italia dal giornale online *Linkiesta*.

“Tre settimane dopo l’attacco di Hamas in Israele, più di duecentocinquanta Stelle di David sono state dipinte con vernice spray sulle facciate di diversi edifici nella sola regione di Parigi. Mesi dopo, nel maggio 2024, in seguito alle manifestazioni pro-pal, trentacinque mani rosse sono state dipinte sul Memoriale della Shoah a Parigi, sopra le targhe che elencavano i nomi di coloro che salvarono gli ebrei durante la Seconda guerra mondiale. Da quest’anno però l’impegno del Cremlino ha fatto un salto di scala. Se dopo il 7 ottobre il bersaglio era la comunità ebraica, da maggio 2025 la strategia prevede di colpire due comunità religiose per aumentare la probabilità di un conflitto in Francia. Nella notte tra il 30 e il 31 maggio 2025 sono state vandalizzate con vernice verde alcune sinagoghe, un ristorante e il Memoriale dell’Olocausto. Tre mesi dopo, nella notte tra l’8 e il 9 settembre, una decina di teste di maiale - alcune delle quali con su scritto ‘Macron’ - sono state posizionate davanti a nove luoghi di culto musulmani nella regione parigina. La procura di Parigi denunciò il giorno successivo «una chiara intenzione di provocare disordini all’interno della nazione». Entrambe le operazioni sono state orchestrate da Aleksandar Savic, un uomo serbo già noto ai servizi segreti

¹³⁶ Ibidem.

¹³⁷ Matthieu Suc, “Des documents internes au Kremlin montrent l’implication de la Russie dans des opérations en France visant juifs et musulmans”, *Mediapart*, 2 dicembre 2025, <https://www.mediapart.fr/journal/france/021225/des-documents-internes-au-kremlin-montrent-l-implication-de-la-russie-dans-des-operations-en-france-visant>

come agente al servizio della Russia. Savic, peraltro, non ha mai messo piede in Francia e ha gestito la logistica dell'operazione a distanza".¹³⁸

Matteo Pugliese, Ufficiale in congedo dell'Arma dei Carabinieri, esperto di minacce ibride, terrorismo e disinformazione, interpellato da *Linkiesta* sottolinea come queste operazioni ricordino da vicino quelle del 1959.

“Istigare antisemitismo e islamofobia per gettare la Francia nel caos ricalca una strategia classica della destabilizzazione russa, che risale alle misure attive sovietiche. Non a caso fu su ordine del KGB che nel 1959 due neonazisti dipinsero svastiche sulla sinagoga di Colonia, dando il via a un rigurgito di antisemitismo nel blocco occidentale”.¹³⁹

Il fantasma dell'Operazione Zarathustra aleggia ancora oggi nella sistematica opera di misure attive di cui Mosca si avvale nella sua guerra ibrida contro il mondo occidentale per cercare di minare la coesione nazionale delle democrazie liberali, creando spaccature sociali e politiche al loro interno.

Sempre agli anni di Krushchev risale un'altra campagna di disinformazione che sfrutta l'antisemitismo per colpire presunti nemici stranieri del regime sovietico.

Al fine di screditare il Vaticano, il KGB prende di mira Papa Pio XII in quanto ardente oppositore del comunismo.

Un primo attacco alla figura del pontefice avviene già all'epoca di Stalin. Il 3 giugno 1945 *Radio Mosca* proclama che il leader della Chiesa cattolica, Papa Pio XII, è stato il “Papa di Hitler”, insinuando mendacemente che fosse alleato dei nazisti durante la Seconda Guerra Mondiale.

L'insinuazione non attira alcuna attenzione in Occidente, perché l'eroico sostegno del Papa agli Alleati e il generoso aiuto agli ebrei durante la Seconda Guerra Mondiale sono ancora freschi nella memoria delle persone.

A destituire di ogni credibilità le affermazioni di *Radio Mosca* contribuisce inoltre un evento avvenuto qualche mese prima a Roma. Il 13 febbraio 1945 il rabbino capo di Roma, Israel Zolli, e sua moglie Emma si convertono al cattolicesimo durante una cerimonia che suscita una grande eco. Zolli adotta il nome cristiano Eu-

¹³⁸ Alessandro Cappelli, “La Russia spinge antisemitismo e islamofobia in Francia, e questa è la guerra ibrida all'Europa”, *Linkiesta*, 4 dicembre 2025, <https://www.linkiesta.it/2025/12/la-russia-spinge-antisemitismo-e-islamofobia-in-francia-e-questa-e-la-guerra-ibrida-al-leuropa/>

¹³⁹ *Ibidem*.

genio proprio in onore dell'uomo che, a suo dire, aveva fatto così tanto per proteggere gli ebrei durante la guerra: Papa Pio XII, nato Eugenio Pacelli.

Con l'inizio della guerra fredda *Radio Vaticana* amplia il suo raggio di azione e assieme a *Voice of America*, *Radio Free Europe* e *Radio Liberation* (che presto sarebbe diventata *Radio Liberty*) diviene parte dell'offensiva di contenimento contro l'URSS voluta dal presidente statunitense Truman.

A partire dal 1957 *Radio Vaticana*, che può contare su una sede nuova e ampliata, inizia a trasmettere in quarantasette lingue, diventando una formidabile arma contro il comunismo. Il ruolo del Vaticano come nemico mortale del comunismo spinge Mosca a inserire Pio XII e il Vaticano in cima alla lista dei nemici del Cremlino.

Il 26 ottobre 1959, un anno dopo la scomparsa del Pontefice, Nikita Khrushchev sbarca a Bucarest per quella che sarebbe passata alla storia come "la sua vacanza di sei giorni".

In realtà, scrive Ion Mihai Pacepa, ex generale della Securitate e consigliere del presidente rumeno Nicolae Ceaușescu per la sicurezza dello Stato, che nel 1978 defezionerà verso gli Stati Uniti, il soggiorno a Bucarest di Nikita Sergeevich non è affatto una vacanza.

"Fu portato lì dal suo nuovo capo delle spie, il generale Aleksandr Sakharovsky, che fino a poco tempo prima era stato il consigliere capo dell'intelligence per la Securitate, l'equivalente rumeno della polizia di sicurezza sovietica. Sakharovsky voleva presentare Khrushchev al segretario generale del partito rumeno, Gheorghe Gheorghiu-Dej, e ottenere il suo aiuto in un paio di questioni tedesche: la Romania aveva il secondo gruppo minoritario etnico tedesco più grande nel blocco sovietico. Uno dei progetti di Sakharovsky era di cercare la cooperazione rumena nella diffamazione di Pio XII. Il Papa era morto qualche mese prima e quindi non poteva più difendersi".¹⁴⁰

Khrushchev e Sakharovsky intendono cambiare l'immagine passata di Pio XII da difensore a odiatore degli ebrei in modo da compromettere il Vaticano. Naturalmente si rendono conto che non possono mettere il Vaticano fuori gioco, ma sperano, rappresentando il suo capo come antisemita, di innescare una guerra tra cattolici ed ebrei per distrarre entrambi i gruppi dal fare qualsiasi serio tentativo di condannare la successiva mossa pianificata da Khrushchev, ossia il blocco militare di Berlino Ovest, che non si realizzerà mai.

¹⁴⁰ Pacepa and Rychlak, *Disinformation: Former Spy Chief Reveals Secret Strategies For Undermining Freedom, Attacking Religion, And Promoting Terrorism* Washington D.C. 2013, pp. 214-215.

Nella notte del 13 agosto 1961, i sovietici sigillano Berlino Est con una recinzione di filo spinato, che in seguito diventa il famigerato Muro di Berlino.

La creazione da parte del KGB della Conferenza Cristiana per la Pace (CPC), una nuova organizzazione religiosa internazionale con sede nella città di Praga occupata dai sovietici, il cui compito segreto è screditare sia il Vaticano che le principali organizzazioni ebraiche del mondo, avrà invece successo.

“Poco dopo che Khrushchev lasciò Bucarest, il capo del dipartimento di disinformazione del KGB, il generale Ivan Agayants, informò la direzione del DIE che tutti i dipendenti del Dipartimento degli affari esteri del patriarcato sovietico e tutti i servitori religiosi coinvolti nel lavoro religioso all'estero erano ora segretamente dipendenti civili o agenti del KGB. La Securitate rumena e il mio DIE furono incaricati di garantire che quelle organizzazioni avessero pari rappresentanza negli affari religiosi del paese”.¹⁴¹

Nel suo dettagliato racconto Pacepa ricorda come il KGB avesse incaricato il DIE rumeno di infiltrarsi negli archivi vaticani, nella speranza di trovare informazioni compromettenti sul Papa da utilizzare in future operazioni di disinformazione contro Pio XII. Il DIE soprannomina la missione SEAT-12. Il compito di Pacepa è quello di garantire l'accesso agli archivi vaticani in cambio di un (falso) impegno rumeno a riprendere le relazioni diplomatiche e a fornire un prestito alla Santa Sede. Pacepa dice ai funzionari vaticani che la Romania ha bisogno degli archivi per “trovare radici storiche che avrebbero aiutato il governo rumeno a giustificare pubblicamente il suo cambiamento di opinione nei confronti della Santa Sede”. Per due anni tre ufficiali del DIE, che si spacciano per sacerdoti, rovistano negli archivi papali, senza trovare *kompromat*, ma continuando a passare documenti relativi a Pio XII al KGB.

Nel 1963, Agayants parla con Pacepa e i suoi colleghi di una nuova fase di SEAT-12. Agayants afferma che il KGB ha architettato la produzione de *Il vicario. Una tragedia cristiana*, una pièce teatrale del drammaturgo tedesco Rolf Hochhuth, che accusa Pio XII di inazione riguardo al massacro degli ebrei da parte di Hitler durante l'Olocausto. Rappresentata a Berlino nel febbraio 1963, l'opera viene poi tradotta in più di venti lingue e messa in scena in più di ottanta città in tutto il mondo.

¹⁴¹ Ibidem, p. 217.

A detta di Pacepa, Mosca continuerà a mettere in atto misure attive per “compromettere” la Chiesa cattolica, incluso lo “studio” dei suoi legami con i “regimi fascisti”, fino alla metà degli anni Settanta.

Le misure attive del KGB contro emigrati ucraini ed ebrei negli anni Settanta

Verso la fine degli anni Sessanta, Mosca capisce che sta iniziando a formarsi un'alleanza occidentale tra attivisti per i diritti umani ebrei e ucraini. L'URSS reagisce a quella che percepisce come una minaccia alla stabilità del regime dispiegando diverse misure attive che trascendono i confini nazionali. L'obiettivo è creare odio e divisioni all'interno delle comunità ebraiche e ucraine che stanno collaborando attivamente per denunciare in Occidente i crimini perpetrati dal regime comunista sovietico.

Olga Bertelsen, che ha approfondito il tema delle misure attive del KGB contro emigrati ucraini ed ebrei negli anni Settanta¹⁴², sottolinea come ebrei e ucraini vengano presi di mira in patria attraverso le repressioni e all'estero attraverso operazioni segrete.

Il breve periodo di relativa distensione che si ha con il disgelo di Khrushchev spinge i cittadini ucraini a combattere contro la russificazione e a lottare per libertà di parola, espressione e movimento, sfidando le fondamenta stesse del sistema sovietico.

Molti ucraini ed ebrei sovietici sono membri del movimento dissidente ucraino e le frange più attive delle diaspore ucraine ed ebraiche in Canada e Stati Uniti organizzano insieme raduni e proteste a sostegno del movimento di emigrazione ebraica, dei *refusenik*¹⁴³ ebrei e dei dissidenti ucraini in Ucraina.

In Ucraina è proprio la violenza di stato post-stalinista a facilitare l'evoluzione ideologica delle opinioni di molte persone e a plasmare il tessuto del movimento dissidente che unisce attivisti per i diritti umani di varie etnie.

¹⁴² Olga Bertelsen, “Ukrainian and Jewish Émigrés as Targets of KGB Active Measures in the 1970s”, *International Journal of Intelligence and CounterIntelligence*, 26 Maggio 2020, <https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/08850607.2020.1750093>

¹⁴³ Il termine *refusenik* si riferisce agli ebrei sovietici la cui richiesta di emigrazione e il cui visto venivano respinti dalle autorità sovietiche.

“Inevitabilmente, i loro legami trascendevano i confini nazionali, coinvolgendo i più grandi gruppi della diaspora in Nord America, ucraini ed ebrei, solidali con la causa dei loro fratelli in Ucraina e in altre repubbliche sovietiche”.¹⁴⁴

All'interno di questo movimento, troviamo ucraini che protestano contro la russificazione, la persecuzione e l'imprigionamento dell'intellighenzia ucraina, ed ebrei che sostengono i diritti degli ebrei sovietici a sviluppare la propria cultura o a emigrare in Israele. Entrambi i gruppi fanno affidamento su risorse interne ed esterne per il supporto, tra cui organizzazioni della diaspora e governi occidentali.

Per un po' di tempo il regime sovietico riesce a tenere la diaspora all'oscuro degli arresti degli attivisti per i diritti umani e dei dissidenti. Persecuzioni e arresti vengono camuffati da false accuse in cui i dissidenti sono descritti come criminali o individui malati di mente. Nonostante nel 1963 negli Stati Uniti esistano circa 300 periodici ucraini che informano la diaspora sulla situazione in Ucraina, la prima ondata di repressioni sovietiche lanciata nel 1964-1965 contro l'intellighenzia ucraina ed ebraica riceve poca attenzione internazionale.

I media occidentali, come *Voice of America*, *Radio Liberty*, *Radio Vaticana* e *BBC*, iniziano a occuparsi degli abusi nei confronti dei dissidenti in URSS, inclusa l'Ucraina, solo alla fine degli anni Sessanta. La svolta avviene nella seconda parte degli anni Sessanta, quando il *samizdat* penetra la cortina di ferro e le Nazioni Unite e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura vengono bombardate da lettere di protesta scritte da emigrati e organizzazioni ucraine ed ebraiche.

In risposta all'incarcerazione degli attivisti per i diritti umani, in Canada e negli Stati Uniti si formano numerose associazioni e comitati di difesa.

Nate grazie all'attivismo politico della diaspora ucraina ed ebraica, queste associazioni organizzano scioperi della fame solidali, chiedendo aiuto alla stampa locale e ai funzionari eletti. I comitati organizzano anche raduni e proteste a sostegno dei prigionieri politici a cui partecipano persone di varie etnie, tra cui ucraini ed ebrei.

Ad esempio, nel novembre 1974, un gruppo eterogeneo di ottanta persone si raduna a Burr Hall per protestare contro la detenzione del dissidente e storico ucraino Valentyyn Moroz, arrestato dalle autorità due volte, nel 1965 e nel 1970, per “agitazione e

¹⁴⁴ Olga Bertelsen, op. cit., p. 2.

propaganda antisovietica”. Alla manifestazione, organizzata dalla sezione di Harvard del Comitato per la difesa dei prigionieri politici sovietici, gli oratori esortano i sostenitori a fare appello al Congresso degli Stati Uniti affinché perori la causa di Moroz.

Alcuni comitati vengono intitolati a dissidenti e vittime del terrore sovietico come il Dipartimento dell’Unione delle donne ucraine in America dedicato a Alla Horská, un’artista ucraina che nel 1970 era stata assassinata, probabilmente dal KGB, per le sue attività dissidenti.

La diaspora ucraina in Canada e negli Stati Uniti gioca un ruolo attivo all’interno del movimento per i diritti umani, protestando contro l’incarcerazione di intellettuali in Ucraina sotto Shelest¹⁴⁵ e Brezhnev e cerca di influenzare gli sviluppi sociali e politici in Ucraina attraverso canali economici, informativi e culturali. Ma dal momento che l’URSS con il suo governo autoritario e la sua politica è meno suscettibile all’influenza della diaspora rispetto ai regimi democratici, gli ucraini all’estero cercano il sostegno di altri gruppi di interesse etnici, tra cui la comunità della diaspora ebraica. Fanno affidamento sulle risorse finanziarie a livello locale per promuovere il movimento di base antisovietico per i diritti umani, esercitando un’influenza diretta e indiretta attraverso donazioni a vari progetti della società civile e facendo pressioni sui funzionari statali.

Inoltre la diaspora ucraina e quella ebraica incoraggiano e sostengono le iniziative per i diritti umani degli studenti, dai raduni alle proteste di piazza di fronte alle ambasciate sovietiche. Gli studenti che lottano per i diritti degli ebrei sovietici generano comitati di azione locali in diverse città degli Stati Uniti. Queste attività costituiscono la base per la creazione di un’organizzazione ombrello nel 1970: l’Unione dei Consigli per gli ebrei sovietici (UCSJ).

“Tuttavia, la propaganda sovietica che rafforzava l’idea di un antisemitismo ucraino organico scoraggiò molti rappresentanti di organizzazioni ebraiche dal collaborare con la diaspora ucraina. Le misure attive sovietiche oscurarono molte voci, tra cui individui come Ivan Bahrianyi, un ex prigioniero sovietico, che pubblicò ampiamente sull’antisemitismo nell’Unione Sovietica, sostenendo che si trattava di “un fenomeno russo, non ucraino”. Ciononostante, molti studiosi e pensatori continuarono a sfidare l’idea dell’inevitabilità storica delle ostilità basate sull’etnia nella speranza che le loro argomentazioni e spiegazioni avrebbero infine raggiunto un pubblico più vasto”.¹⁴⁶

¹⁴⁵ Petro Yukhymovych Shelest fu Primo Segretario del Partito Comunista Ucraino dal 1965 al 1972.

¹⁴⁶ Olga Bertelsen, op. cit., p. 6.

Il movimento per i diritti umani in URSS e in Occidente suscita serie preoccupazioni tra i funzionari sovietici che decidono di adottare misure urgenti per impedire la “diffusione del sionismo globale” e per celare la verità sulla violenza di stato nell’URSS, prendendo di mira dissidenti e nazionalisti in tutta l’Unione Sovietica.

Alla fine degli anni Sessanta e all’inizio degli anni Settanta, vengono istituiti diversi dipartimenti all’interno della Quinta Direzione del KGB, il cui scopo è screditare gli emigrati ucraini agli occhi della diaspora ebraica, delle ONG ebraiche e di Israele.

L’idea è quella di infangare la reputazione degli ucraini mescolando fatti reali, mezze verità, disinformazione, falsificazioni e false testimonianze. Il KGB attenziona anche gruppi e associazioni della diaspora ebraica in Occidente, etichettandoli con il termine collettivo di “centri di intelligence degli stati imperialisti” e considerandoli agenti che minano l’immagine e la reputazione dell’Unione Sovietica.

Dal 1960, i documenti falsificati diventano una parte inseparabile delle attività segrete sovietiche, progettate per screditare gli oppositori del regime. La maggior parte è prodotta dal già citato Dipartimento D istituito nel 1959 da Shelepin e diretto da Ivan Agayants.

Il KGB considera fattibile il compito di compromettere gli ucraini agli occhi degli ebrei perché le ostilità reciproche, storicamente esistenti, si sono esacerbate all’inizio del XX secolo, in particolar modo durante la Seconda Guerra Mondiale. Il collaborazionismo di alcuni gruppi nazionalisti radicali ucraini con i nazisti ha infatti inculcato atteggiamenti anti-ucraini tra gli ebrei.

Le relazioni tra ucraini ed ebrei in Occidente, in alcune circostanze già difficili, vengono aggravate dalle misure attive del KGB come quelle clamorose contro il dottor Mikhail Stern, un ebreo ucraino e prigioniero politico sovietico e contro John Demjanjuk, un operaio automobilistico in pensione di origine ucraina di Cleveland che, secondo i sovietici, aveva sterminato migliaia di ebrei mentre lavorava nel campo di concentramento nazista vicino a Treblinka, in Polonia.

“Ufficialmente, Stern fu condannato al carcere per aver ricevuto tangenti dai suoi pazienti, ma la ragione di fondo del suo processo e della sua successiva prigionia fu il suo rifiuto di scoraggiare i suoi figli dall’emigrare in Israele. Dopo il suo rilascio e la sua emigrazione in Occidente, Stern, anche lui sostenitore delle aspirazioni nazionali

ucraine, fu accolto calorosamente dalla diaspora ucraina negli Stati Uniti, ma fu evitato dagli ebrei americani. Secondo diverse fonti, le ragioni di questo comportamento sono molteplici. In primo luogo, il governo israeliano era frustrato dal fatto che, dopo aver fatto tutto il possibile per liberarlo, Stern avesse scelto gli Stati Uniti anziché Israele. In secondo luogo, agli occhi dell'influente diaspora ebraica occidentale, la stretta associazione di Stern con la diaspora ucraina negli Stati Uniti avrebbe potuto mettere a repentaglio l'emigrazione ebraica dall'Unione Sovietica. In terzo luogo, esprimendo la sua gratitudine agli ucraini che si erano rifiutati di testimoniare contro di lui e sostenendo che 'il popolo ucraino non è un popolo antisemita', Stern provocò una protesta tra gli ebrei americani, la maggior parte dei quali credeva fermamente nella narrazione che sposava l'intrinseco antisemitismo ucraino".¹⁴⁷

Assai più nota e altresì intricata, la ripercorreremo per sommi capi, la vicenda di John Demjanjuk che finisce addirittura per ispirare il romanzo di Philip Roth *Operazione Shylock*.

Prima di illustrare la misura attiva messa in atto da Mosca contro Demjanjuk è utile sottolineare il ruolo giocato dall'Ufficio indagini speciali degli Stati Uniti, istituito per identificare i criminali di guerra, residenti in America, che avevano collaborato con i nazisti.

“L'Ufficio indagini speciali (OSI) negli Stati Uniti fu un altro potente attore che minò gli sforzi di quegli ucraini e di quegli ebrei che erano disposti a lavorare insieme per aiutare i dissidenti sovietici. A metà degli anni Sessanta fu istituito un gruppo di lavoro speciale all'interno del Servizio di Immigrazione e Naturalizzazione degli Stati Uniti il cui obiettivo era identificare i criminali di guerra che avevano commesso crimini contro l'umanità, collaborando con i nazisti e che risiedevano illegalmente negli Stati Uniti. Nel 1977 il Congresso degli Stati Uniti istituì l'OSI sotto l'egida del Dipartimento di Giustizia degli Stati Uniti, i cui funzionari indagarono su singoli casi di criminali di guerra nazisti, assicurandoli alla giustizia".¹⁴⁸

La critica principale all'operato dell'OSI è che l'Ufficio si basa tantissimo sulle prove fornite dai sovietici, molte delle quali, come nel caso di Demjanjuk, sono falsificazioni. Alla fine degli anni Settanta e nei primi anni Ottanta, gli uomini dell'OSI vengono imboccati dal KGB, con informazioni sul fatto che John Demjanjuk fosse una guardia del campo di sterminio.

¹⁴⁷ Ibidem, p. 9.

¹⁴⁸ Ibidem.

Uno storico della CIA, citato dalla Bertelsen, sottolinea come nonostante l'OSI abbia presentato il suo maggior numero di denunce nel 1992, il caso Demjanjuk abbia gettato un'ombra oscura su tutte le indagini sui criminali di guerra nazisti. Nonostante la sua nobile missione, l'OSI ha svolto un ruolo obliquo, comunque fondamentale, nell'aiutare il KGB a minare gli sforzi di ucraini ed ebrei che erano disposti a lavorare insieme per aiutare i dissidenti sovietici.

“La saga di Demjanjuk includeva le accuse basate sui sopravvissuti all'Olocausto di Treblinka, secondo cui era una guardia nazista notoriamente crudele, nota come “Ivan il Terribile”, che gestiva camere a gas e sterminava migliaia di ebrei. Il direttore dell'OSI, Allan Ryan, insistette sul fatto che Demjanjuk doveva essere processato come Ivan il Terribile nonostante che uno dei procuratori dell'OSI all'epoca, George Parker, avesse messo in guardia i suoi colleghi per motivi etici, perché le prove erano contraddittorie, collocando Demjanjuk in due luoghi diversi nello stesso momento: Treblinka e Sobibor. Tuttavia, secondo la testimonianza di Parker, l'OSI, pressato dall'ex membro del Congresso, Joshua Eilberg della Pennsylvania, respinse le riserve di Parker. Gli avvocati difensori di Demjanjuk persero la causa: gli fu tolta la cittadinanza americana e nel febbraio 1986 fu estradato in Israele per essere processato come criminale di guerra nazista. Una corte israeliana stabilì che Demjanjuk aveva partecipato a crimini di guerra e lo condannò a morte. Tuttavia, cinque anni dopo, la Corte Suprema israeliana lo assolse dopo aver ascoltato prove che indicavano che era vittima di un errore di identità. Tornò negli Stati Uniti per essere nuovamente citato in giudizio dall'OSI, questa volta come guardia delle SS in diversi campi di concentramento. Ancora una volta, gli fu tolta la cittadinanza americana e nel maggio 2009 fu deportato in Germania per essere processato a Monaco all'età di 89 anni. Demjanjuk morì all'età di 91 anni in una casa di cura a Bad Feilnbach, in Germania, il 17 marzo 2012. Il 12 maggio 2011, fu condannato come complice dell'omicidio di 27.900 ebrei e condannato a cinque anni di prigione. Tuttavia, la sua condanna è stata invalidata perché la Corte d'appello tedesca non ha avuto la possibilità di esaminare il ricorso in appello o di prendere una decisione prima della morte di Demjanjuk. Secondo la legge tedesca, Demjanjuk rimane legalmente innocente. I dettagli della battaglia legale di Demjanjuk, durata 35 anni, sono presentati in numerose pubblicazioni, ma solo poche hanno esaminato il ruolo dell'OSI in essa. Le motivazioni dell'Ufficio per nascondere le prove che avrebbero aiutato la difesa di Demjanjuk attendono ancora un attento esame. Il ruolo delle agenzie di intelligence americane che erano a conoscenza della natura fraudolenta della prova principale del caso, la carta d'identità di Demjanjuk di Trawniki, non è del tutto chiaro. Mentre Demjanjuk era ancora in vita, la Corte d'appello degli Stati Uniti ha stabilito che il suo procedimento era una frode e che i procuratori federali hanno agito con assoluto disprezzo per la verità. Omettendo i documenti che confer-

mavano che Demjanjuk era vittima di un errore di identità, prove che l'OSI aveva avuto dalla fine degli anni Settanta e affidandosi pesantemente alla falsificazione del KGB, l'OSI ha compromesso la sua reputazione in una fase molto precoce. Eppure alcuni continuano a pubblicare libri che evitano analisi approfondite delle malefatte dell'OSI in questo caso, descrivendo Demjanjuk come un criminale di guerra senza alcuna prova credibile".¹⁴⁹

Da nuovi documenti recuperati dagli ex archivi del KGB in Ucraina emergono le ragioni dell'operazione Demjanjuk e la percezione dello stesso KGB sulla creazione dell'OSI. Essi rivelano l'anatomia dell'operazione del KGB contro Demjanjuk, che produce un risultato inaspettato: un duraturo processo-farsa che supera i confini nazionali e politici. Nei suoi rapporti, il KGB evidenzia il suo ruolo cruciale nella nascita dell'OSI, attribuito alle pressioni imposte al governo statunitense dalle misure attive e dalle operazioni di controspionaggio sovietiche.

Questi documenti - sottolinea Bertelsen - aiutano a stabilire una connessione logica tra gli sviluppi più cruciali della Guerra Fredda: l'accordo sulla cooperazione tra funzionari americani e sovietici nella caccia ai nazisti, il movimento occidentale per i diritti umani antisovietico e l'instabilità politica interna dell'URSS.

Per il KGB, l'instabilità politica dell'URSS è dovuta all'opera dei membri dell'Organizzazione dei Nazionalisti Ucraini (OUN), che sono fuggiti in Occidente. Essi diventano molto visibili e attivi in Nord America, creando sindacati, associazioni e gruppi che continuano a combattere i sovietici e a protestare contro una nuova ondata di repressione degli intellettuali in Ucraina.

Lo scopo di queste operazioni è prendere due piccioni con una fava: avrebbero eliminato i nemici di lunga data del regime sovietico, i membri dell'OUN, che potevano essere facilmente incastrati come collaboratori nazisti, e avrebbero utilizzato i potenti circoli ebraici che avrebbero completato questo compito per conto dei sovietici. Di conseguenza, la cooperazione tra le comunità ucraine ed ebraiche e le loro attività condivise per i diritti umani sarebbero state ridotte.

Secondo il genero di Demjanjuk, Edward Nishnic, egli era effettivamente un membro dell'OUN, ed era tra i tanti emigrati ucraini che si unirono a questo movimento in Ohio, il suo nuovo stato d'origine americano nel 1952. I docu-

¹⁴⁹ Ibidem, pp. 10-11.

menti del KGB scoperti confermano pienamente una supposizione dell'avvocato israeliano di Demjanjuk, Yoram Sheftel, sull'innocenza di Demjanjuk e sulle motivazioni dei sovietici per averlo preso di mira. L'obiettivo non è l'uomo specifico, John Demjanjuk. L'obiettivo è provocare una frattura tra ebrei e ucraini che, nonostante una lunga storia di ostilità reciproche, sono uniti nella lotta contro i sovietici.

Antisemitismo e Antisionismo nell'URSS di Brezhnev e Andropov (1967-1982)

L'URSS di Leonid Brezhnev, che a partire dalla fine degli anni Sessanta diventa la figura preminente all'interno della leadership sovietica dopo il periodo di triumvirato, successivo alla defenestrazione di Khrushchev, condiviso con Alexei Kossygin e Nikolai Podgorny, si caratterizza per una fase di acceso antisemitismo camuffato da antisionismo.

È in questo periodo che Mosca contribuisce a gettare i semi dell'attuale odio anti-americano e anti-israeliano nel mondo arabo e musulmano - odio riemerso in tutta la sua veemenza dopo il 7 ottobre 2023 - sia attraverso una serie di operazioni sofisticate e segrete del KGB sia attraverso una massiccia campagna di propaganda internazionale che inizia nel 1967 e si protrae fino al 1988.

Izabella Tabarovsky, autorevole studiosa dell'antisionismo sovietico e dell'antisemitismo contemporaneo, sottolinea che ciò che differenzia gli anni Settanta e Ottanta dall'epoca attuale è che ora l'antisionismo cospirazionista di stampo sovietico non è più un fenomeno marginale di estrema sinistra ma sta diventando sempre più mainstream.

Quali sono le caratteristiche della lunga campagna propagandistica iniziata nel 1967?

“Quella campagna presentava il sionismo in termini demonizzanti e complottisti e associava Israele a tutti i più grandi mali dell'umanità, come il razzismo, il colonialismo, l'imperialismo, il fascismo, il nazismo e l'apartheid. Affermava che i sionisti controllavano le finanze, la politica e i media mondiali. Inventava regolarmente storie simili a calunnie di sangue sugli israeliani. Sosteneva che i sionisti collaborassero con i nazisti e fossero complici dell'Olocausto, che incitassero all'antisemitismo e fossero essi stessi antisemiti, e che si lamentassero dell'antisemitismo al fine di diffamare la sinistra. Invertiva l'Olocausto, presentando gli israeliani come i nazisti. Nel reinventare

queste antiche fantasie mortali per la sinistra globale, attingeva alle teorie cospirazioniste di estrema destra, comprese quelle diffuse dai nazisti negli Stati arabi”.¹⁵⁰

Analogamente a quanto accade oggi, la campagna antisionista del Cremlino degli anni Settanta e Ottanta gioca spudoratamente sui sentimenti delle persone e utilizza sia gli ebrei sovietici che i musulmani come strumenti di propaganda.

“Nonostante le sue affermazioni, la campagna antisionista sovietica non è motivata dalla ricerca di giustizia, pace o liberazione per il popolo palestinese ma è concepita come strumento il cui scopo è quello di distogliere l’attenzione, manipolare, consolidare il controllo, epurare i nemici e ampliare l’influenza per uno dei regimi più oppressivi nella storia dell’umanità”.¹⁵¹

Oggi le misure attive poste in essere dal Cremlino servono a distrarre l’Occidente dalla guerra in Ucraina. Mosca sfrutta la guerra tra Hamas e Israele per cercare di far cadere nell’oblio i propri crimini in Ucraina e per polarizzare l’opinione pubblica occidentale, creando e amplificando fratture e divisioni all’interno del mondo libero.

Nei sedici anni (1967-1982) in cui Yuri Andropov, futuro segretario generale del PCUS e mentore di Gorbachev, è a capo del KGB, il sionismo è secondo solo agli Stati Uniti come obiettivo delle misure attive del Cremlino. A detta di Pacepa, Andropov è “il padre di una nuova era di disinformazione che fece rivivere l’antisemitismo e generò il terrorismo internazionale contro gli Stati Uniti e Israele”.¹⁵²

Un ruolo importante nell’opera di disinformazione del KGB mirata ai gruppi ebraici è giocato dal pensiero dei complottisti.

Arkadiy Shevchenko, sottosegretario generale delle Nazioni Unite, che riparerà a metà degli anni Sessanta negli Stati Uniti, nel 1978 scrive nel suo resoconto, *Breaking with Moscow*, come “molti [a Mosca] sono inclini alla fantastica idea che ci debba essere un centro di controllo segreto da qualche parte negli Stati Uniti”.¹⁵³

¹⁵⁰ Izabella Tabarovsky, “Demonization Blueprints: Soviet Conspiracist Antizionism in Contemporary Left-Wing Discourse”, *Journal of Contemporary Antisemitism*, 11 agosto 2022, <https://www.degruyterbrill.com/document/doi/10.26613/jca/5.1.97/html?lang=en>

¹⁵¹ Izabella Tabarovsky, “Soviet Anti-Zionism and Contemporary Left Antisemitism”, *Fathom*, maggio 2019, <https://fathomjournal.org/soviet-anti-zionism-and-contemporary-left-antisemitism>

¹⁵² Eugene Tomiuc, “The Cold War Roots Of Islamist Terrorism”, *Radio Free Europe/Radio Liberty*, 2 luglio 2013, <https://www.rferl.org/a/soviet-islamist-terrorism-israel-america-disinformation-pacepa/25034290.html>

¹⁵³ U.S. DEPARTMENT of STATE, op. cit., p. 28.

Questa teoria del complotto sull'esistenza di una élite ebraico-statunitense che cospira contro il mondo sovietico e le preoccupazioni per l'impatto della persecuzione ai danni dei *refusenik* sull'opinione pubblica mondiale spingono il KGB di Andropov a intraprendere una campagna decennale di misure attive antisemite.

Il ventennio che va dal 1967 al 1988 si caratterizza infatti per numerose operazioni e iniziative - di seguito passeremo in rassegna le principali - il cui scopo è trasformare il sionismo nel nemico della sinistra globale e di tutte le sue cause. Nonostante il marxismo-leninismo si fosse sempre opposto al sionismo, la guerra del 1967 è il momento in cui questa dottrina acquisisce nuove dimensioni cospirazioniste, divenendo globale.

“La vittoria del piccolo Israele sugli eserciti sponsorizzati dai sovietici nella Guerra dei Sei Giorni portò Mosca a immaginare che Israele nascondesse qualcosa di più di quanto apparisse. I sovietici conclusero che dovevano trovarsi di fronte a un pericoloso nemico ideologico che operava in combutta con gli Stati Uniti, il principale rivale di Mosca nella Guerra Fredda, per minare gli interessi sovietici in Medio Oriente e in tutto il mondo. Questa era solo un'invenzione dell'immaginazione sovietica. Nella guerra del 1967 Israele non godeva del sostegno americano. Ma come per ogni teoria del complotto sugli ebrei, anche questa contribuiva a spiegare ogni problema e ogni battuta d'arresto dei suoi esponenti, e quindi sembrava corretta. E così, Mosca investì ingenti risorse per sconfiggere il sionismo ovunque”.¹⁵⁴

Intorno al 1967 il KGB, avvalendosi della sua rete di agenti, inizia a creare mezzi di comunicazione (film, materiale stampato in varie lingue) per promuovere la sua nuova narrativa degli ebrei come “uomini neri”. Come racconta Pacepa, i messaggi principali da veicolare sono cinque¹⁵⁵:

- Gli ebrei (i sionisti) sono responsabili dell'antisemitismo.
- Le organizzazioni sioniste in tutto il mondo sono coinvolte in attività di spionaggio.
- Il sionismo è un cavallo di Troia per l'imperialismo e il razzismo nel terzo mondo.
- Gli ebrei hanno collaborato con i nazisti durante la seconda guerra mondiale.
- Inversione dell'Olocausto, ovvero gli israeliani come nazisti.

¹⁵⁴ Izabella Tabarovsky, “The Language of Soviet Propaganda. Progressive anti-Zionism and the poisonous legacy of Cold War hatred”, *Quillette*, 11 gennaio 2024, <https://quillette.com/2024/01/11/the-language-of-soviet-propaganda/>

¹⁵⁵ Eli Cohen, Elizabeth (Betty) Boyd, “The KGB and Anti-Israel Propaganda Operations”, *Informing Science: The International Journal of an Emerging Transdiscipline*, Volume 22, 2019, <https://www.informingscience.org/Publications/4488>

Il 7 agosto 1967 un articolo intitolato “Che cos’è il sionismo?” appare contemporaneamente su diverse pubblicazioni sovietiche. Il suo autore, Yuri Ivanov, dipendente del KGB e dell’apparato del Comitato Centrale, che sarebbe poi diventato uno dei principali scrittori antisionisti sovietici, prende spunto dai secolari tropi della cospirazione e dell’influenza ebraica, presentando il sionismo come un sistema internazionale controllato centralmente che domina l’intera politica globale, la finanza e i media, disponendo di risorse illimitate e cerca di stabilire un controllo monopolistico su tutto il mondo.

A questo articolo ne seguono altri di tenore simile.

Il 4 ottobre 1967 un pezzo sulla *Komsomolskaya Pravda*, il quotidiano di grande diffusione della Lega dei Giovani Comunisti, offre ai suoi lettori una descrizione surreale del nemico sionista, definendolo “un invisibile ma enorme e potente impero di finanzieri e industriali”.

A detta del suo autore, Yevgeni Yevseev, il sionismo era il lacchè “al servizio del ricco padrone la cui nazionalità è lo sfruttamento e il cui Dio è il dollaro”. Con un potere economico e politico schiacciante a sua disposizione, il sionismo è in grado di esercitare “un’efficace influenza morale e psicologica sui sentimenti e le menti delle persone in molti paesi”.

“Il Paese più soggetto all’influenza sionista erano senza dubbio gli Stati Uniti. Per documentare la sua tesi, l’autore snocciolò una serie di dati insoliti: il numero di sionisti in America ammontava a venti-venticinque milioni (gli ebrei negli Stati Uniti erano solo sei milioni); il settanta per cento degli avvocati americani era sionista; il sessantanove per cento dei fisici, «compresi quelli impegnati in lavori segreti per la preparazione di armi di distruzione di massa»; e il quarantatre per cento degli industriali americani. Particolarmente forte era l’influenza sionista nei mass media, dove i suoi aderenti possedevano presumibilmente l’ottanta per cento delle grandi case editrici”.¹⁵⁶

Il clima di virulento antisemitismo, camuffato da antisionismo, porta anche alla riabilitazione di Trofim Kichko, autore nel 1963 del sopraccitato *Ebraismo senza abbellimenti*. Nonostante le tesi esposte nel libro avessero provocato inizialmente l’indignazione di gruppi e partiti di sinistra in tutto il mondo e la sconfessione temporanea delle autorità sovietiche, negli anni successivi gli scritti di Kichko, ricorda William Korey, tornano in auge, contribuendo all’imponente propaganda antisionista.

¹⁵⁶ William Korey, op. cit., p. 17.

“Ma ora Kichko riapparve con un articolo su un organo giovanile del partito ucraino che descriveva un complotto dei ‘banchieri sionisti internazionali’, tra cui i Rockefeller, per trasformare il Medio Oriente in ‘una piattaforma di lancio strategica contro il mondo socialista, contro i movimenti internazionali dei lavoratori e di liberazione’. Curiosamente, i Rockefeller apparivano negli scritti di Kichko e dei suoi colleghi come l’archetipo del banchiere ebreo, proprio come nella mitologia nazista (ovviamente erano cristiani presbiteriani). Nel gennaio 1968, Kichko ricevette l’ambito ‘certificato d’onore’ dal Presidium del Soviet Supremo dell’Ucraina”.¹⁵⁷

Ricevuta l’onorificenza dalle autorità sovietiche, Kichko pubblica nel 1968 a Kyiv un nuovo libro intitolato *Ebraismo e sionismo* dalla notevole tiratura, sessantamila copie, destinato a un vasto pubblico di lettori.

Nel libro Kichko definisce l’ebraismo come una dottrina che insegna “il furto, il tradimento e la perfidia”, nonché un “odio velenoso verso tutti i popoli”. A detta dell’autore, l’obiettivo finale dell’ebraismo è l’adempimento della promessa di Dio che “il mondo intero appartiene agli ebrei”. Questa dottrina, sostiene Kichko, è stata messa al servizio del sionismo per creare un “potere ebraico mondiale” in Palestina e per realizzare “le ambizioni territoriali-colonialiste” degli “alleati imperialisti e ammiratori” del sionismo. Il sionismo, secondo Kichko, è il rovescio della medaglia del “cosmopolitismo”, un’ideologia che predica che “la patria di ogni persona non è il paese in cui è nata, ma il mondo intero”.

All’inizio dell’estate del 1968 il tema del complotto sionista mondiale inizia a essere utilizzato in una nuova direzione. Il centro dell’attenzione sovietica non è più solo il Medio Oriente, dove serve un capro espiatorio per spiegare i fallimenti della politica sovietica. Nel 1968 la paura principale della leadership comunista è incentrata sulla Cecoslovacchia, dove le tendenze umanizzanti e democratiche del governo di Alexander Dubcek minacciano di far saltare la copertura socialista di facciata del totalitarismo sovietico. Il sionismo mondiale sarebbe stato ora descritto come la punta di diamante del capitalismo internazionale, impegnato in uno sforzo per sovvertire gli Stati comunisti e danneggiare le relazioni tra di essi.

Un articolo del giugno 1968, pubblicato sull’autorevole rivista di politica estera *Mezhdunarodnaia zhizn*, intitolato “Israele, sionismo e imperialismo internazionale” segna un cambio di orientamento.

¹⁵⁷ Ibidem, p. 18.

Il pezzo scritto da K. Ivanov, pseudonimo dietro il quale si cela il vice ministro degli esteri sovietico Vladimir Semyonov, sostiene la tesi della cospirazione internazionale che collega il sionismo, il capitalismo ebraico, Israele, l'imperialismo americano e il revanscismo della Germania occidentale in un gigantesco complotto per rovesciare il regime comunista.

“Poiché l'imperialismo occidentale non è riuscito a distruggere gli Stati comunisti dell'Europa orientale con mezzi militari [...], è stato costretto a ricorrere alla sovversione ideologica. Questo ruolo è stato svolto dai sionisti mondiali che “stanno cercando di instillare nelle menti degli ebrei in vari paesi, compresi quelli socialisti, l'idea che essi abbiano una ‘doppia cittadinanza’: una secondaria nel paese di residenza effettiva e l'altra, fondamentale, spirituale e religiosa, in Israele”.¹⁵⁸

In agosto, qualche giorno prima dell'invasione sovietica della Cecoslovacchia, i principali organi di stampa sovietici, tra cui l'importante quotidiano del Ministero della Difesa *Krasnaya zvezda* e *Komsomolskaya pravda*, dedicano ampio spazio ai misteriosi “sabotatori” che minacciano di minare la comunità socialista. L'ebraismo viene preso di mira e condannato perché teorizza “l'esclusivismo razziale” e giustifica “i crimini contro i gentili”.

“Intrecciati in questo contorto tessuto di pensiero c'erano fili caratteristici come il ruolo sinistro del Joint [N.d.R. l'American Jewish Joint Distribution Committee è la più grande organizzazione umanitaria ebraica al mondo], il pericolo del concetto di doppia cittadinanza, la sfida della cospirazione sionista internazionale”.¹⁵⁹

L'imponente pubblicistica antisionista di questi anni va di pari passo, e in molti casi anticipa agendo da facilitatore, azioni militari, come l'invasione sovietica di Praga, o misure attive come l'operazione Pandora.

Le origini dell'operazione Pandora, considerata una delle misure attive più importanti del KGB di Andropov, risalgono alla fine degli anni Sessanta quando negli Stati Uniti si assiste all'ascesa della Lega di Difesa Ebraica (LDE), un movimento politico sionista di natura estremista.

Fondato dal rabbino newyorkese Meir Kahane nel 1968 con lo scopo di lottare contro l'antisemitismo in generale, e in modo più specifico, di difendere gli ebrei di New York esposti alle aggressioni della comunità nera, il movimento pone l'ac-

¹⁵⁸ Ibidem, pp. 19-20.

¹⁵⁹ Ibidem, p. 20.

cento su un ritorno alle radici ebraiche e invita gli ebrei a difendersi usando “tutti i mezzi necessari”, tra cui la violenza.

Nel richiamo esplicito alla violenza il KGB intravede un capro espiatorio ideale per dispiegare nuovamente misure attive, tra cui la disinformazione antisemita.

“Poco più di un anno dopo che la LDE aveva inviato telegrammi intimidatori a sei missioni arabe presso l'ONU nel settembre 1969, agenti del KGB a New York inviarono lettere minacciose contraffatte, apparentemente provenienti dalla LDE, ai capi delle missioni arabe presso l'ONU, con l'obiettivo di provocare proteste da parte di dette missioni sia al Segretario Generale dell'ONU che al governo degli Stati Uniti. Nello stesso periodo, agenti del KGB a New York inviarono anche lettere con invettive razziste a diplomatici africani, fingendo che provenissero da suprematisti bianchi e cittadini americani medi. I diplomatici, così come la stampa statunitense e straniera, resero pubbliche le lettere contraffatte per dimostrare il presunto razzismo dilagante negli Stati Uniti”.¹⁶⁰

Secondo Oleg Kalugin, ex ufficiale di alto rango del KGB di stanza a New York, questi complotti furono tutti pianificati nella sede centrale del KGB a Mosca con l'approvazione del Comitato Centrale del Partito Comunista.

È sempre la leadership di Mosca a ordinare alla residenza del KGB a New York di copiare i presunti metodi della LDE e di avviare quella che passerà alla storia come Operazione Pandora.

Così soprannominata in riferimento all'omonima figura della mitologia greca che, schiudendo un contenitore che le era stato proibito di aprire, scatenò il male e il caos nel mondo, questa operazione mira ad accendere tensioni etniche e razziali negli Stati Uniti.

“Nel novembre 1970 e nel gennaio 1971 esplosero due bombe: una fuori dagli uffici newyorkesi della compagnia aerea sovietica Aeroflot e una fuori dal centro culturale sovietico a Washington DC. Le telefonate anonime ricevute dopo gli attentati includevano slogan della LDE, nonostante essa avesse elogiato gli attentati senza rivendicare la responsabilità. Ancora una volta il KGB aveva creato un capro espiatorio. Gli agenti dei servizi segreti sovietici a New York ricevettero l'autorizzazione a piazzare un ordigno esplosivo in quella che un alto funzionario del KGB descrisse come ‘la zona negra di New York’ in “uno dei college negri’. La residenza del KGB ricevette quindi l'ordine di effettuare telefonate anonime alle organizzazioni nere e di rivendi-

¹⁶⁰ U.S. DEPARTMENT of STATE, op. cit., p. 28.

care la responsabilità dell'attentato da parte della LDE. Sebbene non sia chiaro se questa parte dell'Operazione PANDORA sia stata portata avanti, altre parti dell'operazione procedettero. Secondo il rapporto Mitrokhin, Andropov approvò anche la fabbricazione di volantini falsi della LDE che denunciavano i crimini commessi dai "bastardi neri" da distribuire ai gruppi militanti neri. Furono inviate lettere incendiarie a gruppi di giovani e studenti neri che raccontavano atti abominevoli fittizi commessi dalla LDE e incitavano alla vendetta. In entrambi i casi, il KGB sperava di incitare disordini di massa a New York".¹⁶¹

Nel frattempo a Mosca, che dopo la Guerra dei sei giorni ha interrotto le relazioni diplomatiche con Tel Aviv, perdendo anche molti dei contatti con gli agenti arruolati in Israele prima della guerra, il KGB e il Cremlino guardano ossessivamente a Israele e agli ebrei come nemici.

Inizialmente il Cremlino proibisce l'emigrazione in Israele, in un secondo momento stabilisce una ripresa limitata anche con il duplice scopo di non rovinare la propria reputazione a livello internazionale e di usare gli ebrei russi per attività di spionaggio e misure attive a Gerusalemme e a Tel Aviv.

"Subito dopo la Guerra dei sei giorni, Mosca proibì le emigrazioni in Israele. Un anno dopo, tuttavia, irritata dalle condanne occidentali al divieto, viste come una violazione dei diritti umani degli ebrei, Andropov e Gromyko proposero unitamente al Politburo una ripresa limitata dell'emigrazione "al fine di frenare le caluniose affermazioni della propaganda occidentale sulla discriminazione degli ebrei in Unione Sovietica". Il KGB, aggiunsero, avrebbe continuato a servirsi di questa emigrazione "per scopi operativi"; in altre parole, per infiltrare agenti segreti in Israele. Nel 1969 l'autorizzazione a emigrare fu concessa al numero record di 3000 ebrei. Sebbene il numero fosse sceso a poco più di 1000 nel 1970, esso salì di colpo a 13.000 nel 1971: una quantità di emigranti maggiore a quella complessiva del decennio precedente. Sia nel 1972 sia nel 1973, più di 30.000 ebrei ottennero il permesso di trasferirsi in Israele".¹⁶²

Nonostante l'aumento significativo dei visti d'uscita, Mosca non riesce a tenere il passo con le crescenti richieste e, nel tentativo di fermarle, inizia una politica di persecuzione pubblica nei confronti degli ebrei.

"L'ondata, senza precedenti, di domande di emigrazione in Israele dovette fare i conti con l'ostruzionismo burocratico e con la pubblica persecuzione. Tutti gli ebrei impie-

¹⁶¹ U.S. DEPARTMENT of STATE, op. cit., pp. 28-29.

¹⁶² Christopher Andrew e Vasilij Mitrokhin, op. cit., p. 238.

gati nelle professioni tecniche, e addirittura gli impiegati semplici, che fecero richiesta di espatrio persero il posto di lavoro. Gli studenti, le cui famiglie avevano richiesto il visto d'uscita, furono espulsi dalle università e chiamati a prestare tre anni di servizio militare, dopo il quale non avrebbero potuto richiedere il visto per altri cinque anni. Fu il KGB a esaminare le richieste una per una e, di norma, a decidere il loro esito. Nel caso di personaggi noti in Unione Sovietica, o in Occidente, la decisione portava sempre la firma personale di Andropov. Nell'agosto 1972 fu introdotta una "tassa di diploma" che costringeva tutti gli emigrati che avevano frequentato i gradi più alti dell'istruzione in URSS a rimborsarne il costo. Tutti gli ebrei che fecero domanda di un visto d'uscita furono in pratica bollati come nemici dell'Unione Sovietica".¹⁶³

Nel 1972 Andropov lancia l'Operazione SIG (Sionistskiye Gosudarstva, o Governi sionisti) il cui obiettivo è trasformare i Paesi a maggioranza musulmana in nemici accaniti del "sionismo americano" attraverso l'uso di misure attive antisemite volte ad alimentare l'antica inimicizia verso gli ebrei e l'irredentismo in Medio Oriente.

L'operazione SIG prevede l'invio da parte del DIE rumeno di circa cinquecento agenti sotto copertura in Libia, Iran, Libano e Siria entro il 1978. A detta di Pacepa, questi agenti sono migliaia di medici, ingegneri, tecnici, professori e persino insegnanti di danza il cui compito è dipingere gli Stati Uniti come un feudo ebraico arrogante e altezzoso, finanziato dal denaro ebraico e gestito da politici ebrei, il cui obiettivo è quello di subordinare l'intero mondo islamico.

"L'Operazione SIG si estese oltre i servizi di sicurezza della Romania comunista. Pacepa riporta una stima del 1978 proveniente da Mosca, secondo cui: "... la comunità dei servizi segreti del blocco sovietico aveva inviato circa quattromila agenti di influenza nel mondo islamico. Si presumeva che circa il 70-75% di queste risorse sarebbe risultato davvero utile". Come apprese in seguito, l'invio di tali agenti continuò fino alla caduta del blocco comunista nel 1989".¹⁶⁴

Nell'ambito dell'Operazione SIG, l'URSS e i suoi alleati del blocco comunista stampano, traducono e distribuiscono sistematicamente i *Protocolli dei Savi di Sion* in tutto il mondo. Pacepa ricorda che nel 1972 il KGB fornì al DIE una traduzione in arabo dei *Protocolli* e altro materiale "documentario" per dimostrare che gli Stati Uniti erano un paese sionista, il cui obiettivo consisteva nella trasformazione del mondo islamico in feudo ebraico.

¹⁶³ Ibidem.

¹⁶⁴ U.S. DEPARTMENT of STATE, op. cit., p. 29.

Pacepa afferma che, nel corso di oltre vent'anni della sua permanenza nei servizi segreti della Romania comunista, sono state distribuite centinaia di migliaia di copie dei *Protocolli* nei paesi musulmani.

Le testimonianze rese dall'ex agente rumeno sono assai utili per ricostruire una vicenda misconosciuta, legata alla creazione da parte del KGB del leader dell'OLP Yasser Arafat.

“Yasser Arafat era il prodotto della ‘scienza’ della disinformazione del Cremlino e alla fine divenne un esperto nel manipolare quest’arma invisibile. Arafat - il cui vero nome era Mohammed Yasser Abdel Rahman Abdel Raouf Arafat al-Qudwa al-Husseini, e il suo *nome di battaglia* Abu Ammar - era in realtà un nazionalista egiziano borghese trasformato in terrorista palestinese da un’operazione di disinformazione del KGB a metà degli anni Sessanta. Come primo passo il KGB distrusse i documenti ufficiali relativi alla nascita di Arafat al Cairo, in Egitto, sostituendoli con documenti fittizi che attestavano fosse nato a Gerusalemme ed era effettivamente palestinese di nascita. All’inizio della sua ascesa alla ribalta, molti arabisti guardavano con scetticismo al nuovo luogo di nascita di Arafat [...] Alla fine, tuttavia, sembra che il suo certificato di nascita fittizio fabbricato dal KGB abbia avuto successo, poiché oggi i media internazionali lo descrivono generalmente come palestinese di nascita [...]. Successivamente, il KGB ha dato ad Arafat un’«ideologia» e un’«immagine ideologica», proprio come aveva fatto con il comunista indiano Romesh Chandra, presidente dell’organizzazione segreta del KGB dal nome altisonante di Consiglio Mondiale della Pace. In Europa, la maggior parte di queste persone appariva ufficialmente come attivisti per la pace, promotori dei diritti delle donne, ambientalisti e simili. Tuttavia, questo tipo di orientamenti ideologici non avevano un grande appeal nel mondo arabo. Pertanto, la macchina della disinformazione del KGB dipingeva Arafat come un rabbioso antisionista, un’immagine che non era affatto difficile da creare. Per lui il KGB scelse anche un ‘eroe personale’: il Gran Mufti Haj Amin al-Husseini, che alla fine degli anni Trenta aveva visitato Auschwitz e rimproverato i tedeschi per non essere stati più determinati nello sterminio degli ebrei [...] Anche quando ero ancora in Romania, non conoscevo il nome dell’ufficiale del KGB che si occupava di Arafat: era la prassi normale. Sebbene il KGB conoscesse l’identità di tutti gli ufficiali del DIE, non rivelò mai l’identità dei propri ufficiali: persino il capo dei servizi segreti sovietici, il generale Sakharovsky, si recò in Romania sotto uno pseudonimo operativo (Aleksandr Sakharov). Molti anni dopo, tuttavia, Oleg Gordievsky, un ex ufficiale del KGB che era fuggito in Gran Bretagna, rivelò che negli anni Settanta l’ufficiale del KGB incaricato del caso Arafat era il tenente colonnello Vasily Fedorovich Samoylenko. Quest’ultimo era anche responsabile di aver portato segretamente i terroristi di Arafat in Unione Sovietica per addestrarli nella scuola di

addestramento per operazioni speciali del KGB a Balashikha, a est di Mosca. Il dipartimento di disinformazione del KGB incaricò Arafat di creare e guidare un gruppo terroristico chiamato Fatah e, all'indomani della guerra dei sei giorni del 1967, manovrò per catapultarlo alla presidenza dell'OLP. Il leader egiziano Gamal Abdel Nasser, anch'egli fantoccio dell'Unione Sovietica, propose pubblicamente la nomina. Il resto è storia. Nel 1978 il leader sovietico Leonid Brezhnev e il presidente del KGB Yuri Andropov coinvolsero il mio ex capo, Nicolae Ceaușescu, in un complotto di disinformazione, il cui obiettivo era quello di convincere gli Stati Uniti a stabilire relazioni diplomatiche con Arafat. L'idea era semplice: far fingere ad Arafat di trasformare l'organizzazione terroristica OLP in un governo in esilio disposto a rinunciare al terrorismo. Brezhnev e Andropov credevano che il neoletto presidente degli Stati Uniti Jimmy Carter avrebbe abboccato all'esca. Mosca affidò l'incarico a Ceaușescu, perché nel 1978 era diventato il tiranno più amato da Washington. Ceaușescu accettò, in quanto immaginava che questo complotto di disinformazione avrebbe potuto portare il Premio Nobel per la Pace sia ad Arafat che a lui stesso".¹⁶⁵

Occupiamoci ora delle operazioni del Cremlino per promuovere i *Protocolli* oltre la regione mediorientale.

Il compito principale della disinformazione della Securitate, la polizia politica rumena di cui Pacepa entra a far parte nel 1951, è aiutare Mosca a riaccendere l'antisemitismo nell'Europa occidentale, diffondendovi migliaia di copie dei *Protocolli*. In segreto, in modo che nessuno sapesse che le pubblicazioni provenivano dal blocco sovietico.

Quattro decenni dopo, Mosca rispolvera questa tattica dell'era sovietica. Nel 2011, i media indipendenti russi¹⁶⁶ scoprono il piano del Ministero degli Affari Esteri russo di distribuire *I protocolli* e un altro libro antisemita, *Kabbalah: cospirazione contro Dio*, alle ambasciate russe in tutto il mondo come parte di un pacchetto di "letteratura spirituale ed etica".

Sempre al 1972 risale l'operazione SIMON. Grazie ad essa il Servizio A del KGB riesce ad avere accesso a un'enorme quantità di dati che utilizzerà dal 1973 in poi nelle sue campagne di misure attive.

L'operazione viene portata a termine da un agente della residenza viennese del KGB, nome in codice Chub (ciuffo), ai danni del quartiere generale di Parigi del

¹⁶⁵ Расапа and Рычлак, op.cit., pp. 570-572.

¹⁶⁶ Елена Анисимова, "МИД собирался отправить «Протоколы сионских мудрецов» в Израиль", *Firstnews*, 27 Maggio 2011, <https://web.archive.org/web/20110604044809/>; <https://www.firstnews.ru/news/society/37981/>

Congresso mondiale ebraico (WJC).

La notte tra il 12 e il 13 febbraio 1972, dopo aver appurato con un sopralluogo preliminare che gli edifici non godono di sorveglianza notturna e non dispongono di sirene antifurto, entra negli uffici parigini del WJC e ruba l'intero schedario con tutti i nomi e gli indirizzi dei sostenitori francesi del Congresso.

Chub si appropria anche dei dati relativi ai contributi economici dei 20.000 sostenitori, delle targhette con 30.000 indirizzi in cinquantacinque Paesi a cui viene inviato "Information Juive", il periodico in francese del WJC, così come dei documenti finanziari relativi all'attività dell'European Executive del WJC e dei dati sul finanziamento di un libro sull'antisemitismo in Polonia. L'agente invia tutto il materiale, contenuto in due valigie e in una borsa della spesa, al consolato sovietico di Parigi, poi fa ritorno a Vienna usando un passaporto falso.

"Il servizio A passò buona parte dell'anno seguente a lavorare, prendendo a modello le carte sottratte, alla produzione di documentazione falsa atta a screditare il WJC e il sionismo. Il 4 gennaio 1973 N.A. Kosov, capo del Servizio A, presentò un piano di misure attive su larga scala basato sulla produzione di documenti falsi: Andropov lo approvò il giorno seguente. Nel corso degli anni successivi, molti dei documenti prodotti furono inviati a vari indirizzi, in Europa e in Nord America, a nome di un'immaginary 'Unione dei giovani sionisti': tra i documenti c'era una lettera proveniente da uno dei capi della sezione francese del WJC che conteneva informazioni compromettenti riguardanti l'Organizzazione sionista mondiale (WZO) che, per mezzo del suo braccio esecutivo, l'Agenzia ebraica, era competente in materia di emigrazione ebraica in Israele; documenti finanziari falsi, stando ai quali i leader del WJC avevano intascato grandi somme di denaro tra quelle raccolte per fornire assistenza economica a Israele; le prove che alcuni giornali erano stati corrotti per pubblicare articoli di propaganda filo-israeliana; inoltre, materiale atto a dimostrare che il WJC aveva contatti con gli ebrei estremisti che tentavano segretamente di provocare ondate di antisemitismo al fine di incoraggiare l'emigrazione in Israele".¹⁶⁷

Tuttavia, secondo Andrew e Mitrokhin, questa elaborata operazione di disinformazione non sortisce gli effetti desiderati.

"Nessuna campagna di misure attive lanciata dal KGB fu in grado di contrastare la pubblicità negativa prodotta dalla persecuzione dei *refusenik*".¹⁶⁸

¹⁶⁷ Christopher Andrew e Vasilij Mitrokhin, op. cit., p. 245.

¹⁶⁸ Ibidem.

Vincente si rivela invece la campagna sovietica anti-sionista che porta nel novembre 1975 all'approvazione da parte dell'assemblea generale dell'ONU della Risoluzione 3379 che condanna il sionismo come forma di razzismo.

“Il Cremlino e il KGB di Andropov erano ansiosi di sostenere con tutto il peso dell'Unione Sovietica la risoluzione, innanzitutto perché il KGB era stato il ghost writer e il mecenate segreto della sua creazione. Pur non avendo formalmente sponsorizzato la bozza iniziale della risoluzione 3379, l'URSS - in particolare il KGB di Andropov - lavorò incessantemente per gettare le basi, affinché i paesi in via di sviluppo adottassero la risoluzione e il suo principio antisemita fondamentale, ancor prima che la bozza venisse creata. Secondo Pacepa, nel 1975 la 'comunità del KGB' aveva 'diffuso centinaia di vignette antiamericane e antisemite nella sede delle Nazioni Unite a New York' a tal punto che il DIE 'dovette assegnare un esperto di grafica alla sua sede di New York'. Pacepa sostiene che Andropov era solito esaltare l'efficacia delle vignette nel convincere il pubblico dei paesi in via di sviluppo. Quando un gruppo guidato dalle missioni arabe presso l'ONU presentò formalmente la risoluzione, il terreno era già stato preparato dal KGB e dai suoi alleati del blocco sovietico. La risoluzione 3379 fu approvata con un margine risicato il 10 novembre 1975, con 72 voti a favore, 35 contrari e 32 astensioni. Il Cremlino considerò l'approvazione della risoluzione una grande vittoria diplomatica e una dimostrazione del sostegno dell'Unione Sovietica ai paesi arabi. I mezzi di propaganda sovietici in tutta l'URSS - alcuni dei quali esistono ancora oggi in Russia - salutarono la risoluzione con una serie di articoli antisemiti che paragonavano il sionismo al fascismo e al Terzo Reich di Hitler, oltre a riprendere l'essenza dei Protocolli”.¹⁶⁹

Il 16 dicembre 1991, su sollecitazione del presidente statunitense George H.W. Bush, l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite vota per abrogare la risoluzione 3379. Molti paesi dell'ex patto di Varsavia e dell'URSS, che di lì a poco cesserà formalmente di esistere, votano a favore dell'abrogazione.

Risale sempre al 1975 la campagna di disinformazione per screditare Andrei Sakharov, premio Nobel per la pace, fisico nucleare e critico del regime sovietico.

Analogamente a quanto accade oggi con i propagandisti del Cremlino che alimentano l'antisemitismo per mettere a tacere gli oppositori della guerra contro l'Ucraina, il KGB di Andropov utilizza la disinformazione e la propaganda antisemite per prendere di mira gli oppositori delle politiche sovietiche.

Sakharov, nome in codice del KGB, ASKET (“Asceta”), “padre” della bomba H sovietica e tre volte Eroe del Lavoro Socialista, alla fine del 1970 assieme ad altri

¹⁶⁹ U.S. DEPARTMENT of STATE, op. cit., p. 31.

due fisici, Valeri Chalidze e Andrei Tverdokhlebov, fonda il Comitato per i diritti umani e convince anche un riluttante Solzhenitsyn a diventarne membro. Analogamente a Solzhenitsyn, la fama internazionale di Sakharov rende difficile al KGB perseguitarlo con la stessa libertà con cui perseguitava dissidenti meno noti. Il suo fascicolo del KGB sostiene l'assurda tesi che Sakharov "usasse la sua autorità per influenzare le decisioni della magistratura e creare clamore intorno ai processi contro elementi antisociali"¹⁷⁰ come Vladimir Bukovsky, processato nel gennaio 1972 per aver raccolto prove sul ricovero suo e di altri dissidenti in ospedali psichiatrici.

"Il 1 agosto 1975 la leadership sovietica commise quello che si rivelò essere un errore strategico nella sua guerra contro i dissidenti. Nell'ambito degli Accordi di Helsinki sulla sicurezza e la cooperazione in Europa, gli Stati Uniti, il Canada e tutti gli Stati europei, ad eccezione dell'Albania e di Andorra, accettarono di proteggere una serie di diritti umani fondamentali. Sebbene Andropov avesse messo in guardia dalle conseguenze, la maggioranza del Politburo condivideva l'opinione fiduciosa di Gromyko secondo cui «noi siamo padroni in casa nostra», ovvero che l'Unione Sovietica sarebbe stata libera di interpretare le disposizioni sui diritti umani dell'Accordo di Helsinki come meglio credeva. In realtà, come aveva previsto Zbigniew Brzezinski, l'accordo «mise l'Unione Sovietica sulla difensiva ideologica». Da quel momento in poi, i critici dei diritti umani, sia all'interno che all'estero, potevano giustamente affermare che essa stava violando un accordo internazionale che aveva liberamente sottoscritto".¹⁷¹

Essendo Andrei Sakharov il più influente critico interno del mancato rispetto dell'Accordo di Helsinki in URSS, il KGB cerca ogni mezzo per screditarlo. La residenza di Oslo riceve l'ordine di fare tutto il possibile per impedire l'assegnazione del Premio Nobel per la Pace, ma è costretta ad ammettere la propria impotenza nell'influenzare il comitato del Premio Nobel perché interamente composto da "reazionari", primo fra tutti la sua presidente, la deputata del Partito Laburista Aase Lionæs.

La campagna contro Sakharov, promossa da Andropov in persona, risale al 22 novembre 1975, ossia un mese dopo l'assegnazione del prestigioso riconoscimento al fisico moscovita. Le misure attive messe in atto nei suoi confronti vengono formalizzate in un documento del KGB, "Misure operative complesse per rivelare il contesto politico alla base dell'assegnazione del Premio Nobel per la Pace a Sakharov", di cui si verrà a conoscenza anni più tardi grazie all'archivio Mitrokhin.

¹⁷⁰ Christopher Andrew & Vasili Mitrokhin, *The Sword and the Shield: The Mitrokhin Archive and the Secret History of the KGB*, New York, 1999, p. 313.

¹⁷¹ *Ibidem*, p. 359.

Mitrokhin fa notare come la vastità delle misure attive proposte nel documento evidenzino la crescente importanza di Sakharov quale obiettivo chiave del KGB.

Gli obiettivi consistono in:

- ispirare articoli e discorsi di personalità pubbliche e politiche in Norvegia, Finlandia, Svezia, Danimarca, Gran Bretagna e Repubblica Federale Tedesca, per sviluppare il tema secondo cui l'assegnazione del Premio Nobel per la Pace a Sakharov è un tentativo da parte di alcuni circoli politici di rallentare il processo di distensione;
- organizzare articoli e discorsi di rappresentanti della sfera pubblica e politica attraverso risorse del KGB in Finlandia, Francia, Italia e Gran Bretagna, per dimostrare l'assurdità del tentativo di collegare l'assegnazione del Premio per la Pace a Sakharov a una decisione relativa alla Conferenza paneuropea di Helsinki;
- organizzare l'invio di lettere e dichiarazioni di protesta contro l'assegnazione del Premio Nobel per la Pace a Sakharov al Comitato Nobel dello Storting [parlamento norvegese] e a influenti organi di stampa di vari paesi occidentali;
- trasmettere alla stampa danese, svedese e finlandese materiale compromettente su Sakharov, alludendo ai suoi legami con organizzazioni reazionarie finanziate dalla CIA e da altri servizi speciali occidentali;
- adottare misure volte a persuadere S. Haffner, il principale osservatore politico della rivista tedesca *Stern*, a formulare commenti negativi sull'assegnazione del Premio Nobel per la Pace a Sakharov. Haffner aveva già espresso dure critiche sulla stampa della Repubblica Federale Tedesca quando Sakharov era stato candidato al Premio per la Pace nel 1973;
- trasmettere informazioni all'emigrazione "dissidente" nell'Europa occidentale con l'obiettivo di esacerbare i rapporti tra Sakharov e Solzhenitsyn;
- diffondere, con l'aiuto di agenti influenti tra i cileni di spicco (in Algeria e Messico), il testo di un [falso] telegramma di congratulazioni presumibilmente inviato dal generale Pinochet [che aveva guidato il colpo di Stato contro il presidente Allende] a Sakharov in occasione dell'assegnazione del Premio Nobel per la Pace;
- ispirare dichiarazioni da parte dei principali esponenti della comunità cilena in Italia, Germania e Francia, esprimendo l'indignazione di tutti i patrioti cileni per

l'assegnazione del Premio Nobel per la Pace a Sakharov, che nel 1973 aveva accolto con favore il rovesciamento del governo Allende e in cambio di ciò era stato insignito del titolo di "Cittadino Onorario" da Pinochet;

- ispirare dichiarazioni pubbliche da parte di personalità pubbliche nei paesi arabi, condannando la decisione del Comitato Nobel su Sakharov, presentandola come un accordo tra Sakharov e i sionisti, in cambio delle dichiarazioni di Sakharov sulla questione dell'emigrazione ebraica dall'Unione Sovietica, poiché i sionisti avevano un'influenza decisiva sul Comitato Nobel quando assegnò il Premio Nobel per la Pace nel 1975. Va notato che anche le "udienze Sakharov" a Copenaghen erano una forma di pagamento a Sakharov da parte dei sionisti in cambio della sua attività filoisraeliana;
- rendere disponibile tramite Novosti per la pubblicazione all'estero una serie intitolata "Chi difende Sakharov?", che tratta dei criminali [presunti sostenitori di Sakharov] condannati in Unione Sovietica per corruzione (Shtern), furto (Leviyev), istigazione al terrorismo (Bukovsky, Moroz).

In una riunione del Collegio del KGB nel 1976 Andropov definisce Sakharov "nemico pubblico numero uno", titolo che mantiene per i nove anni successivi. Dopo averlo così bollato, Andropov amplia le campagne di disinformazione contro la sua persona includendo anche sua moglie Elena Bonner, un'ebrea dissidente.

Secondo Mitrokhin, queste misure attive comportano diversi falsi, tra cui una valutazione posticcia del Dipartimento di Stato che liquida Sakharov come un dilettante politico ormai logoro e una lettera fabbricata dallo staff russo di *Radio Liberty* che denuncia i suoi legami con i sionisti. In maniera del tutto analoga alle attuali operazioni di disinformazione del Cremlino volte a demonizzare la comunità LGBTQI+, il KGB diffonde false affermazioni per collegare Sakharov al "movimento di liberazione gay". Inoltre, il KGB alimenta i media occidentali con storie che sostengono che Sakharov soffra di una malattia mentale e sia "incapace di prendere decisioni indipendenti" a causa della moglie dispotica. Il KGB attacca Bonner con false affermazioni, descrivendola come "il genio malvagio di Sakharov" e con lettere che minacciano di rivelare i segreti del suo "passato oscuro".

"Il 'passato oscuro' inventato dal KGB negli anni successivi era un mix esplosivo di sesso e violenza. 'Nella sua giovinezza dissoluta', si sosteneva, '[Bonner] aveva sviluppato un talento quasi professionale nel sedurre e successivamente sfruttare uomini più anziani di notevole prestigio'. Durante la guerra avrebbe sedotto il poeta Vsevolod Bagritsky, per poi perseguire sua moglie fino alla tomba, bombardandola con telefonate oscene. La sua vittima successiva, secondo la diffamazione del KGB, fu un noto ingegnere, 'Moisei Zlotnik'

(‘zio’ del fittizio Semyon Zlotnik), che fu incarcerato per aver ucciso sua moglie su ordine di Bonner. Per sfuggire alla giustizia, Bonner sarebbe diventata infermiera su un treno ospedale durante la guerra, solo per essere licenziata quando la figlia del medico responsabile scoprì che lei lo aveva sedotto. Tra le conquiste fittizie del dopoguerra di Bonner c’era suo zio francese, Leon Kleiman, altrettanto anziano e sposato; la relazione sarebbe continuata anche dopo che lei aveva ‘intrappolato’ Sakharov. Il KGB si è dato un gran da fare per fabbricare questo racconto dei presunti appetiti sessuali omicidi di Bonner, arrivando persino a inviare un agente illegale in Francia nel 1977 per recuperare alcuni documenti di Leon Kleiman (morto cinque anni prima) per aiutare la produzione dei falsi del Servizio A”.¹⁷²

È interessante notare che tra i media arruolati dal Cremlino in Occidente per screditare Elena Bonner ci sia un giornale italiano, il quotidiano siciliano *Sette giorni*.

“Non sorprende che per diversi anni il KGB abbia incontrato notevoli difficoltà nel collocare questa fiction diffamatoria nella ‘stampa borghese’ occidentale. Alla fine è apparsa come ‘esclusiva mondiale’ sul quotidiano siciliano *Sette Giorni*, il cui staff - secondo la residenza di Roma - includeva un ‘contatto confidenziale’ con nome in codice KIRILL. Il 12 aprile 1980 *Sette Giorni* ha pubblicato una storia sensazionale dal titolo ‘CHI È ELENA BONNER? La moglie dell’accademico Sakharov, autrice di diversi omicidi’. Un membro anonimo della redazione avrebbe incontrato l’inafferrabile ‘Semyon Zlotnik’ durante una vacanza a Parigi e avrebbe appreso da lui la storia. *Sette Giorni* citò in modo piuttosto dettagliato una serie di falsi del Servizio A, tra cui una lettera di ‘Moisei Zlotnik’ a Bonner in cui la rimproverava di averlo convinto ad uccidere sua moglie: ‘Hai agito con precisione, freddezza e razionalità... E la tua richiesta di *farla fuori* mi è sembrata naturale quanto ricordarmi di regalarti i tuoi cioccolatini preferiti per il tuo compleanno’. L’articolo citava anche un diario altrettanto fraudolento, presumibilmente scritto da Leon Kleiman, che descriveva la sua seduzione da parte della Bonner e denunciava la sua ossessione della ‘sottomissione di altri’ alla sua volontà. La residenza di Roma inviò con orgoglio cinquanta copie dell’articolo di *Sette Giorni* al Centro, insieme alle successive lettere dei lettori che denunciavano la Bonner, la maggior parte delle quali erano state scritte o suggerite dalla residenza stessa. Nel riferire l’operazione al Comitato Centrale, è improbabile che il KGB abbia menzionato che *Sette Giorni* era un giornale provinciale poco conosciuto con una tiratura di sole 20.000 copie”.¹⁷³

Quando Andropov diventa leader dell’Unione Sovietica, il profondo antisemitismo che si era diffuso all’interno dei servizi di sicurezza sovietici non scompare. Sebbene i documenti storici interni del KGB e del Cremlino relativi all’antise-

¹⁷² Ibidem, p. 363.

¹⁷³ Ibidem.

mitismo sistematico di quel periodo rimangono in gran parte inaccessibili, le memorie dei disertori suggeriscono che l'antisemitismo continua a svolgere un ruolo nelle misure attive dell'Unione Sovietica all'estero. Il colonnello Oleg Gordievsky, ex capo della residenza del KGB a Londra che riparò in Occidente, ricorda come la leadership del KGB nel 1981 fosse ossessionata dall'idea che la presenza all'interno del movimento polacco Solidarność, di alcuni membri di spicco di nazionalità ebraica, fosse la prova di una cospirazione sionista.

L'Antisemitismo negli ultimi anni del regime sovietico: il comitato Antisionista Sovietico e Pamyat (1983-1991)

Un'altra iniziativa chiave, all'interno della campagna antisemita di disinformazione e di misure attive perseguita dal Cremlino negli ultimi anni dell'URSS, è l'istituzione del Comitato Antisionista Sovietico.

“Il Comitato pubblico antisionista sovietico nacque il 21 aprile 1983. Era e rimase la voce speciale del Cremlino sulle questioni ebraiche, espressa attraverso persone selezionate il cui impegno nei confronti degli ebrei era inesistente quanto la loro obbedienza all'ideologia e al potere sovietici palpabilmente evidente. Il Comitato si rivelò lo strumento di Mosca nell'esecuzione di funzioni statali vitali. A intervalli regolari, la sua voce poteva essere ascoltata attraverso la stampa o nelle trasmissioni all'estero che diffondevano la propaganda speciale del Cremlino a vari livelli pubblici, sia all'interno dell'Unione Sovietica che all'estero. Nel corso del tempo, il Comitato assunse un numero crescente di funzioni e svolse un ruolo particolarmente importante, seppur profondamente inquietante, come apologeta e portavoce della politica propagandistica del Cremlino sul sionismo”.¹⁷⁴

Il PCUS nomina i leader del Comitato e incarica il KGB e il Dipartimento della Propaganda di supervisionarlo e sostenerlo. Guidato da ebrei antisionisti, l'organo avrebbe funzionato per oltre un decennio come portavoce apparentemente credibile della propaganda antisionista dello Stato sovietico. L'impiego di ebrei per tale ruolo è una scelta intenzionale da parte del KGB, volta a sviare le accuse di antisemitismo. Seguendo gli ordini del PCUS, l'organo di propaganda statale *Pravda* annuncia in un articolo antisemita che otto personalità di spicco di origine ebraica hanno essi stessi chiesto la creazione di tale Comitato al fine di denunciare “la natura antipolare e antiumanitaria della propaganda e della politica diversiva del sionismo”.

¹⁷⁴ William Korey, op. cit., p. 87.

Come fa notare William Korey, l'utilizzo di ebrei di spicco come strumento dello Stato totalitario per svolgere funzioni di controllo e propaganda nei confronti della comunità ebraica nel suo complesso non è certo una novità. La stessa tecnica era stata usata sia dai nazisti sia da Stalin all'epoca del complotto dei medici.

“I nazisti perfezionarono la tecnica di utilizzare i consigli ebraici esistenti o di crearne di nuovi inizialmente per manipolare e controllare la comunità ebraica. L'URSS non era contraria a sfruttare meccanismi ebraici appositamente creati. Quando Stalin, durante l'era del Complotto dei medici all'inizio del 1953, stava pianificando di evacuare in massa gli ebrei delle principali aree urbane della Russia occidentale verso il Kazakistan, nell'Asia centrale, fece in modo che figure di spicco dell'establishment ebraico preparassero una petizione su larga scala firmata da loro che ‘richiedeva’ specificatamente l'evacuazione per presunte ragioni umanitarie, ovvero per salvare gli ebrei dall'ostilità pubblica”.¹⁷⁵

Il Comitato dà anche voce alla comunità ebraica al Cremlino, che all'epoca era ancora alle prese con le reazioni negative alle restrizioni imposte all'emigrazione gli ebrei dall'Unione Sovietica. Il suddetto annuncio della *Pravda* contiene un appello in cui si afferma che “gli ebrei, cittadini dell'URSS, sono parte integrante del popolo sovietico”. Contemporaneamente, la campagna mediatica sia all'interno dell'Unione Sovietica che all'estero continua a denunciare il “sionismo internazionale” come sovversivo. Il Comitato ha il duplice scopo di aiutare il Cremlino a demonizzare il sionismo e di promuovere la disinformazione di Mosca secondo cui gli ebrei sovietici non volevano emigrare dall'Unione Sovietica. Nelle conferenze stampa organizzate dal Cremlino nel 1984, la leadership del Comitato diffonde propaganda antisionista e miti sull'emigrazione ebraica e sul ricongiungimento familiare. I mezzi di propaganda sovietici pubblicano rapidamente articoli per amplificare le parole del Comitato e descrivere come gli ebrei sovietici che vivevano all'estero avessero presumibilmente scritto lettere in cui raccontavano di essere stati ingannati dalla propaganda sionista a credere in una vita migliore in Israele.

“Oltre a fungere da propagandisti per gli ebrei nazionali e internazionali, il Comitato serviva da messaggero ideale per il pubblico arabo. Il gruppo rilasciava dichiarazioni pubbliche sulla stampa sovietica condannando le azioni intraprese da Israele in Libano e Palestina, scriveva articoli che attaccavano Israele e il sionismo da pubblicare sui media internazionali sovietici e partecipava persino a programmi sovietici in lingua ebraica trasmessi in Israele”.¹⁷⁶

¹⁷⁵ Ibidem.

¹⁷⁶ U.S. DEPARTMENT of STATE, op. cit., p. 33.

Il capo del comitato, il generale David Dragunsky, partecipa alle trasmissioni sovietiche in lingua ebraica indirizzate a Israele. Nell'ottobre 1983 appare su *Radio Damasco* e si vanta dei successi del Comitato, affermando che il suo lavoro antisionista sta ricevendo ampio sostegno al di fuori dell'URSS, compreso Israele. Assicura al pubblico lo stretto rapporto del Comitato con il mondo arabo e in particolare con la Siria. Il trattato di amicizia sovietico-siriano del 1980 definisce specificamente il sionismo un nemico comune.

Nel 1984 il Comitato assume un ruolo ancora più aggressivo e una retorica estrema. L'organo di propaganda statale *Pravda* pubblica un articolo in cui viene riportata la tesi sul sionismo del commentatore "specialista" in "questioni antisioniste" Vladimir Bolshakov, che equipara il sionismo al nazismo in termini di presunta aggressività e ideologia sovversiva. Pochi giorni dopo la pubblicazione dell'articolo sulla *Pravda*, la *TASS* annuncia che il Comitato ha denunciato Israele e gli Stati Uniti per la loro aggressività, equiparando Israele e il sionismo al nazismo e alle politiche e pratiche naziste. Il Comitato tiene un'altra conferenza stampa nel maggio 1984 presso il centro stampa del Ministero degli Affari Esteri sovietico in cui David Dragunsky afferma di voler smascherare i metodi mutuati da Israele dall'arsenale dei criminali di guerra nazisti.

L'evento ottiene un'ampissima copertura mediatica da parte dei media sovietici nazionali e internazionali. Come documentato da William Korey, la *TASS*, la *Komsomolskaya Pravda* e altri media statali, attivi ancora oggi, pubblicano ripetutamente articoli, estratti e recensioni entusiastiche di testi veementemente antisemiti.

La nomina di Mikhail Gorbachev a Segretario Generale del Partito nel marzo 1985 non pone fine alla campagna mediatica antisionista. La politica della glasnost porta a cambiamenti positivi in molte riviste come *Ogonek*, *Sovetskaya kultura*, *Komsomolskaya Pravda* che fino a quel momento erano state in prima linea in quello che Korey definisce "antisionismo isterico"¹⁷⁷ ma non ferma la pubblicazione di libri che incitano all'odio contro gli ebrei.

Nel febbraio 1986 Aleksandr Romanenko pubblica a Leningrado, in un'edizione di 50.000 copie, "Sull'essenza di classe del sionismo", un libro di ben 253 pagine, spacciato come saggio storiografico su materiale di "ricerca scientifica" riguardante il sionismo, mentre è in realtà una riproposizione di distorsioni e menzogne consolidate.

¹⁷⁷ William Korey, op. cit., p. 119.

Nel libro, che fa di Romanenko la nuova stella del firmamento antisemita sovietico, il sionismo viene descritto come un tentativo di supremazia mondiale, l'ideologia sionista è dipinta come radicata nell'ebraismo reazionario e come sostenitrice del principio secondo cui "gli ebrei sono superiori agli altri popoli e la loro vocazione è quella di governare l'intera umanità". La storia è reinterpreta per screditare gli ebrei a tal punto che persino l'espulsione degli ebrei dalla Spagna nel 1492 viene presentata come uno "sviluppo positivo, parte di un movimento di liberazione nazionale". Il nazismo viene ritratto come un'"opportunità storica unica" per i sionisti per raggiungere il loro obiettivo di dominio mondiale.

"Una trasmissione in lingua russa della TASS su Radio Mosca del 22 maggio 1987 esaltò il libro per aver rivelato che 'i sionisti hanno come obiettivo il dominio su paesi e popoli'. I visitatori trovarono copie del libro esposte nelle librerie delle principali città della Russia occidentale, in particolare a Leningrado. Riferirono che gli scaffali venivano rapidamente riforniti di copie dopo che ne erano state vendute alcune. Ma la trasmissione di Radio Mosca sarebbe stata l'ultima volta che Romanenko o il suo lavoro sarebbero stati trattati favorevolmente dagli organi ufficiali".¹⁷⁸

La glasnost, concepita per superare l'epoca della stagnazione brezhneviana caratterizzata da tassi di produttività in calo, impoverimento intellettuale e ideologico e gravi problemi sociali ed economici, incoraggia il ritorno all'iniziativa individuale in campo economico e politico. Sorgono cooperative semi capitaliste e iniziano campagne elettorali libere caratterizzate da vigorose sfide dal basso a ogni tipo di autorità. Ma la glasnost, sottolinea Korey, permette anche la proliferazione senza precedenti di virulente organizzazioni antisemite, come Pamyat o Otechestvo.

La retorica, le attività e le dimostrazioni di aperto antisemitismo nelle strade diventano sempre più frequenti. Il poeta Yevgeny Yevtushenko afferma che la glasnost finisce per dare spazio allo sviluppo di forze molto reazionarie e per alimentare i microbi pericolosi della storia russa come quello dell'antisemitismo.

Ciò a cui si assiste, già dalla metà del 1986, è la diminuzione dell'antisemitismo sponsorizzato dallo Stato e la comparsa di un antisemitismo populista più palpabile e incontrollato che suscita un grado di paura e ansia maggiore tra gli ebrei rispetto all'antisemitismo degli anni precedenti. Ciò porterà a un vasto esodo verso Israele.

¹⁷⁸ Ibidem, p. 120.

Il deterioramento della situazione economica, con una quantità sempre minore di beni sugli scaffali dei supermercati statali e l'aggravarsi della disoccupazione, genera un'ansia diffusa. Tale ansia collettiva, aggravata dal crollo delle aspettative sui miglioramenti legati alle riforme della perestroika, porta alla ricerca di capri espiatori. Gli ebrei, come già accaduto in passato nella storia russa, vengono messi sul banco degli imputati.

Aleksandr Shmukler, attivista ebreo sovietico, direttore del *Bollettino Informativo Ebraico*, così commenta la situazione: "I negozi di alimentari sono vuoti, la gente è affamata. La gente vuole sapere perché, quindi la colpa è degli ebrei".¹⁷⁹

Gli ebrei vengono individuati come fonte di sofferenza a causa dell'emergere di un numero crescente di imprese capitaliste, le cosiddette cooperative. Nonostante la percentuale degli ebrei all'interno delle cooperative non superi quella di altre nazionalità, la rabbia e il malcontento si indirizza verso di loro.

In un articolo uscito sul *Washington Post*¹⁸⁰ nel febbraio 1990, Vitalii Goldanskii, eminente fisico sovietico e personaggio pubblico attivo nei dibattiti su scienza, società e diritti umani, fornisce un resoconto scioccante del crescente antisemitismo nella società sovietica durante l'epoca della glasnost. Goldanskii evidenzia i pericoli delle voci estremiste, la rinascita di vecchi luoghi comuni antisemiti e il legame tra difficoltà economiche e la ricerca degli ebrei come capro espiatorio.

Parlando del movimento Pamyat, Goldanskii paragona il suo programma a quello del Partito Nazista degli anni Trenta. Pamyat, afferma Goldanskii, è l'equivalente delle SA (il primo gruppo paramilitare nazista) e delle SS.

Occupiamoci ora di Pamyat.

Korey ricorda come inizialmente Pamyat non fosse antisemita.

"Fondato nel 1980 da alcuni dipendenti del Ministero dell'Aeronautica sovietica, le sue radici erano profondamente nazionaliste, con aspirazioni che risalivano allo slavofilismo del XIX secolo. L'obiettivo originale del gruppo era preservare i monumenti storici e culturali di Mosca. Il suo nome, Pamyat, aveva una forte risonanza, evocando sentimenti patriottici e, quindi, attingendo a una vena di sostegno popolare".¹⁸¹

¹⁷⁹ Ibidem, p. 122.

¹⁸⁰ Vitalii Goldanskii, "Anti-Semitism: The Return of a Russian Nightmare", *The Washington Post*, 18 Febbraio 1990, <https://www.washingtonpost.com/archive/opinions/1990/02/18/anti-semitism-the-return-of-a-russian-nightmare/281515e7-8a20-43ed-9764-47ef311eaf66/>

¹⁸¹ William Korey, op. cit., p. 130.

Negli anni successivi la leadership del movimento si interessa a temi quali la lotta contro l'alcolismo, guadagnandosi così la simpatia dei sostenitori dell'agenda politica di Gorbachev. Ma, fin dal 1985, il fulcro dell'ideologia di Pamyat diventa l'antisemitismo e il nemico da combattere la Massoneria giudea e il Sionismo massonico.

Espressione estremista del nazionalismo russo, Pamyat affonda le sue radici in un terreno sociale che era stato nutrito durante il periodo 1967-1986 dai germi dell'intolleranza. Il feroce sciovinismo antisemita con al centro la demonologia del sionismo, così pervasivo nella propaganda dell'era Brezhnev, assume una vita propria durante la glasnost.

La notorietà di Pamyat travalica i confini dell'URSS nel 1987 quando il suo leader Dmitri Vasiliev viene ricevuto dall'allora Segretario del Partito a Mosca, Boris Eltsin.

“Ma, naturalmente, fu a Mosca che Pamyat, attraverso la sua manifestazione di piazza con cinquecento persone il 6 maggio 1987, ottenne l'attenzione nazionale e internazionale. Tanto più che funzionari del Pamyat come Vasiliev, insieme a Yemelyanov, ottennero un'udienza con Boris Eltsin, il capo del partito della città. All'epoca Eltsin, che si era guadagnato la reputazione di figura populista e antiburocratica, era considerato il principale alleato di Gorbaciov nella capitale”.¹⁸²

Se l'incontro con Eltsin testimonia, come minimo, l'accettazione di Pamyat da parte dell'establishment governativo, altri indizi ne indicano la rispettabilità all'interno del Partito Comunista. Diverse riunioni di Pamyat si tengono infatti presso le sedi del Partito e ricevono l'approvazione formale dei funzionari locali o regionali del Partito quando si svolgono altrove. Allo stesso modo, i raduni sponsorizzati da Pamyat, come quello del 6 maggio, sono autorizzati dai funzionari del Partito.

Ma torniamo all'antisemitismo. La “Proclamazione” di Pamyat del 1988 attribuisce agli ebrei la responsabilità di una vasta gamma di mali. Il documento pone una serie di domande:

Chi ha diffuso il terrore politico nel nostro Paese negli ultimi 70 anni?

Chi ha distrutto la libertà di pensiero e violato la Costituzione e la democrazia?

Chi profana la nostra storia e la nostra cultura?

¹⁸² William Korey, op. cit., p. 135.

Chi ha distrutto moltissimi monumenti che appartengono al popolo russo?

Chi ha rovinato monumenti storici sacri, chiese, santuari cristiani e monasteri?

Chi ha distrutto la nostra economia e la nostra agricoltura?

Chi ha causato l'incidente di Chernobyl?

Chi è responsabile del disastro ecologico nel nostro Paese?

Chi ha esaurito le nostre risorse di materie prime e le ha vendute per quasi nulla all'Occidente?

Chi ha distrutto la nazione russa per mezzo dell'ideologia e dell'alcol?

Chi ci attacca come un cane rabbioso con accuse di nazionalismo ogni volta che viene menzionata la parola "russo"?

Chi cerca di trasformare la parola "russo" in sinonimo di nemico?

La risposta a tutti quesiti è il sionismo, il "centro internazionale" che "controlla la stampa" e ha la Massoneria come alleata. Il proclama di Pamyat esorta il popolo sovietico a mobilitare tutte le forze per combattere la minaccia del sionismo in Unione Sovietica e a fermare le macchinazioni di coloro che venderebbero il paese per trenta denari¹⁸³.

Chi sono i seguaci di Vasiliev?

In un'intervista del 1991 rilasciata al quotidiano italiano *La Stampa*¹⁸⁴, Vasiliev, che nel frattempo ha assistito alla defezione di alcuni membri storici che hanno lasciato Pamyat per costituire altre formazioni¹⁸⁵, risponde che preferisce non rivelare chi siano i suoi seguaci perché la notizia potrebbe essere usata dal KGB.

¹⁸³ William Korey, op. cit., p. 137.

¹⁸⁴ Sergio Romano, "Aspettando un Messia. Lo zar", *La Stampa*, 8 settembre 1991.

¹⁸⁵ Vari gruppi scismatici si staccarono dal corpo principale di Pamyat. Uno, guidato da Igor Sychev, talvolta chiamato "Pamyat II", fu denunciato dallo stesso Vasiliev come notoriamente antisemita e filo-stalinista. Vasiliev affermò inoltre che Pamyat II fosse stato creato grazie agli sforzi del dipartimento di propaganda del Partito Comunista di Mosca per indebolire Pamyat stesso. Vari settori della stampa sovietica salutarono il gruppo di Sychev come "l'ala sana" di Pamyat. Lo stesso Sychev affermava di avere buoni contatti con il KGB. Da un lato, parlava ai visitatori in presenza dei suoi figli in uniforme zarista ed esprimeva riverenza per lo zar. Dall'altro, elogiava Stalin per il suo tentativo di "de-sionizzazione" che "purtroppo", secondo Sychev, era rimasto incompiuto. Un altro gruppo scismatico, a volte chiamato "Rus", era guidato dal famigerato Valery Yemelyanov. Un terzo gruppo scismatico, denominato "Patriot", si formò a Leningrado e fu ufficialmente riconosciuto dalle autorità locali. Era guidato da Aleksandr Romanenko, il noto scrittore antisemita ufficiale dei primi anni Ottanta. Un altro gruppo scismatico aveva anch'esso sede a Leningrado; pur mantenendo il nome Pamyat, era guidato da Yuri Riverov, definito da Vasilev "un antisemita

A sua detta anche le defezioni subite sono opera del KGB. Ma i suoi avversari sostengono esattamente il contrario, ossia che il KGB sia stato il principale finanziatore di Pamyat.

Utili informazioni sui rapporti tra i servizi segreti sovietici e Pamyat si ricavano da un rapporto di ricerca riservato¹⁸⁶ commissionato nel 1994 dall'Istituto Germani a Boris Belenkin.

A detta di Belenkin, vi sono diverse evidenze dei collegamenti stretti di Pamyat con il KGB. Ad esempio nel 1986 Vasiliev, in un suo discorso a Riga, affermò la necessità di sostenere e collaborare con il KGB, accusando i dissidenti sovietici di tradimento.

“Vasiliev godeva di protezioni altolocate nel Cremlino. Per un paio d'anni (1985-87) Pamyat, la cui ideologia aveva come idea centrale il complotto sionista-massonico, operava indisturbata. Il KGB non sembrava voler attenzionare Pamyat in alcun modo, non sembrava avere alcun interesse nei confronti di Pamyat. Mentre nello stesso periodo continuavano arresti e le perquisizioni dei dissidenti, e Sakharov continuava a rimanere in esilio, e Anatoly Marchenko morì in un lager. Ma Pamyat fu tollerata”.¹⁸⁷

Nel dicembre l'Unione Sovietica cessa di esistere, ma la legacy antisemita di Pamyat e dei suoi tanti rivoli finirà per permeare profondamente la Russia degli anni Novanta in cui muoverà i suoi passi proprio un ex Pamyat, Aleksandr Dugin. Nel frattempo il clima tossico generato dall'odio antisemita dell'epoca di Gorbachev ha già fatto vittime illustri come padre Men.

selvaggio”. Il gruppo di Riverov fu infatti espulso dal consiglio centrale di Pamyat a Mosca. A questo mix solforoso ed esplosivo si aggiunsero una varietà di altri gruppi d'odio in diverse città, tra cui giovani neonazisti e “Lubertsy”, un gruppo che ricordava le organizzazioni punk e skinhead degli Stati Uniti. Particolarmente minacciosi erano i cosiddetti “Afghantsi”, un piccolo gruppo composto da alcuni veterani della guerra in Afghanistan e che era passato sotto il controllo di Pamyat. Il 29 marzo, cinque nuovi gruppi radicali di Pamyat, emersi nel 1990, formarono una coalizione sotto l'egida del “Movimento Popolare Ortodosso di Russia Pamyat”. Uno, guidato da Aleksandr Sveshnikov, si chiamava Fronte Patriottico Nazionale Ortodosso Russo Pamyat. Cercava di unirsi al Fronte Nazionale di Le Pen in Francia, al Partito Europeo di LaRouche, al Partito Repubblicano neonazista nella Germania Ovest e all'Esercito Repubblicano Irlandese per combattere il “male” del sionismo. Per maggiori info sulle varie ramificazioni di Pamyat si veda il capitolo “Glasnost and the Demonology of Zionism” in William Korey, *Russian Antisemitism, Pamyat, and the Demonology of Zionism*, London and New York, 1995.

¹⁸⁶ Boris Belenkin, “Rossiiskie Spetssluzhby i Russkie Neofashiskie (Natsional-Patrioticheskie) Organizatsii” (Servizi segreti russi e organizzazioni neofasciste/Nazionali patriottiche russe), rapporto di ricerca riservato, Istituto Gino Germani, 1994.

¹⁸⁷ Boris Belenkin, op. cit.

Il 9 settembre 1990 Alexander Men, *protoierej* (una specie di monsignore) della Chiesa ortodossa russa, viene colpito brutalmente alla nuca con un'ascia, proprio mentre esce di casa per prendere un treno che lo avrebbe lasciato vicino alla sua parrocchia.

Stefano Caprio, che con lui ebbe un'intensa frequentazione prima della tragica fine, scrive che pur essendo “figlio di ebrei russi, non rinnegava la religione dei suoi padri neppure nel servizio ecclesiastico ortodosso, anche se la madre lo aveva battezzato segretamente, simpatizzando con la fede cristiana”.¹⁸⁸

Negli ultimi anni di vita nelle sue omelie Men parla spesso dei pericoli che il governo correrebbe se intrappolasse la Chiesa ortodossa russa, trasformandola in un'organizzazione più incentrata sul potere e sul dominio che sul cambiamento dei cuori e delle menti delle persone¹⁸⁹.

Dan Graves in un necrologio postumo scrive che la sua uccisione rimane ancora un mistero, ma l'ipotesi che l'omicidio sia stato opera di monaci antisemiti, dato che Alexander Men era un ebreo convertito al cristianesimo, non è affatto da escludere¹⁹⁰.

¹⁸⁸ Stefano Caprio, “Giovanni Paolo II e la rinascita della vita religiosa in Russia”, in Jan Mikrut, *Giovanni Paolo II e la Chiesa Cattolica in Unione Sovietica e nei paesi sorti dalla sua dissoluzione*, San Pietro in Cariano (Verona), 2021.

¹⁸⁹ Jennifer A. Boardman, “A diversity of witnesses”, *Christian History Institute*, 2023, <https://christianhistoryinstitute.org/magazine/article/ch-146-diversity-of-witnesses>

¹⁹⁰ Dan Graves, “Who Wanted Godly Alexander Men Dead?”, *Christian History Institute*, <https://christianhistoryinstitute.org/dailystory/permalink/who-wanted-godly-alexander-men-dead>

Disinformazione antisemita e guerra cognitiva russa all'Occidente (2014-2025)

La parte finale di questo studio analizza la disinformazione antisemita e le misure attive russe dal 2014 al 2025 in relazione agli eventi chiave che hanno interessato la politica internazionale di questi dodici anni quali l'immigrazione, il Maidan di Kyiv, la pandemia da COVID-19, la guerra in Ucraina e la guerra Hamas-Israele iniziata il 7 ottobre 2023 come conseguenza dell'attacco di Hamas a Israele.

La disinformazione e le misure attive che hanno come target gli ebrei, lo stato d'Israele, le comunità ebraiche in Occidente, i rapporti tra ebrei e ucraini e figure ebraiche (o presunte tali) di spicco come l'imprenditore, finanziere e filantropo ungherese naturalizzato statunitense George Soros, il filosofo, giornalista, attivista francese Bernard-Henri Lévy e l'uomo d'affari e filantropo Bill Gates¹⁹¹ sono operazioni ibride di guerra cognitiva il cui scopo è destabilizzare, confondere e ingannare l'opinione pubblica e i decisori politici occidentali.

George Soros, Bernard-Henry Levy e teorie del complotto antisemite

Secondo uno studio del 2020 condotto dal *Network Contagion Research Institute*¹⁹², la disinformazione antisemita è estremamente malleabile e si presenta in varie forme che utilizzano codici diversi ed esprimono lamentele diverse, spesso mascherate da critiche nei confronti di personaggi politici di spicco. Per comprendere come i meme complottisti antiebraici si diffondono all'interno delle comunità

¹⁹¹ Sebbene Bill Gates non sia ebreo, i teorici della cospirazione spesso lo collegano a narrazioni antisemite consolidate, in particolare nel contesto della pandemia di COVID-19. Come sottolinea la Fondazione Amadeu Antonio, l'affermazione antisemita di un legame naturale tra "gli ebrei" e la finanza risale addirittura al Medioevo. Il nome di un'antica famiglia ebraica, Rothschild, viene usato come codice per il presunto controllo ebraico sulla finanza internazionale. "Il codice personalizza complesse relazioni sociali. Dietro tutto questo, così si sostiene, ci sono 'i Rothschild' e i loro simili, quando in realtà sono 'gli ebrei' che la gente vuole accusare. Durante la pandemia di COVID-19, il nome è stato usato per evitare un aperto antisemitismo. Non pochi di coloro che sono stati radicalizzati dalla pandemia hanno iniziato a parlare dei 'Rothschild' e ora incolpano 'gli ebrei'. Rothschild, tuttavia, è solo il nome più famoso. Oggi, i nomi Rockefeller, George Soros, Anetta Kahane, Mark Zuckerberg o Bill Gates vengono spesso evocati insieme a lui. Rockefeller e Gates non sono ebrei, eppure la gente sostiene in realtà che lo siano o, per lo meno, che siano burattini controllati dagli 'ebrei'. Questi nomi sarebbero quelli dei mandanti di una cospirazione globale", AAS, "Rothschild, Rockefeller, Soros, Anetta Kahane, Zuckerberg, Gates", <https://www.amadeu-antonio-stiftung.de/en/anti-semitism/deconstruct-antisemitism/>

¹⁹² Network Contagion Research Institute, *Antisemitic Disinformation: A Study of the Online Dissemination of Anti-Jewish Conspiracy Theories*, 15 dicembre 2020, <https://networkcontagion.us/reports/antisemitic-disinformation-a-study-of-the-online-dissemination-of-anti-jewish-conspiracy-theories/>

e delle sottocomunità online, lo studio descrive in dettaglio le reti tematiche complete di ciascuna comunità per illustrare una serie di meme complottisti antiebraici che veicolano teorie complottiste antiebraiche comuni. L'analisi esamina i periodi di picco nella diffusione dei meme complottisti antisemiti dall'agosto 2016 al novembre 2019.

“I tropi antisemiti si nascondono sotto doppi sensi, vignette, umorismo e attacchi personali, rendendo difficile esaminare come l'odio verso gli ebrei circoli dalle comunità web chiuse ed estremiste alle piattaforme online mainstream. Questa ambiguità rende difficile accertare la verità. Questa ambiguità intenzionale camuffa la natura antiebraica dei meme. È solo quando vengono osservate su larga scala che le immagini e i riferimenti formano un modello chiaro. Quando sottraiamo quantitativamente gli elementi ‘ebraici’ dagli argomenti in cui sono inseriti, il significato antiebraico delle immagini e dei riferimenti diventa chiaro”.¹⁹³

Una delle conclusioni di questo studio è che le rappresentazioni cospirative degli ebrei sono spesso camuffate da teorie del complotto su individui specifici come George Soros. Soros rappresenta una figura di alto profilo associata a temi di controllo ebraico.

“Il ricco finanziere ebreo, sopravvissuto all'Olocausto, George Soros è oggetto di diverse teorie del complotto, tra cui una in cui sarebbe segretamente un nazista. Soros è anche oggetto di una teoria del complotto particolarmente bizzarra in cui sarebbe un alieno rettiliano, membro di una razza malvagia invasiva che si nasconde tra noi senza essere scoperta, appropriandosi della nostra lingua, della nostra cultura e persino delle nostre qualità umane. Questo insieme di temi utilizza un successore spaziale del concetto di ‘alieni’ ebrei per indicare gli outsider per eccellenza che fingono di essere veri umani, mentre segretamente prendono il controllo delle nostre istituzioni e dei nostri governi nel tentativo di dominarci e infine sostituirci con la loro razza aliena malvagia. Alieni spaziali ed ‘alieni’ ebrei convergono in versioni antisemite della teoria del complotto. (Il primo ministro ungherese Viktor Orbán ha persino promulgato una legge che ha reso illegale in quel paese aiutare gli immigrati clandestini, chiamandola ‘Legge StopSoros’).”¹⁹⁴

Il database di *EU vs Disinformation* contiene oltre 600 casi¹⁹⁵ di disinformazione provenienti da outlet russi o da media filo-Cremlino in cui George Soros è accusato di ogni sorta di malefatta, dal controllo dei leader ucraini ai sistemi globali di traffico di

¹⁹³ Ibidem, p. 7.

¹⁹⁴ Ibidem, p. 8.

¹⁹⁵ https://euvsdisinfo.eu/disinformation-cases/?text=Soros&_gl=1*1bz0sqp*_up*MQ*_ga*MjIx-OTQ0OTg3LjE3NzAxOTgyMjQ.*_ga_9SH0NZ5558*czE3NzAxOTgyMjQkbzEkZzEkdDE3NzAxOTgyMjkkajU1JGwwJGgw

esseri umani. Alcuni di questi messaggi vanno oltre le teorie del complotto e si spingono fino all'hate speech più violento auspicando l'esecuzione pubblica di Soros¹⁹⁶.

La lista sottostante cita alcuni esempi di disinformazione antisemita complottista legati alla figura di Soros, apparsi su siti in lingua italiana legati alla Russia o che diffondono narrazioni del Cremlino:

- Soros sponsorizza rivoluzioni colorate, rivolte e colpi di stato contro i nemici della Società Aperta¹⁹⁷
- L'ideologia dell'élite globalista si basa sulla visione di Soros di un mondo senza nazioni¹⁹⁸
- Gli Stati Uniti hanno esteso la loro influenza in Russia e nei paesi dell'ex Patto di Varsavia, orchestrando rivoluzioni colorate finanziate da Soros¹⁹⁹
- George Soros e Bill Gates potrebbero creare un nuovo modello di rivoluzioni colorate basate su un'agenda ambientalista²⁰⁰
- La NATO vuole fare la guerra in Armenia attraverso Soros, che ha aiutato Nikol Pashinyan a salire al potere, perché non può vincere in Ucraina²⁰¹

Se fino al 2015 in Italia le teorie complottiste su Soros sono quasi esclusivo appannaggio di siti complottisti, "rossobruni"²⁰² e di estrema destra, dopo la vittoria

¹⁹⁶ Nell'articolo di Aleksandr Dugin "George Soros: l'uomo che manipola le nazioni", pubblicato su *Geopolitika.ru* il 28 febbraio 2025, Dugin afferma che Soros "dovrebbe essere arrestato immediatamente, giudicato, condannato e giustiziato insieme al criminale suo figlio", <https://www.geopolitika.ru/it/article/george-soros-luomo-che-manipola-le-nazioni>

L'articolo, oggetto di debunking da parte di *EU vs Disinformation*, mette assieme teorie del complotto e hate speech e, accusando Soros senza fornire prove di destabilizzare i governi, attaccare le chiese o cospirare attivamente su vari fronti a livello globale, <https://euvsdisinfo.eu/report/george-soros-should-be-executed-because-he-is-a-threat-to-the-world/>

¹⁹⁷ <https://euvsdisinfo.eu/report/soros-sponsors-colour-revolutions-revolts-and-coups-detat-against-the-enemies-of-the-open-society/>

¹⁹⁸ <https://euvsdisinfo.eu/report/the-globalist-elites-ideology-is-based-on-soross-vision-of-a-world-without-nations/>

¹⁹⁹ <https://euvsdisinfo.eu/report/the-us-has-extended-its-influence-in-russia-and-former-warsaw-pact-countries-by-orchestrating-colour-revolutions/>

²⁰⁰ <https://euvsdisinfo.eu/report/new-model-of-colour-revolutions-based-on-an-environmentalist-agenda-could-be-created/>

²⁰¹ <https://euvsdisinfo.eu/report/nato-wants-to-wage-war-in-armenia-as-it-cannot-win-in-ukraine/>

²⁰² Il rossobrunismo è una sintesi ideologica di fascismo e social-comunismo, caratterizzata da estremo nazionalismo e "sovranismo", lotta alla globalizzazione e al capitalismo, anti-americanismo, ostilità nei confronti dell'Unione Europea e della NATO, tradizionalismo e critica radicale

di Donald Trump negli Stati Uniti cominciano a essere pubblicate più frequentemente anche su testate mainstream. Il 15 novembre 2016 l'editorialista Fulvio Scaglione rilancia su *Linkiesta*²⁰³ “la falsa notizia dei manifestanti pagati da Soros per protestare contro il nuovo presidente americano e ‘destabilizzare’ il paese”.²⁰⁴

Negli anni successivi attacchi a Soros arriveranno anche da politici e personaggi pubblici italiani sovente in relazione al tema dell'immigrazione e alle iniziative per la promozione della democrazia e del *rule of law* nei paesi ex-sovietici.

È il caso di Elio Lannutti. All'inizio del 2019 Lannutti, senatore della Repubblica Italiana eletto con il Movimento 5 Stelle, viene indagato dalla Procura di Roma dopo essere stato denunciato dalla Comunità Ebraica che lo accusava di “diffamazione aggravata dall'odio razziale” per aver utilizzato la leggenda nera dei *Protocolli dei Savi di Sion*.

“Il parlamentare faceva suo il documento falso creato nei primi anni dello scorso secolo dalla polizia segreta dello zar per alimentare l'odio contro gli ebrei, attribuendo loro un complotto per sottomettere il mondo con la massoneria. [...] Lannutti si era poi scusato, attraverso un post su Facebook, dicendo di aver pubblicato un link sui banchieri Rothschild, senza alcun commento”.²⁰⁵

In realtà Lannutti non era nuovo a esternazioni di questo tipo. Il 23 giugno 2018 in un post su Twitter, ora X, così scriveva:

“Migranti: credo che di questo passo, le Ong finanziare da Soros ed altri ideologi della sostituzione etnica, oltre ad essere bandite dovranno essere affondate. Tolleranza zero!”.²⁰⁶

alla presunta decadenza delle società liberal-democratiche dell'Occidente. Sul rossobrunismo si veda tra gli altri Steven Forti, “Un fantasma si aggira per l'Italia: il rossobrunismo”, *Rolling Stone*, 28 Settembre 2018, <https://www.rollingstone.it/politica/un-fantasma-si-aggira-per-litalia-il-rossobrunismo/429133/>

²⁰³ Nel 2016 la direzione del giornale faceva capo a Francesco Cancellato. Dal 2019 il direttore de *Linkiesta* è Christian Rocca, <https://it.wikipedia.org/wiki/Linkiesta>

²⁰⁴ Fulvio Scaglione, “Lo ‘squalo’ George Soros dietro le proteste anti Trump”, *Linkiesta*, 15 novembre 2016, <https://www.linkiesta.it/2016/11/lo-squalo-george-soros-dietro-le-proteste-anti-trump/>

²⁰⁵ “Lannutti indagato per il tweet sui Protocolli dei Savi di Sion”, *La Repubblica*, 11 febbraio 2019, https://www.repubblica.it/politica/2019/02/11/news/lannutti_indagato_per_tweet_su_protocolli_savi_di_sion-218855237/

²⁰⁶ “M5S, la frase shock del senatore Lannutti: ‘Ong finanziate da Soros vanno affondate’”, *La Repubblica*, 23 giugno 2018, https://www.repubblica.it/politica/2018/06/23/news/m5s_lannutti-199862366/, Link al tweet: https://x.com/ElioLannutti/status/1010494714548752385?ref_src

Il messaggio, al di là della grammatica approssimativa, è evidente: occorre affondare le imbarcazioni delle Ong finanziate da Soros.

“Il riferimento - scrive Luca Ciarrocca - è alla vicenda della nave *Lifeline*, protagonista involontaria di un'odissea nel Mediterraneo con oltre duecentotrenta migranti a bordo. E poi viene citato il nome di George Soros, il finanziere associato alle più svariate teorie complottiste contemporanee (qui ci sta bene, per esempio, quella della sostituzione etnica), nemico dei sovranisti di ogni latitudine”.²⁰⁷

L'ossessione per Soros e la relativa teoria complottista della sostituzione etnica viene ripresa anche da Matteo Salvini²⁰⁸, all'epoca Ministro dell'Interno del primo governo Conte²⁰⁹.

Il 3 luglio 2018 Salvini attacca Soros con due tweet. Nel primo scrive “#Salvini: Soros vorrebbe che l'Italia fosse un grande CAMPO PROFUGHI perché a lui piacciono gli schiavi. #inonda”²¹⁰, nel secondo “#Salvini: Posso combattere un miliardario speculatore che vuole riempire l'Europa di finti profughi? O sono un NAZISTA? #inonda”.²¹¹

=twsrc%5Etfw%7Ctwcamp%5Etweetembed%7Ctwterm%5E1010494714548752385%7Ctwgr%5E692c3427e844ff59c3f91c7930b6dbd562ddcedd%7Ctwcon%5Es1_&ref_url=https%3A%2F%2Fwww.repubblica.it%2Fpolitica%2F2018%2F06%2F23%2Fnews%2Fm5s_1annutti-199862366%2F

²⁰⁷ Luca Ciarrocca, *L'affaire Soros: Il nemico numero uno dei sovranisti e della destra antisemita, protagonista della finanza globale*, Chiarelettere, Milano, 2019, p. 33.

²⁰⁸ Marco Nurra, “L'ossessione per Soros e la bufala della sostituzione etnica”, *Valigia Blu*, 6 luglio 2018, <https://www.valigiablu.it/complotto-soros-ong-salvini/#:~:text=L'ossessione%20per%20Soros%20e%20la%20bufala%20della%20sostituzione%20etnica>

²⁰⁹ Il primo governo Conte (1 giugno 2018 - 20 agosto 2019), sostenuto da Movimento 5 Stelle e Lega, ha avuto una politica estera che è stata oggetto di discussioni e interpretazioni contrastanti, spesso descritta come ambivalente nei confronti di Mosca per presunte ambiguità e vicinanza con la Russia da parte di alcuni esponenti della maggioranza che lo componeva. Il giornalista d'inchiesta Jacopo Iacoboni, in un'intervista su *Il Riformista*, ha sottolineato come “sono certificati, in tutti questi anni, rapporti politici ambigui e molto pericolosi della Lega e del M5S con il partito di Putin e con alcuni dei suoi uomini più pericolosi. Tutte le loro narrazioni, sarà un caso, coincidono perfettamente con le narrazioni del Cremlino. Su tutto”.

Aldo Torchiano, “Iacoboni racconta le ingerenze russe: ‘Influencer e liste, così lo Zar Putin tenta di inquinare le democrazie’”, *Il Riformista*, 7 giugno 2024, <https://www.ilriformista.it/iacoboni-racconta-le-ingerenze-russe-influencer-e-liste-così-lo-putin-tenta-di-inquinare-le-democrazie-424766/#:~:text=%60%60Sono%20certificati%2C%20in%20tutti%20questi%20anni%2C%20rapporti,con%20alcuni%20dei%20suoi%20uomini%20pi%C3%B9%20pericolosi>

²¹⁰ https://x.com/matteosalvinimi/status/1014223661723774979?ref_src=twsrc%5Etfw%7Ctwcamp%5Etweetembed%7Ctwterm%5E1014223661723774979%7Ctwgr%5E2a8be8b00133128d44478911ed9a96cf513841a7%7Ctwcon%5Es1_c10&ref_url=https%3A%2F%2Fwww.valigiablu.it%2Fcomplotto-soros-ong-salvini%2F

Anche il leader del Carroccio, analogamente a Lannutti, sposa la teoria del *Piano Kalergi* affermando che la crisi dei migranti è parte di un piano segreto dei potenti del pianeta, in questo caso Soros, per sostituire la razza europea bianca attraverso l'immigrazione al fine di indebolirla e manipolarla.

“Secondo questa tesi, completamente infondata, l'arrivo di centinaia di migliaia di persone in Europa sarebbe parte di un piano segreto architettato dalle élite politiche ed economiche del continente per importare milioni di potenziali lavoratori a basso costo, mischiarli con le ‘razze europee’ e creare così un meticcio debole e facilmente manipolabile. A ideare questo piano sarebbe stato un eccentrico filosofo aristocratico austro-giapponese del primo Novecento: Richard Nikolaus Eijiro. Più di dieci anni fa uno scrittore complottista e negazionista ne usò il titolo nobiliare (conte di Coudenhove-Kalergi) per battezzare il complotto che prevederebbe la sostituzione etnica dei bianchi europei. Nacque così il Piano Kalergi”.²¹²

Un altro attacco a Soros degno di nota è quello che troviamo nell'articolo “Russia e fake news: ossessioni dell'Europa”, a firma Giampaolo Rossi, pubblicato il 23 gennaio 2018. Il pezzo, scritto dall'attuale Amministratore Delegato²¹³ della RAI, merita un'analisi puntuale perché veicola diversi messaggi.

Analizziamone uno dei passaggi chiave:

“E l'idea che strumenti come Sputnik o Russia Today e magari 100 troll russi su internet possano minacciare le democrazie in Occidente è una balordaggine che solo l'ipocrisia di questo Parlamento europeo pieno di maggiordomi di George Soros, può affermare. Chi può manipolare informazioni? Chi gestisce i dati e la vita di miliardi di persone, chi ha il potere di investire miliardi di dollari per costruire prodotti di immaginazione che definiscono e disegnano il nostro senso della realtà? La verità è che la democrazia in Occidente è in pericolo non a causa di Putin; ma a causa di un'élite tecnocratica, apolide e priva di legittimità che sta distruggendo le identità nazionali, le sovranità popolari, il modo di vita e di produzione dei popoli europei. È in Silicon Valley che si progetta ‘il superamento della democrazia’, non a Mosca”.²¹⁴

²¹¹ Ibidem.

²¹² “Che cos'è - o sarebbe - il Piano Kalergi”, *Il Post*, 16 gennaio 2018, <https://www.ilpost.it/2018/01/16/piano-kalergi/>

²¹³ <https://www.rai.it/trasparenza/persona/Giampaolo-Rossi-538918e8-4b64-44be-8f66-cc928abe718e.html>

²¹⁴ Giampaolo Rossi, “Russia e fake news: ossessioni dell'Europa”, *Blog.ilgiornale.it*, 23 gennaio 2018, <https://blog.ilgiornale.it/rossi/2018/01/23/russia-e-fake-news-ossessioni-delleuropa/>

In estrema sintesi:

- *Sputnik* o *Russia Today* non possono minacciare le democrazie occidentali.
- Il Parlamento europeo è pieno di maggiordomi di Soros.
- Il vero pericolo per l'Occidente non è Putin ma l'élite tecnocratica, apolide e priva di legittimità che comanda in Europa.
- Negli Stati Uniti, in particolare nella Silicon Valley, si progetta il superamento della democrazia, non in Russia.

Se le affermazioni relative a *Sputnik* e *Russia Today*²¹⁵ e quelle sulla Silicon Valley²¹⁶ riecheggiano la propaganda russa, quelle relative a Soros e all'élite tecnocratica, apolide e priva di legittimità che comanda in Europa si prestano con la loro vaghezza e ambiguità a un'interpretazione antisemita, indipendentemente dalle reali intenzioni dell'autore.

Come abbiamo visto in precedenza, il termine “apolide” unitamente a “cosmopolita” è stato usato storicamente in un contesto dispregiativo e antisemita per attaccare gli ebrei, spesso per insinuare una mancanza di lealtà nazionale o una presunta affiliazione a poteri globali e senza radici.

Soros e i complotti ebraici per dominare il mondo sono da più di trent'anni il leitmotiv della produzione giornalistica²¹⁷ e saggistica di Maurizio Blondet, influente commentatore cattolico di estrema destra che ha abbracciato le narrative propagandistiche del Cremlino, comprese le teorie complottiste anti-occidentali e anti-americane.

²¹⁵ Che *Russia Today* sia uno strumento di propaganda russa lo afferma la sua stessa direttrice Margarita Simonyan, paragonandolo a un Ministero della Difesa. RT è in grado di “condurre una guerra informativa contro l'intero mondo occidentale”, usando “l'arma dell'informazione”, ha spiegato Simonyan. Secondo Simonyan, l'obiettivo strategico di RT è “conquistare” e “ampliare il proprio pubblico” per sfruttarne l'accesso nei “momenti critici”. Per maggiori informazioni si legga “Chief Editor: RT is Like “a Defence Ministry””, *EU vs Disinformation*, 15 gennaio 2018, <https://euvsdisinfo.eu/chief-editor-rt-is-like-a-defence-ministry/>

²¹⁶ Sugli attacchi del Cremlino contro i colossi tecnologici globali della Silicon Valley come Google, Amazon, Meta (Facebook), Apple, Microsoft, si vedano tra gli altri Andrei Soldatov and Irina Borogan, “The New Iron Curtain Part 5: Russia's War Against Silicon Valley”, *CEPA*, 13 aprile 2022, <https://cepa.org/article/the-new-iron-curtain-part-5-russias-war-against-silicon-valley/>

²¹⁷ <https://www.maurizioblondet.it/?s=Soros>

Blondet, collaboratore di *Sputnik Italia*²¹⁸, è un ex giornalista del popolare quotidiano cattolico *Avvenire*. Nei primi anni 2000 Blondet, che già nel 1993 era stato incluso dall'Anti-Defamation League²¹⁹ in una lista di giornalisti antisemiti, a causa di un suo articolo apparso sul settimanale *Il Sabato*²²⁰, pubblica per la *Effedieffe Edizioni*, tre libri: *Il settembre colpo di stato negli USA* (2003), *Osama Bin Mossad* (2003), *Israele, USA, il terrorismo islamico* (2005), in cui insiste sul coinvolgimento occulto di lobby militari-industriali, petrolifere e politiche ebraiche nell'organizzazione di cospirazioni e attentati, come quello dell'11 settembre.

Nell'ultimo decennio Blondet, nei suoi articoli e in quelli ospitati sul suo blog *Blondet & Friends*, ha più volte attaccato Soros e le lobby ebraiche, rilanciando le stesse narrative complottiste che troviamo sui media di stato russi e sugli outlet filo-Cremlino.

Alcuni esempi:

L'Ucraina è dominata da una potente loggia massonica di matrice ebraica, la B'nai B'rith, che fin dal 2014 ha soffiato sul fuoco della guerra, conducendo all'attuale conflitto²²¹

Nel 1993 Soros “profetizzò” esattamente ciò che fa la NATO in Ucraina, compreso l'uso di carne da cannone slava²²²

George Soros, Barack Obama e Hillary Clinton hanno orchestrato un colpo di stato in Vaticano per rovesciare il conservatore Papa Benedetto e sostituirlo con il radicale di sinistra Papa Francesco²²³

²¹⁸ Per gli articoli di Blondet su *Sputnik Italia*, si veda <https://it.sputniknews.com/search/?query=blondet>; si veda anche il blog di Blondet: <https://www.maurizioblondet.it/>

²¹⁹ <https://web.archive.org/web/20130203020501/http://www.tau.ac.il/Anti-Semitism/asw2003-4/italy.htm>

²²⁰ Alle accuse rivoltegli dall'Anti-Defamation League Blondet risponde con l'articolo “Sono più schedato della Nirenstein”, https://www.efdiefte.com/index.php?option=com_content&task=view&id=1946&Itemid=100021

²²¹ Javier André Ziosi, “Massoneria ebraica e guerra in Ucraina”, *Blondet & Friends*, 19 settembre 2025 <https://www.maurizioblondet.it/massoneria-ebraica-e-guerra-in-ucraina/>

²²² Maurizio Blondet, “1993: e Soros ‘profetizzò’ esattamente ciò che fa la NATO in Ucraina. Carne da cannone slava compresa”, *Blondet & Friends*, 24 gennaio 2023, <https://www.maurizioblondet.it/1993-e-soros-profetizzo-esattamente-cio-che-fa-la-nato-in-ucraina-carne-da-cannone-slava-compresa/>

²²³ Maurizio Blondet, “WikiLeaks 2017: Clinton, Obama, Soros hanno rovesciato Papa Benedetto con un colpo di stato in Vaticano”, *Blondet & Friends*, 29 giugno 2024, <https://www.maurizioblondet.it/wikileaks-2017-clinton-obama-soros-hanno-rovesciato-papa-benedetto-con-un-colpo-di-stato-in-vaticano/>

La ONG di Soros Avaaz ha oscurato alcune pagine social della Lega e del Movimento 5 Stelle sostenendo che avrebbero diffuso fake news²²⁴

Anche il filosofo francese Bernard-Henri Lévy è stato spesso oggetto di disinformazione e di attacchi da parte dei media statali russi che sovente includono troppi antisemiti, principalmente a causa del suo fermo sostegno all'Ucraina e della sua identità ebraica di alto profilo.

I media filo-Cremlino e i funzionari russi lo hanno spesso preso di mira a causa delle sue opinioni fortemente critiche nei confronti del regime di Putin e del suo sostegno alle proteste popolari contro i governi autoritari in varie parti del mondo, compresa l'ex Unione Sovietica (Lévy, ad esempio, era presente a Kyiv durante Euromaidan), accusandolo di coinvolgimento in “rivoluzioni colorate” e colpi di Stato in paesi come l'Ucraina e la Jugoslavia. L'animosità verso Lévy contiene spesso una componente antisemita sottesa che sfrutta il suo status di eminente intellettuale ebreo per fare appello a sentimenti “rossobruni” o antisemiti.

Passiamo ora in rassegna alcuni esempi di disinformazione relativi all'intellettuale ebreo francese apparsi su media di stato russi e su outlet filo-Cremlino e analizziamone brevemente contesto, contenuto e messaggio.

*Bernard-Henri Lévy è un classico fascista liberale e un vero e proprio cannibale*²²⁵

Questo è il messaggio che emerge da un articolo pubblicato dall'edizione armena di *Sputnik* il 15 marzo 2022. Questa affermazione è stata fatta nel contesto dell'invasione russa dell'Ucraina, quando Levy visitò Odessa assediata per sostenere gli ucraini.

*Le proteste bielorusse sono sponsorizzate dall'UE, dalla NATO e dagli ebrei*²²⁶

Questo è il messaggio di un articolo pubblicato il 2 settembre 2020 dal sito russo *Livenews.am* nell'edizione armena. Il titolo recita testualmente “Discepoli ebrei-burattini di Soros e Bernard Lévy annientati in Bielorussia”.

Il pezzo fa riferimento alle proteste di piazza iniziate a Minsk il 9 agosto 2020 contro i risultati delle elezioni presidenziali, seguite poi da altre città. La gente si

²²⁴ Gianfranco Cei, “Ecco come l'ONG di Soros sta facendo chiudere le pagine della Lega e dei 5 Stelle”, *Blondet & Friends*, 9 agosto 2019, <https://www.maurizioblondet.it/ecco-come-long-di-soros-sta-facendo-chiudere-le-pagine-della-lega-e-dei-5-stelle/>

²²⁵ <https://euvsdisinfo.eu/report/bernard-henri-levy-is-a-classic-liberal-fascist-and-outright-cannibal/>

²²⁶ <https://euvsdisinfo.eu/report/belarusian-protests-sponsored-by-eu-nato-and-jews/>

era ribellata contro i brogli elettorali e anche contro l'aggressività della polizia, che aveva arrestato e maltrattato centinaia di partecipanti alle manifestazioni.

L'articolo, che non fornisce alcuna prova che l'UE, la NATO o altre forze o fondazioni straniere fossero in alcun modo coinvolte nelle proteste in Bielorussia, loda la repressione del regime di Lukashenko che ha sconfitto la rivoluzione colorata voluta dal complotto ebraico organizzato da Soros e Bernard-Henry Lévy.

Macron vuole l'evacuazione dei civili da Mariupol per liberare Bernard-Henri Lévy²²⁷

L'articolo è stato pubblicato dalla versione bielorusca di *Sputnik* il 4 aprile 2022. La disinformazione mira a screditare il presidente francese Macron e riprende una consolidata tattica del Cremlino volta a seminare dubbi, offuscare e deviare la responsabilità dei suoi atti criminali. Invece di parlare della catastrofe umanitaria e dell'enorme bilancio delle vittime nella città ucraina di Mariupol a causa del prolungato assedio delle truppe russe nell'ambito dell'ingiustificata invasione russa dell'Ucraina, la testata promuove teorie del complotto sul perché i leader occidentali, in particolare Macron, siano favorevoli all'evacuazione dei civili da Mariupol. Non c'erano prove che "agenti dell'intelligence francese" o l'intellettuale francese Bernard-Henri Lévy fossero bloccati a Mariupol e che l'intenzione di Macron fosse quella di farli uscire dalla città. Inoltre, i post dell'aprile 2022 sull'account Twitter di Bernard-Henri Lévy non suggerivano la sua presenza nella Mariupol assediata. Le foto pubblicate mostravano Lévy nelle città ucraine non controllate dalle truppe russe.

Coronavirus e disinformazione antisemita

Per circa un anno, dal marzo 2020 all'aprile 2021, la guerra in Ucraina, definibile all'epoca come un conflitto a intensità medio bassa, passa apparentemente in secondo piano nelle narrazioni strategiche del Cremlino - ciò risponde a una precisa strategia che si comprenderà nel 2022 nei giorni immediatamente precedenti l'invasione su larga scala²²⁸ - e viene soppiantata da messaggi disinformativi e propagandistici legati alla pandemia da COVID-19²²⁹.

²²⁷ <https://euvsdisinfo.eu/report/macron-wants-evacuation-of-civilians-from-mariupol-to-free-bernard-henri-levy/>

²²⁸ Con l'invasione su larga scala del 24 febbraio 2022 molte chat Telegram, sorte all'epoca del Covid per negare l'esistenza del virus e l'inutilità dei vaccini, si convertiranno da chat No-Vax in chat pro-Putin. Sul tema si veda tra gli altri Nicoletta Severino, "I negazionisti del Covid ora supportano Putin e credono che l'Ucraina sia un set cinematografico", *The Vision*, 31 marzo 2022, <https://thevision.com/attualita/negazionismo-guerra-ucraina/>

²²⁹ Sul tema misure attive, dezinformatsiya e Coronavirus si veda tra gli altri Massimiliano Di Pasquale, "La strategia russa di disinformazione ai tempi del Coronavirus", *Istituto Gino Germani*

Accanto alle narrazioni più soft che mescolano propaganda e disinformazione in un mix destinato anche al pubblico mainstream, come quelle legate alla presunta superiorità del vaccino russo *Sputnik V* rispetto a quelli occidentali²³⁰, troviamo dezinformatsiya di natura cospirativa che chiama direttamente in causa gli ebrei, le lobby e la finanza ebraiche.

Prima di passare in rassegna alcuni di questi messaggi è opportuno compiere un breve excursus temporale per comprendere come l'associazione degli ebrei con malattie e infezioni non sia affatto una novità, ma affondi le proprie radici in una lunga tradizione storica di giudeofobia e in radicati luoghi comuni antisemiti.

L'esempio più noto e drammatico si verifica alla fine degli anni Quaranta del XIV secolo, quando la peste bubbonica - la Morte Nera - si diffonde in Europa, uccidendo circa venti milioni di persone, ossia un terzo dell'intera popolazione dell'Europa occidentale. In molti luoghi gli ebrei sono accusati di aver causato la peste con il presunto avvelenamento dei pozzi e sono torturati, processati, giustiziati ed espulsi. Migliaia di ebrei vengono assassinati per questo crimine inesistente e centinaia di comunità ebraiche vengono distrutte.

“La portata della persecuzione durante la Morte Nera fu così vasta che portò l'Europa occidentale a essere praticamente svuotata degli ebrei, molti dei quali si spostarono verso est per dare inizio alla grande civiltà dell'ebraismo polacco che si concluse con l'Olocausto. Il percorso verso l'Olocausto fu anche costruito, in parte, sull'associazione antisemita degli ebrei con malattie e infezioni. Adolf Hitler paragonò gli ebrei a un '*bacillo nocivo*' nel *Mein Kampf* e parlò di un '*virus ebraico*' che minacciava la Germania; la propaganda nazista paragonava regolarmente gli ebrei a pulci, pidocchi e altre creature portatrici di malattie, in modo più noto nel film *Der Ewige Jude* (L'ebreo eterno), che raffigurava gli ebrei come topi che diffondevano la loro infezione in tutta Europa. Questa è l'eredità antisemita che ora riecheggia in questo secolo da fanatici complottisti e odiatori di ebrei su Internet”.²³¹

di Scienze Sociali e Studi Strategici, 26 marzo 2020, <https://fondazionegermani.org/wp-content/uploads/2019/01/NOTA-ANALITICA-DI-PASQUALE-.pdf> e, sempre dello stesso autore, “Coronavirus: Strategia del caos e «prometeanesimo» russo”, *Istituto Gino Germani di Scienze Sociali e Studi Strategici*, 17 agosto 2020, <https://fondazionegermani.org/wp-content/uploads/2019/01/Nota-analitica-strategia-del-caos1.pdf>

²³⁰ Massimiliano Di Pasquale, “Sputnik V: scienza, geopolitica e disinformazione sul vaccino russo anti-Covid”, *Gli Stati Generali*, 26 novembre 2020, <https://www.glistatigenerali.com/esteri/geopolitica/sputnik-v-scienza-geopolitica-e-disinformazione-sul-vaccino-russo-anti-covid/>

²³¹ “Coronavirus and the Plague of Antisemitism”, *Community Security Trust*, 7 aprile 2020, <https://cst.org.uk/data/file/d/9/Coronavirus%20and%20the%20plague%20of%20antisemitism.1615560607.pdf>

Ogni volta che emerge una nuova crisi, che si tratti di un attacco terroristico, di un crollo economico, di un incidente dalle conseguenze catastrofiche o di una pandemia globale, la reazione istintiva dei teorici della cospirazione è quella di dare per scontato che la versione “ufficiale” sia falsa e che la colpa sia degli ebrei.

Nell’agosto 2016 il canale televisivo russo *REN TV*²³² trasmette un documentario in cui si sostiene che un gruppo di trecento ebrei, massoni e “illuminati” furono i responsabili nel 1912 dell’affondamento del *Titanic* per provocare una crisi globale. Il documentario, che collega questa presunta cospirazione a eventi come il disastro di Chornobyl e l’11 settembre, viene condannato da diverse organizzazioni ebraiche e da forum che combattono l’antisemitismo²³³.

Analizziamo ora alcuni esempi di disinformazione antisemita sul coronavirus apparsi su siti di stato russo, su outlet legati al Cremlino o che diffondono narrazioni filo-Cremlino. Come vedremo, ciò che accomuna questi messaggi è la narrazione delle élite contro il popolo²³⁴ utilizzata nell’ultimo decennio da Mosca per screditare la UE e più in generale le istituzioni liberali, usando come capri espiatori banchieri, grandi corporazioni, ebrei, burocrati e politici di Bruxelles apparentemente legati a Soros.

Esempio 1: A Wuhan c’è un biolaboratorio sponsorizzato da Soros

“C’è un biolaboratorio a Wuhan, di cui fino a poco tempo fa non si sapeva nulla. Il suo indirizzo è Gaoxin 666, il numero menzionato nella Bibbia, sotto il quale è nascosto il nome della bestia dell’Apocalisse. Ma è ancora più simbolico che esista grazie ai soldi del famoso banchiere George Soros, che condivide le idee globaliste di Bill Gates. Questo potrebbe far parte di un piano astuto. Il coronavirus colpisce solo i rappresentanti della razza mongoloide, il che è molto sospetto e solleva domande”.²³⁵

²³² <https://ren.tv/project/titanik-reportazh-s-togo-sveta-i-titanik-sekret-vechnoi-zhizni>

²³³ “Russian TV Reruns Documentary Claiming Jewish Conspiracy Behind Titanic Sinking”, *Haaretz*, 25 agosto 2016, <https://www.haaretz.com/world-news/europe/2016-08-25/ty-article/russian-tv-reruns-documentary-claiming-jewish-conspiracy-in-titanic-sinking/0000017f-f58e-d47e-a37f-fd3e3a890000>

²³⁴ “Narrazioni principali nella disinformazione pro-Cremlino parte prima: le élite contro il popolo”, *EUvsDisinfo*, 28 luglio 2022, <https://euvsdisinfo.eu/it/narrazioni-principali-nella-disinformazione-pro-cremlino-parte-prima-le-elite-contro-il-popolo/>

²³⁵ <https://euvsdisinfo.eu/report/coronavirus-a-wuhan-laboratory-sponsored-by-soros-has-the-signs-of-apocalypse/>

Se analizziamo questo fake di *Zvezda*²³⁶, rete televisiva dello Stato russo gestita dal Ministero della Difesa, che ad alcuni può apparire abbastanza rozzo, ma che è stato attentamente pianificato per un'audience russa sostanzialmente americana e sensibile ad argomentazioni "religiose" (come già ricordato in precedenza Timothy Snyder ed Ettore Cinnella parlano per il regime putiniano di "fascismo cristiano"), notiamo che la narrazione cospirazionista antioccidentale utilizza i classici cliché complottisti dell'ebreo ricco (Soros), del capitalista americano (Gates), delle élite segrete e dell'Occidente satanico e perduto.

Come visto in precedenza, quello dell'Occidente corrotto e dissolto è un altro dei capisaldi della dezinformatsiya russa per demonizzare Unione Europea, Stati Uniti e più in generale il mondo liberale.

Per quanto riguarda la figura di Gates è interessante quanto scritto nel paper "From anti vaxxers to antisemitism: Conspiracy theory in the COVID-19 pandemic", pubblicato nell'ottobre 2020 da John Mann, consigliere indipendente della Gran Bretagna sull'antisemitismo.

"Bill Gates è al centro di numerose teorie del complotto anti-vaccini e sul coronavirus. Gli utenti di Facebook e Twitter sostengono che Gates fosse a conoscenza del virus COVID-19 prima dell'epidemia e che abbia ampliato il suo programma vaccinale per fare soldi, pagando funzionari governativi e scienziati per diffondere la paura del virus. Altri post sostengono che abbia inventato lui stesso il coronavirus e che stia usando il vaccino come metodo per ridurre la popolazione mondiale, o che abbia impiantato microchip al suo interno per tracciare i movimenti dei singoli individui. Sebbene Gates non sia ebreo, molti post lo ritengono tale, definendolo un "aristocratico ebreo". Altri utenti insinuano spesso che Gates sia pagato da "burattinai" ebrei, condividendo link a video e siti web che promettono prove dei suoi presunti legami con il Nuovo Ordine Mondiale".²³⁷

Esempio 2: Globalisti e giudeo-massoni creano artificialmente nuovi ceppi di coronavirus per ridurre la popolazione

"La variabilità del virus COVID-19, ossia la rapida comparsa di nuove mutazioni, ceppi, non avviene solo in modo naturale ma è stimolata artificialmente dalle forze

²³⁶ Денис Ивлев, "Билл Гейтс, тайная лаборатория и заговор фармкомпаний: кому может быть выгоден коронавирус", *ЗВЕЗДА*, 3 febbraio 2020, https://web.archive.org/web/20200204102941/https://tvzvezda.ru/news/vstrane_i_mire/content/202023353-O9wUV.html

²³⁷ John Mann and Lewis Arthurton, "From anti vaxxers to antisemitism: Conspiracy theory in the COVID-19 pandemic", *The Office of HM Government's Independent Adviser on Antisemitism*, Ot-

*globaliste e giudaico-massoniche, nemiche di Dio e degli esseri umani. Il loro obiettivo è ridurre l'umanità. Ciò rende la lotta, inclusa la vaccinazione, contro questo male più inutile o inefficace".*²³⁸

L'articolo, pubblicato sul sito russo *Livenews.am*²³⁹ nell'edizione armena, diffonde disinformazione sulla pandemia di coronavirus e sulla vaccinazione, rimandando la narrazione complottista antisemita di un "governo ombra di globalisti" che comanda il mondo e mira a ridurre la popolazione mondiale attraverso pandemie e vaccinazioni.

Esempio 3: La pandemia di coronavirus potrebbe essere il risultato di un attacco di guerra biologica sionista statunitense

*"La pandemia di coronavirus potrebbe essere il risultato di un attacco di guerra biologica degli Stati Uniti contro Cina, Russia e Iran. I neoconservatori sionisti hanno elaborato una strategia per il dominio globale attraverso guerre perpetue. Il motto di questo gruppo è 'il fine giustifica i mezzi', e i mezzi includono l'uso di armi biologiche genocide. Ci sono notizie preoccupanti secondo cui gli Stati Uniti stanno sperimentando germi che prendono di mira determinati gruppi etnici e un certo genotipo. Il sistema sanitario del Regno Unito ha scoperto che le persone appartenenti a gruppi etnici neri sono più gravemente colpite dal COVID-19 e che i tassi di mortalità per COVID-19 sono più elevati tra i gruppi etnici neri e asiatici rispetto ai bianchi".*²⁴⁰

L'articolo pubblicato sulla versione italiana e inglese di *Geopolitika.ru*²⁴¹, sito che fa capo a Dugin, contiene narrazioni di disinformazione sul coronavirus e sulle armi biologiche che sono coerenti con le affermazioni, spesso diffuse da organi di stampa pro-Cremlino, secondo cui il COVID-19 sarebbe stato creato dal governo statunitense come arma biologica. L'articolo contiene anche una narrazione antisemita sulle élite segrete o sullo "Stato Profondo" che dettano le politiche statu-

tobre 2020, p.14, <https://combatantisemitism.org/wp-content/uploads/2020/10/Antisemitism-antivaxxer-report.pdf>

²³⁸ <https://euvsdisinfo.eu/report/globalists-and-judeo-masons-artificially-create-new-strains-of-coronavirus-to-reduce-the-population/>

²³⁹ <https://livenews.am/2022/156343/09/23/20/>

²⁴⁰ <https://euvsdisinfo.eu/report/coronavirus-pandemic-may-be-the-result-of-a-zionist-us-biological-warfare-attack/>

²⁴¹ Shaban Syed, "La guerra ibrida istigata dagli Stati Uniti contro Cina e Russia si evolve in una guerra "mortale" di vaccini", *Geopolitika.ru*, 2 luglio 2021, <https://www.geopolitika.ru/it/article/la-guerra-ibrida-istigata-dagli-stati-uniti-contro-cina-e-russia-si-evolve-una-guerra>

nitensi da dietro le quinte e, come spesso fanno i media pro-Cremlino, identifica queste élite come “neoconservatori sionisti”.

Inoltre l'affermazione secondo la quale gli Stati Uniti abbiano creato il COVID-19 come arma biologica contro Russia, Cina e Iran è una narrazione disinformativa amplificata da organi di stampa russi, iraniani e cinesi.

Esempio 4: Il coronavirus è un'arma biologica portata in Italia dallo “Stato profondo”

*“Il coronavirus è un'arma biologica dello ‘Stato profondo’. È inquietante scoprire che tutte le più importanti ricerche sulle armi batteriologiche finanziate e coordinate dal Pentagono siano state sviluppate principalmente in due paesi: Georgia e Ucraina. Entrambi sono diventati una colonia degli Stati Uniti, grazie alle rivoluzioni colorate, di cui il finanziatore dell'Open Society George Soros si è arrogato il merito. Cosa c'entra tutto questo con la sindrome respiratoria acuta grave da SARS-CoV-2 come pandemia attuale? In primo luogo, evidenzia che il cosiddetto Stato Internazionale Profondo – l'entità massonica, finanziaria, politica e militare nascosta recentemente svelata e 'lodata' da un ex direttore della CIA - non ha particolari problemi a causare 'danni collaterali umani' per perseguire i suoi obiettivi geopolitici. In secondo luogo, perché l'ultima operazione militare condotta con il massimo riserbo sta cancellando ogni traccia di un possibile collegamento tra la ricerca batteriologica condotta da 'appaltatori' del Pentagono, quartier generale del Dipartimento della Difesa a Washington, e la violenta pandemia scoppiata in Italia...”.*²⁴²

Anche nel caso di questo articolo, uscito il 24 marzo 2020 nell'edizione tedesca del sito russo *News-front*²⁴³, ci troviamo di fronte a una teoria cospirazionista antisemita, simile a quella analizzata sopra, che lega la pandemia a temi cari alla dezinformatsiya russa come il Deep State, la massoneria, Soros e le rivoluzioni colorate in Georgia e Ucraina e i biolaboratori²⁴⁴.

L'attività dei famigerati laboratori biochimici in Ucraina, finanziati dagli Stati Uniti, diventerà due anni più tardi uno dei capisaldi della disinformazione del

²⁴² <https://euvsdisinfo.eu/report/the-coronavirus-is-a-bioweapon-of-the-deep-state-which-broke-out-in-italy/>

²⁴³ <https://web.archive.org/web/20200419180244/https://de.news-front.info/2020/03/24/coronavirus-als-biowaffe-des-tiefen-staates-geheime-cia-missionen-zur-entwicklungen-von-biowaffen-auf-der-ganzen-welt/>

²⁴⁴ <https://euvsdisinfo.eu/it/la-cospirazione-dei-laboratori-segreti-una-narrazione-convergente/>

Cremlino che accompagnerà sin dall'inizio l'invasione russa su larga scala in Ucraina.

Come fa notare *EU vs Disinformation* in un articolo del febbraio 2023 “il Cremlino è da tempo impegnato nella disinformazione legata ai biolaboratori e alle armi biologiche [...] Questo tema, insieme ad altri argomenti di disinformazione legati alle minacce chimiche, biologiche, radioattive e nucleari (CBRN), è funzionale al Cremlino perché spesso scatena nel pubblico forti reazioni psicologiche, in particolare la paura. Non sorprende pertanto che continuiamo a osservare la disinformazione pro-Cremlino che afferma, ad esempio, che gli Stati Uniti stanno conducendo test con bioagenti su soldati ucraini e civili, oppure che le forze armate russe hanno stroncato con successo i programmi biologici militari statunitensi in Ucraina”.²⁴⁵

Concludiamo questa carrellata su coronavirus e disinformazione antisemita con il video pubblicato da *Geopolitica.ru* relativo alla conferenza “Futuro e identità” organizzata dal partito *Vox Italia* il 14 settembre 2020 a Villa Foscari di Stra, in provincia di Venezia. In uno degli interventi lo speaker Alessandro Meluzzi, politico e psichiatra italiano, afferma che il COVID-19 è una “falsa pandemia” creata da un piccolo gruppo di persone tra cui Rothschild, Soros, Gates che controllano il mondo finanziario (lasciando intendere chiaramente che sono tutti ebrei) per provocare una catastrofe economica mondiale che ritengono necessaria per proteggere e promuovere i propri interessi²⁴⁶.

Un mese più tardi, il 19 ottobre 2020, sempre Meluzzi pubblica sul suo profilo Twitter un fotomontaggio del noto cancello del campo di concentramento di Auschwitz in cui la scritta *Arbeit macht frei* (il lavoro rende liberi) è stata sostituita con la frase *Andrà Tutto Bene*. Il post di Meluzzi che banalizza Auschwitz con la scritta “andrà tutto bene” per fare polemica sul Covid provoca l'indignazione di politici, istituzioni culturali e utenti dei social network.

Tra i commenti al post di Meluzzi, anche quello del Memoriale della Shoah di Auschwitz che scrive: “Cose del genere feriscono le persone. È irrispettoso per la

²⁴⁵ “Mostri e biolaboratori, una presenza costante”, *EU vs Disinformation*, 2 febbraio 2023, <https://euvsdisinfo.eu/it/mostri-e-biolaboratori-una-presenza-costante/>

²⁴⁶ Il video della conferenza non è più visibile sul sito *Geopolitica.ru* ma è ancora disponibile a questo link: <https://paideuma.tv/it/video/futuro-e-identita-la-diretta-da-stra-venezia-della-conferenza-byoblu24#/?playlistId=0&videoId=0> L'intervento di Meluzzi va dalle ore 7:26:44 alle 7:36:35

memoria delle vittime e causa dolore ai sopravvissuti che una volta erano costretti a varcare quel cancello. Non si dovrebbe strumentalizzare egoisticamente la sofferenza delle persone assassinate per farsi pubblicità".²⁴⁷

Guerra russa in Ucraina e disinformazione antisemita

L'invasione russa dell'Ucraina è stata un atto di aggressione palese. Per giustificare la sua guerra ingiusta, il Cremlino si è nascosto dietro una cortina di propaganda e disinformazione, affermando che l'Ucraina è stata occupata dai nazisti e che deve essere "denazificata". Questa giustificazione, presentata da Putin il giorno dell'invasione, è una delle narrazioni russe che include l'uso di insulti etnici e altri linguaggi disumanizzanti per giustificare e promuovere la violenza contro gli ucraini.

*RAND*²⁴⁸, organizzazione di ricerca no-profit apartitica che fornisce ai leader le informazioni di cui hanno bisogno per prendere decisioni basate sull'evidenza fattuale, ha condotto uno studio²⁴⁹ per identificare le narrazioni provenienti dalla Russia che promuovono idee intrise di *REMVE* (*racially and ethnically motivated violent extremism*) nel contesto della guerra in Ucraina.

Esaminando le dichiarazioni dei funzionari statali russi, dei principali media sponsorizzati dallo stato russo e le voci non statali rilevanti sui social media, gli studiosi hanno identificato quattro narrazioni prevalenti nella retorica *REMVE*, tra cui quella antisemita:

Denazificazione. Dipinge gli ucraini come nazisti/fascisti.

Disumanizzazione. Diffama e disumanizza gli ucraini come gruppo etnico-nazionale, spesso usando insulti.

Antisemitismo. Incolpa gli ebrei, e in particolare il presidente ucraino Volodymyr Zelensky (che è ebreo), per la guerra.

²⁴⁷ Paolo Castellano, "Meluzzi cancella il fotomontaggio su Auschwitz dopo le polemiche: 'Non ho creato io quell'abominevole immagine'", *Beit Magazine Mosaico*, 20 ottobre 2020, <https://www.mosaico-cem.it/attualita-e-news/italia/meluzzi-shoah-auschwitz-foto/>

²⁴⁸ <https://www.rand.org/about.html>

²⁴⁹ Elina Treyger, Heather J. Williams, Luke J. Matthews, Khrystyna Holynska, Joseph Matveyenko, Daniel Cunningham, Thomas Goode, Katya Migacheva, "The Denazify Lie. Russia's Use of Extremist Narratives Against Ukraine", *RAND*, 16 gennaio 2025, https://www.rand.org/pubs/research_reports/RRA3450-1.html

Anti-occidentale. Presenta l'Ucraina come un proxy dell'agenda "globalista", "satanista" o "LGBTQI+".

Narrative antisemite, narrative che accusano l'Ucraina e gli ucraini di essere antisemiti, narrative che incolpano gli ebrei o narrative che raccontano episodi di antisemitismo in Ucraina mai avvenuti sono presenti negli outlet filo-Cremlino sin dall'inizio della guerra nel 2014. Vediamone alcune prima di interessarci dell'Italia.

Esempio 1: **L'Ucraina è controllata politicamente ed economicamente dagli ebrei**

*"L'Ucraina è controllata politicamente ed economicamente dagli ebrei e si prevede che in futuro diventerà una patria per gli ebrei. Questo è il motivo per cui la leadership polacca è incapace di trattare con Kyiv: gli ebrei hanno potenti legami con gli USA".*²⁵⁰

In questo articolo, uscito il 17 luglio 2017 sull'outlet polacco *Gazeta warszawska*²⁵¹, ci troviamo di fronte a una teoria cospirazionista antisemita, in cui le affermazioni sono prive di alcuna evidenza empirica.

Esempio 2: **La Polonia, gli Stati Baltici e l'Ucraina sono ruffofobi e antisemiti**

*"Non sorprende che gli eventi dedicati alla memoria delle vittime dell'Olocausto non siano stati onorati dai presidenti di Polonia, Paesi Baltici e Ucraina. Volodymyr Zelensky è andato in Israele, ma non si è presentato al forum mondiale per combattere l'antisemitismo. Il punto qui non è solo il radicato antisemitismo comune in questi Paesi. Tutti questi Stati sono infettati dalla ruffofobia. Stanno cercando di presentare la sconfitta della Germania nazista come un semplice passaggio da un'occupazione all'altra: da quella tedesca a quella sovietica. La tesi di una 'guerra su due fronti', contro i 'due regimi totalitari', unisce Varsavia e Vilnius, Riga e Tallinn. Anche Kyiv si è unita a loro".*²⁵²

²⁵⁰ https://euvsdisinfo.eu/report/ukraine-is-controlled-politically-and-economically-by-the-jews-and/?_gl=1*1yqvhp*_up*MQ.*_ga*MTY4NDQuMTc2OTA4Nzk5OQ.*_ga_9SH0NZ5558*czE3NjkwODc5OTkkbzEkZzEkdDE3NjkwODgwMTIkajQ3JGwwJGgw

²⁵¹ <https://web.archive.org/web/20170804025543/http://www.gazetawarszawska.com:80/judaizm-islam/6023-tajne-kulisy-dziwnych-zachowan-prezydenta-a-dudy-wobec-ukrainy>

²⁵² https://euvsdisinfo.eu/report/poland-baltic-states-and-ukraine-are-russophobic-and-anti-semitic/?_gl=1*h6jpw*_up*MQ.*_ga*MTY4NDQuMTc2OTA4Nzk5OQ.*_ga_9SH0NZ5558*czE3NjkwODc5OTkkbzEkZzEkdDE3NjkwODgwMTIkajQ3JGwwJGgw

L'articolo, uscito il 24 gennaio 2020 su *Sputnik Armenia*²⁵³, presenta una narrazione ricorrente su antisemitismo e russofobia nel tentativo di dipingere gli Stati membri dell'UE e l'Ucraina come antisemiti. In questa narrazione il tema dell'antisemitismo si intreccia con quello della memoria storica di Paesi, quali Ucraina, Polonia e Paesi Baltici, che hanno sperimentato la duplice tragedia del nazismo e dello stalinismo²⁵⁴.

La UE e tutti gli Stati membri hanno più volte denunciato chiaramente l'antisemitismo e si sono impegnati a combatterlo²⁵⁵.

Nel caso specifico dell'Ucraina, il Gruppo di Monitoraggio delle Minoranze Nazionali dell'Ucraina sottolinea che nei due anni precedenti all'uscita dell'articolo non si erano verificati atti di violenza antisemita in Ucraina e che gli atti di vandalismo antisemita erano stati relativamente modesti. Il monitoraggio del Gruppo ha rilevato che “non vi è alcuna violenza antisemita in Ucraina e che gli ebrei ucraini non si trovano ad affrontare un pericolo fisico diretto”.²⁵⁶ “Tuttavia, si verificano alcuni atti di vandalismo antisemita, come la profanazione di tombe, sinagoghe e monumenti commemorativi delle vittime dell'Olocausto. Nel 2018, si sono verificati 12 casi di questo tipo, la metà rispetto all'anno precedente”.²⁵⁷ In generale, il Gruppo conclude che il numero di casi di vandalismo è diminuito negli ultimi anni.

Il rapporto del governo israeliano²⁵⁸ per il 2018 confermava queste conclusioni. Il rapporto non menzionava alcun esempio di violenza contro gli ebrei in Ucraina nel 2018, sottolineando la significativa diminuzione del numero di atti di vandalismo. Il rapporto affermava inoltre che alcuni dei casi riportati dai media “po-

²⁵³ <https://web.archive.org/web/20200124141928/https://ru.armeniasputnik.am/analytics/2020124/21820761/Rusofobiya-ident-ruka-ob-ruku-s-antisemitizmom-komu-i-chem-strashno-meshaet-pamyat-o-Kholokoste.html>

²⁵⁴ Risoluzione del Parlamento europeo del 19 settembre 2019 sull'importanza della memoria europea per il futuro dell'Europa, https://www.europarl.europa.eu/doceo/document/TA-9-2019-0021_IT.html

²⁵⁵ Archives Combating Antisemitism (2015-2020), <https://ec.europa.eu/newsroom/just/items/50144>

²⁵⁶ Halya Coynash, “The Facts about Anti-Semitism in Ukraine that Russia doesn't want known”, *Human Rights in Ukraine*, 19 Febbraio 2019, <https://archive.khpg.org/en/1550005844>

²⁵⁷ Ibidem.

²⁵⁸ “Israel acknowledges level of antisemitism in Ukraine is falling”, *Ukrainian Jewish Encounter*, 4 marzo 2019, <https://ukrainianjewishencounter.org/en/news/israel-admits-level-of-antisemitism-in-ukraine-is-falling/>

trebbero essere stati creati artificialmente per danneggiare l'immagine internazionale dell'Ucraina".²⁵⁹

Per quanto riguarda gli Stati Baltici, l'accusa di ignorare la commemorazione delle vittime dell'Olocausto è una narrazione disinformativa ricorrente. I presidenti lituano²⁶⁰ e lettone²⁶¹ parteciparono alla cerimonia di commemorazione delle vittime dell'Olocausto in Polonia nel gennaio 2020. La Lituania e la Lettonia parteciparono anche al forum di Gerusalemme inviando i presidenti dei rispettivi parlamenti.

È utile sottolineare il motivo per cui la Polonia non partecipò al forum di Gerusalemme nel gennaio 2020. Il presidente polacco Andrzej Duda respinse l'invito a recarsi a Gerusalemme, poiché gli fu negato il diritto di parola, contrariamente al presidente russo Vladimir Putin. Duda poi accusò Putin di "diffondere consapevolmente menzogne storiche".²⁶²

Esempio 3: Gli ebrei sono stati attaccati con coltelli e bastoni nella città ucraina di Uman

*“Un gruppo di circa 30 teppisti ucraini si è scatenato verso mezzanotte di venerdì sera a Uman e ha picchiato senza pietà gli ebrei fuori dal tempio di Rav Nachman. Testimoni raccontano che gli ucraini correvano freneticamente per la strada alla ricerca di ebrei con coltelli e spranghe in mano. Quattro ebrei sono stati portati all'ospedale più vicino venerdì sera. La polizia è arrivata sul posto, ma non ha mosso un dito per aiutare gli ebrei. Sono rimasti a guardare cosa stava succedendo”.*²⁶³

Questa fake news, apparsa il 12 gennaio 2020 su diversi outlet russi e ucraini²⁶⁴, rappresenta il tentativo da parte dei media pro-Cremlino di diffamare l'Ucraina e di dipingere gli ucraini come antisemiti.

²⁵⁹ Ibidem.

²⁶⁰ Saulius Jakučionis, “Lithuanian president to visit Auschwitz after skipping Jerusalem in solidarity with Poland”, *LRT*, 27 gennaio 2020, <https://www.lrt.lt/en/news-in-english/19/1136954/lithuanian-president-to-visit-auschwitz-commemoration-after-skipping-jerusalem-in-solidarity-with-poland>

²⁶¹ “Latvian officials mark Holocaust remembrance day”, *LSM*, 27 gennaio 2020, <https://www.lrt.lt/en/news-in-english/19/1136954/lithuanian-president-to-visit-auschwitz-after-skipping-jerusalem-in-solidarity-with-poland?srsltid=AfmBOopomPT5qGW0wNwfgNyk7AJJT-STREIDnbI4xHA8yZTbRXWhq1dCz>

²⁶² Saulius Jakučionis, art. cit.

²⁶³ https://euvsdisinfo.eu/report/jews-were-attacked-with-knives-and-sticks-in-a-ukrainian-city-uman/?_gl=1*1p262we*_up*MQ*_ga*MTY4NDQuMTc2OTA4Nzk5OQ*_ga_9SH0NZ5558*c zE3NjKxMDQ1MDcKbzIkZzEkdDE3NjKxMDQ1MTYkajUxJGwwJGgw

La Polizia nazionale ucraina²⁶⁵ riferì che non ci fu alcuna rissa a Uman e, di conseguenza, non ci furono né vittime né aggressori. Il dipartimento di comunicazione della Polizia nazionale riferì che nessuno aveva contattato né gli ospedali né la polizia.

Secondo il comitato esecutivo del consiglio comunale di Uman ci fu una rissa, ma si trattò di una disputa di natura sociale “tra guardie di sicurezza [locali] e chassidi” piuttosto che un incidente antisemita.

“Le informazioni riguardanti l’entità della rissa e la rivendicazione dell’uso di coltelli o sbarre non corrispondono alla realtà”, affermò il comitato, aggiungendo che coloro che presero parte alla rissa “non hanno ferite gravi”.

Anche il quotidiano israeliano *Jerusalem Post* affermò che l’incidente era falso:

“Un gruppo di adolescenti ha diffuso ai media israeliani un falso rapporto affermando che a Uman, in Ucraina, si stava verificando una rivolta antisemita, provocando indignazione a livello nazionale, ha riferito sabato sera la rete chassidica Uman Shalom.”²⁶⁶

Esempio 4: I fascisti ucraini hanno immagazzinato armi e munizioni nella sinagoga di Uman

“Formazioni armate ucraine hanno utilizzato la sinagoga di Uman come deposito di armi e munizioni. Il Ministero della Difesa russo ha ricevuto informazioni in merito da un membro della comunità ebraica locale. Sono state pubblicate foto che mostrano militanti ucraini che caricano attrezzature camuffate da sacchi di macerie edili su autocarri con cassone ribaltabile”.²⁶⁷

La notizia, uscita il 30 marzo 2022, ossia un mese dopo l’aggressione russa, sulla versione tedesca del sito russo *Newsfront*²⁶⁸, è destituita di ogni fondamento. L’af-

²⁶⁴ <https://web.archive.org/web/20200116041657/https://112.ua/avarii-chp/v-umani-gruppa-zlou-myshlennikov-s-nozhami-i-dubinkami-napala-na-evreev-chetvero-chelovek-v-bolnice-521617.html>, <https://web.archive.org/web/20200116041701/>, <https://kp.ua/incidents/656976-v-umany-30-chelovek-napaly-na-evreev-u-mohyly-nakhmana>, <https://web.archive.org/web/20200116041714/https://newdaynews.ru/crimea/680640.html>

²⁶⁵ <https://www.radiosvoboda.org/a/30375093.html>

²⁶⁶ Aaron Reich, Leon Sverdlov, “Jewish representatives, Ukrainian authorities deny ‘pogrom’ in Uman”, *The Jerusalem Post*, 13 gennaio 2020, <https://www.jpost.com/diaspora/antisemitism/four-hospitalized-after-antisemitic-mob-rampages-through-uman-613918>

²⁶⁷ https://euvsdisinfo.eu/report/ukrainian-fascists-stored-weapons-and-ammunition-in-uman-synagogue/?_gl=1*_1sicqg4*_up*MQ.*_ga*MTY4NDQuMTc2OTA4Nzk5OQ.*_ga_9SH0NZ5558*czE3NjkxMDQ1MDckbzlkZzEkdDE3NjkxMDQ1MTYkajUxJGwwJGgw

fermazione è presentata dal Ministero della Difesa russo come giustificazione per l'invasione militare russa dell'Ucraina, iniziata il 24 febbraio 2022 con molteplici attacchi e ampie incursioni dalla Bielorussia, dal suolo russo e dalle aree non controllate dal governo nell'Ucraina orientale.

La comunità ebraica di Uman definì una bugia l'affermazione secondo cui la sinagoga locale era utilizzata come base militare dai nazionalisti. Un rabbino ha appositamente filmato un video²⁶⁹ nella sinagoga per dimostrare che era vuota, non c'erano soldati, armi e equipaggiamento militare nell'edificio.

La fotografia che il Ministero della Difesa russo ha fornito come prova della sua affermazione sui "nazionalisti nella sinagoga", in realtà non dimostra quanto affermato. In un'intervista al quotidiano israeliano *Haaretz*, Iryna Rybnytska del fondo Rabbi Nachman ha sottolineato: "È perfettamente chiaro da queste fotografie che la sinagoga è chiusa e le persone nelle fotografie non si trovano nel territorio della sinagoga".²⁷⁰

Esempio 5: Zelensky tradisce gli ebrei schierandosi con l'estrema destra

*"Il leader ucraino Volodymyr Zelensky, di etnia ebrea, è un traditore del suo stesso popolo per essersi schierato con l'estrema destra. I sostenitori occidentali di Kyiv lo hanno spinto in quella direzione. Dopo l'escalation del conflitto in Ucraina nel febbraio 2022, il presidente russo Vladimir Putin ha descritto la 'denazificazione' del paese vicino come uno degli obiettivi dell'azione militare di Mosca".*²⁷¹

L'articolo pubblicato il 2 marzo 2025 da *RT English*²⁷² mescola diverse narrazioni di disinformazione come quella dell'Ucraina nazista e della guerra per procura contro la Russia, tutte volte a giustificare l'aggressione immotivata della Russia contro l'Ucraina.

L'accusa infondata secondo cui il presidente ucraino Volodymyr Zelensky sarebbe un "traditore degli ebrei" suggerisce che egli stia sostenendo il nazismo in Ucraina.

²⁶⁸ <https://archive.euvsd.info/snapshots/1ecb2853-727c-657e-b4bf-06fca7b54e7c>

²⁶⁹ <https://www.youtube.com/watch?v=shhZbFjtp4>

²⁷⁰ Sam Sokol, "War in Ukraine: Uman Jews Deny Russian Claim Synagogue Used to Store Arms", *Haaretz*, 30 marzo 2022, <https://www.haaretz.com/world-news/europe/2022-03-30/ty-article/.premium/war-in-ukraine-uman-jews-deny-russian-claim-synagogue-used-to-store-arms/00000180-5ba5-dc4e-a5a9-7ff775680000>

²⁷¹ https://euvsdisinfo.eu/report/zelenskyy-betrays-jews-by-siding-with-far-right/?_gl=1*x5lces*_up*MQ*_ga*MTYyMTY2NjkzNC4xNzY5MTU5NjU2*_ga_9SH0NZ5558*czE3NjkxNTk2NT_YkbzEkZzEkdDE3NjkxNjI3NzkkajYkbDAkaDA

La comunità ebraica ucraina si è in gran parte schierata con le autorità del Paese e il governo di Zelensky e molti dei suoi membri si sono uniti alla resistenza armata contro l'invasione russa. Etichettare gli avversari della Russia come nazisti è una tecnica di disinformazione frequentemente utilizzata da Mosca per cercare di giustificare l'invasione dell'Ucraina presentandola come una "operazione di denazificazione".

Inoltre, l'obiettivo di Mosca, con il tentativo di iniettare una dimensione "ebraica", è creare una frattura tra il presidente Zelensky e le comunità ebraiche a livello internazionale.

Passiamo ora ad analizzare narrazioni antisemite legate alla guerra in Ucraina riscontrate nell'ecosistema mediatico italiano²⁷³.

Come avevamo accennato in precedenza, la narrazione di Zelensky ebreo antisemita e nazista è stata ripresa nel nostro Paese anche dall'editore Sandro Teti e dall'attore e musicista Moni Ovadia.

Sabato 3 dicembre 2022 a Roma nel corso della presentazione del libro *Guerra in Ucraina. Cause, Conseguenze, Retrosce*, curato da Elisabetta Burba, l'editore del volume, Sandro Teti, interviene sul tema della denazificazione e del nazismo del governo ucraino con queste parole:

"I russi non devono dire che la denazificazione deve essere fatta in quanto ci sono questi battaglioni di questi esaltati, di questi delinquenti che si reputano nazisti e fascisti, la denazificazione deve essere fatta perché il governo è nazista perché l'ebreo antisemita Zelensky, che poteva scegliere tra tante figure importanti del passato ucraino, persone di grande statura intellettuale, patrioti, ha scelto in modo mirato chi ha riabilitato i criminali di guerra".²⁷⁴

Il giorno seguente, l'agenzia di stampa russa *Tass* dedica un articolo alla presentazione romana del libro edito da Teti. Nell'intervista Teti dichiara a Vera Shcherbakova, corrispondente in Italia della *Tass*:

"Ho deciso di pubblicare questo libro perché sono rimasto scioccato dall'ondata di russofobia, una censura che non si vedeva dai tempi della Seconda Guerra Mondiale

²⁷² <https://archive.euvsd.info/snapshots/TqyaYeht2y4ddaNNqXonKv>

²⁷³ Ai fini della nostra analisi faremo riferimento all'ecosistema mediatico in un'accezione ampia che comprende qualsiasi strumento o canale che veicola informazioni, idee, cultura, storie, tra emittente e destinatario, dunque anche libri e conferenze.

²⁷⁴ *Dagospia*, 10 dicembre 2022, <https://m.dagospia.com/politica/sandro-teti-zelensky-e-ebreo-an>

contro i media stranieri. Mi colpisce la fede sfrenata e la ritrasmissione da parte di tutti i media italiani di qualsiasi visione politica - da destra a sinistra - della propaganda di Kiev".²⁷⁵

Il 9 dicembre il quotidiano *Il Foglio*, in un editoriale intitolato "Il fronte rossobruno italiano fa successo in Russia", si occupa del libro di Teti e racconta che l'editore italiano ha presentato il volume anche in Russia alla trasmissione televisiva di Vladimir Solovyov²⁷⁶.

"In Russia c'è un celebre propagandista putiniano, Vladimir Solovyov, invitato molte volte anche dalle tv italiane, che conduce un talk show in cui ripetutamente si invita allo sterminio degli ucraini, a cancellare dalla faccia della terra città come Kyiv e Kharkiv, a sganciare l'atomica sulle capitali occidentali e via dicendo. È nello show di questa specie di Goebbels di Putin che l'editore italiano Sandro Teti ha presentato un libro appena pubblicato in Italia sull'Ucraina con articoli di autori come Luciano Canfora, Moni Ovadia, Franco Cardini, Toni Capuozzo, Fabio Mini. Insomma, gli esponenti più rappresentativi di quel fronte che si definisce "pacifista", ma che in realtà per sintesi potremmo definire rossobruno (anche perché i pacifisti avrebbero qualche imbarazzo a farsi elogiare da un propagandista di guerra come Solovyov). È insomma la propaganda di guerra russa che rimbalza tra Roma e Mosca".²⁷⁷

tisemita-i-russi-devono-denazificare-335179

²⁷⁵ <https://tass.ru/obschestvo/16496807>

²⁷⁶ Stretto collaboratore di Putin, Vladimir Solovyov, è un conduttore di *Pervyy Kanal*, soggetto a sanzioni, anche personali, da parte dell'UE e del Regno Unito. Accusato di antisemitismo seriale - celebri i suoi attacchi a Zelensky accusato tra le altre cose di non essere un vero ebreo in quanto a capo di uno stato nazista - nel giugno 2023, durante la sua trasmissione, ha criticato duramente l'ambasciatore israeliano in Ucraina, Michael Brodsky, definendolo un "bastardo" e accusandolo di seguire gli ordini dei suoi "padroni americani". Sull'attacco a Zelensky si veda tra gli altri Pavlo Khudish, "Zelenskyy, a Jewish Nazi": The Use of Anti-Semitic Tropes by Russian Propaganda Against Ukraine", *Detector Media*, 14 maggio 2023, <https://en.detector.media/post/zelenskyy-a-jewish-nazi-the-use-of-anti-semitic-tropes-by-russian-propaganda-against-ukraine>; sugli attacchi all'ambasciatore israeliano a Kyiv, Brodsky si veda tra gli altri Sam Sokol, "Putin's Top Propagandist Attacks Israel for Betraying Memory of the Holocaust, Says Kyiv Will 'Destroy All the Jews in Ukraine'", *Haaretz*, 22 giugno 2023, <https://www.haaretz.com/israel-news/2023-06-22/ty-article/.premium/putins-top-propagandist-attacks-israel-for-betraying-memory-of-the-holocaust/00000188-e30f-df52-a79d-ff2f1bab0000>. Sull'attività televisiva di Solovyov, che nel suo programma sostiene la guerra contro l'Ucraina, inveisce contro l'Occidente e i "nazisti ucraini", arrivando persino a minacciare l'uso di armi nucleari, si veda il video "Vladimir Solovyov: Russia's Genocidal TV Host", *TV Rain Newsroom*, 6 agosto 2023, <https://www.youtube.com/watch?v=sKgc9pLTDP8>

²⁷⁷ "Il fronte rossobruno italiano fa successo in Russia", *Il Foglio*, 9 dicembre 2022, <https://www.il-foglio.it/russia-ucraina/2022/12/09/news/il-fronte-rossobruno-italiano-fa-successo-in-russia->

Nell'editoriale *Il Foglio* ricorda come Teti, nel corso della presentazione romana avvenuta qualche giorno prima, abbia citato il contributo di Moni Ovadia che considera Zelensky un ebreo antisemita “perché ha riabilitato criminali di guerra come Bandera, Petljura”.

Lo scritto di Moni Ovadia, intitolato “I guasti identitari della peste nazionalista”²⁷⁸, merita un'analisi dettagliata non solo per la riproposizione della narrazione di Zelensky ebreo antisemita e nazista, già cara a Putin, Lavrov, Medvedev, Solovyov e Teti, ma per il metodo adottato dall'autore, ossia quello “cremliniano” di trasformare la storia in un'arma di guerra ibrida (gli studiosi anglosassoni parlano di *weaponization of history*²⁷⁹) al solo fine di attaccare un popolo che si sta difendendo eroicamente da un'invasione ingiustificata da parte di un regime criminale.

“Oggi un ebreo è presidente dell'Ucraina e trova naturale riabilitare e annoverare tra i padri della patria il criminale di guerra Stepan Bandera, massacratore di ebrei e partigiani sovietici responsabile della pulizia etnica in Galizia e in Volinia di oltre 100 mila civili polacchi nel 1943-44 [...] Un altro criminale riabilitato è l'atamano Symon Petlyura responsabile dello sterminio di 100 mila ebrei durante la guerra civile del 1920-21 [...] Il presidente Zelensky infine trova naturale decorare i miliziani di un battaglione che inalbera come proprio stendardo la svastica...”.

4747511/

²⁷⁸ Moni Ovadia, “I guasti identitari della peste nazionalista” in *Guerra in Ucraina. Cause, Conseguenze, Retroscena*, a cura di Elisabetta Burba, Sandro Teti Editore, Roma, 2022, pp. 86-87.

²⁷⁹ Sulla history weaponisation della Russia attuale si vedano Bohdan Vitvitsky, “Disarming Putin's history weapon”, *Atlantic Council*, 23 gennaio 2022, <https://www.atlanticcouncil.org/blogs/ukrain-alert/disarming-putins-history-weapon/> e “Vladimir Putin and the ‘Weaponization of History’”, *Wilson Center*, <https://www.wilsoncenter.org/video/vladimir-putin-and-weaponization-history>

²⁸⁰ Bandera era a capo dell'Organizzazione dei Nazionalisti Ucraini, un movimento nazionalista sorto nel 1929 e radicatosi nelle terre della Polonia orientale abitate da ucraini negli anni Trenta. Né Bandera né l'Organizzazione dei nazionalisti ucraini erano nazifascisti. Come ha sottolineato lo studioso di nazionalismi Alexander Motyl (Alexander Motyl, “Stepan Bandera: Hero of Ukraine?”, *Atlantic Council*, 15 marzo 2010, <https://www.atlanticcouncil.org/blogs/new-atlanticist/stepan-bandera-hero-of-ukraine/>) i fascisti governano o aspirano a governare le nazioni esistenti. I nazionalisti, al contrario, aspirano a creare nazioni. I fascisti sono sempre autoritari e sciovinisti; i nazionalisti possono essere liberali, democratici, comunisti, autoritari o fascisti. Il 30 giugno 1941, giorno in cui le truppe tedesche occuparono Leopoli, Bandera e il suo emissario Yaroslav Stetsko tentarono di proclamare un nuovo Stato ucraino nella Leopoli occupata dai nazisti, ma furono rapidamente arrestati dai tedeschi. Sia Stetsko che Bandera furono internati in baracche speciali nel campo di concentramento di Sachsenhausen dove rimasero fino al settembre 1944. Bandera non partecipò personalmente alle attività dell'Esercito Insurrezionale Ucraino (UPA), costituito nel 1942 (uccisioni di massa di civili polacchi in Volinia effettuate da unità dell'UPA e uccisioni di ebrei). Bandera non era mai stato in territorio ucraino durante la guerra. Rimane dunque

La demonizzazione di Bandera²⁸⁰ e di Petlyura²⁸¹ e ancor prima dell'etmano Mazepa è un *evergreen* della propaganda sovietica ripresa dall'attuale regime russo.

Le accuse agli ucraini di indossare oggi simboli nazisti sono un'invenzione dei media pro-Cremlino²⁸².

La narrazione fatta propria da Moni Ovadia, ricorrente negli outlet filo-Cremlino, è volta a negare l'identità statale ucraina, a equiparare il nazionalismo ucraino al nazismo e a decontestualizzare e manipolare alcuni avvenimenti storici del convulso trentennio 1914-1945 durante il quale l'Ucraina combatté per la propria indipen-

una figura molto controversa nella stessa Ucraina, soprattutto perché alcuni lo acclamano come un liberatore che ha combattuto sia contro i sovietici che contro lo Stato nazista, cercando di stabilire un'Ucraina indipendente. A proposito dell'UPA è interessante quanto scrive lo storico Yaroslav Hrytsak: “La lotta dell'Upa come «terza forza» contro Hitler e Stalin rappresenta un punto particolare della dimensione ucraina della Seconda guerra mondiale. L'Upa combatteva contro tutti, polacchi e tedeschi, probabilmente massacrò anche gli ebrei che si erano nascosti nei boschi della Volonia. Ma il nemico numero uno era rimasto il potere sovietico. Quella lotta era la «stella polare» dell'Upa. Essa durò fino all'inizio degli anni Cinquanta (singoli reparti furono attivi ancora a lungo), cosa che sarebbe stata impossibile senza l'appoggio della popolazione ucraina locale. Basti dire che per le sue fila passarono circa quattrocentomila persone, due volte più dei reparti dei partigiani rossi organizzati e riforniti dal potere sovietico. L'Upa non poté contare su questi aiuti perché combatteva contro tutti al motto di «resistenza sulle proprie forze», aspettandosi che Stalin e Hitler si consumassero lottando tra loro. Secondo un altro calcolo dopo la Seconda guerra mondiale sarebbe cominciata una nuova guerra, questa volta tra l'Urss e gli alleati dell'Upa, Usa e Inghilterra. Bisogna dire che Washington e Londra sostennero in modo spregiudicato questa illusione tra i *banderivcy* e i «fratelli dei boschi» lituani. Tra l'altro il servizio segreto britannico, così come una parte dei vertici degli insorti, era stato infiltrato dagli agenti sovietici. La mancanza di appoggi condannò l'Upa al fallimento. Ma si trattava di una malattia cronica del nazionalismo ucraino: nei momenti critici si trovava da solo contro molti nemici. Tuttavia, la stessa esistenza dell'Upa suscita meraviglia. Possiamo non amarla, alcune sue azioni furono dei crimini, ma lo stesso fatto della sua disperata e ostinata lotta non può non suscitare meraviglia e rispetto”, Yaroslav Hrytsak, *Storia dell'Ucraina. Dal Medioevo a oggi* (Il Mulino, Bologna, 2023), pp. 290-291. Per un'ampia disamina storica, della controversa figura di Bandera si veda la voce “Bandera Stepan” in Massimiliano Di Pasquale, *Abbecedario Ucraino II. Dal Medioevo alla tragedia di Chernobyl*, Udine, 2021.

²⁸¹ La questione se Symon Petlyura fosse antisemita è oggetto di un dibattito storico in corso, senza un consenso univoco. Gli studiosi offrono prospettive diverse, concordando generalmente sul fatto che Petlyura non ha mai personalmente impartito ordini di massacri. Ciononostante durante il suo regime si verificarono un vasto numero di pogrom antiebraici. Il governo di Petlyura, la Repubblica Nazionale Ucraina (RNU), condannò ufficialmente la violenza antisemita nella prima metà del 1919 e chiese che i responsabili fossero puniti. Inoltre il governo della RNU si impegnò a favore di un'Ucraina multinazionale, garantendo agli ebrei il diritto all'autonomia nazionale-culturale e creando un Ministero degli Affari Ebraici. A detta di Hrytsak i pogrom sono diventati il biglietto da visita col quale la rivoluzione nazionale ucraina spesso viene etichettata nel mondo, ma quelli

denza contro le mire egemoniche di Varsavia, Mosca e Berlino, enfatizzando episodi di antisemitismo e di collaborazionismo²⁸³.

che conoscono più e meglio l'argomento si trovano di fronte a un paradosso. "Da una parte la Repubblica nazionale ucraina era nota per una legislazione liberale nei confronti delle minoranze nazionali, e specialmente verso gli ebrei. L'ampiezza dei diritti che la Rnu aveva riconosciuto agli ebrei era maggiore rispetto a quelli da loro goduti in Lituania, Lettonia, Estonia e Bielorussia. Dall'altra parte proprio sul territorio della Rnu, malgrado la legislazione eccezionalmente liberale, l'ondata di violenza antisemita fu più forte. Di questo paradosso esistono alcune possibili spiegazioni. La prima, geografica. La principale base della Rnu era l'Ucraina centrale, che allo stesso tempo era rimasta la zona con la maggiore concentrazione di popolazione ebraica nei territori ucraini. Di conseguenza l'intensità dei contatti e degli stereotipi tra ebrei e non ebrei qui era più alta. Questa circostanza spiega in qualche misura l'alta frequenza nell'esercito della Rnu delle violenze antisemite. Lo dimostra il fatto che a sud, dove la presenza degli ebrei era molto minore, l'esercito contadino di Machno non si dedicò ai pogrom. Al contrario (cosa persino difficile da credere) in esso vi erano dei reparti composti quasi solo da ebrei", Yaroslav Hrytsak, *op. cit.*, p. 230. Alik Gomelsky, che ha approfondito la vicenda di Petlyura, nel suo intervento al panel *Jewish-Ukrainian relations*, tenutosi il 9 dicembre 2022 negli Stati Uniti alla Marshall University in West Virginia sottolinea come la figura Petlyura sia stata oggetto di misure attive da parte del Cremlino e dei suoi attuali eredi. "La figura di Symon Petlyura - organizzatore delle forze armate ucraine, membro del Segretariato Generale del Consiglio Centrale Ucraino, capo del Direttorio della Rnu - è una delle più caluniate dalla macchina propagandistica sovietica e dalla sua erede, la Russia di Putin. Petlyura è ancora oggi usato come capro espiatorio, ricevendo la colpa di tutte le atrocità e gli atti barbarici contro gli ebrei in Ucraina, che per associazione di nazionalità incolpa anche ogni rappresentante del gruppo etnico ucraino durante la lotta di liberazione del popolo ucraino nel 1917-1921. È importante notare che nel governo della Rnu esisteva un Ministero degli Affari Ebraici, sulle banconote della Rnu vi era una scritta in yiddish e anche il terzo Universale della Rnu era pubblicato in yiddish. Petlyura fu assassinato nel maggio del 1926 a Parigi dall'anarco-comunista Sholem Schwarzbard. Le prove d'archivio recentemente declassificate a cui faccio riferimento nel mio libro *Relazioni ebraico-ucraine. XX secolo* rivelano l'interferenza sovietica nella preparazione del processo e nel processo stesso dell'assassino di Symon Petlyura. Considerare questi fatti è estremamente importante sia per gli ucraini che per gli ebrei, i cui legami e relazioni interetnici sono stati gravemente danneggiati a seguito della farsa giudiziaria che si è verificata in Francia", Alik Gomelsky, *Jewish-Ukrainian relations. Panel discussion Dec 09 2022 at Marshall University, West Virginia, USA*, https://www.academia.edu/115071109/Jewish_Ukrainian_relations_Panel_discussion_Dec_09_2022_at_Marshall_University_West_Virginia_USA

²⁸² Il mito dell'Ucraina governata dai nazisti è la pietra angolare della disinformazione russa sul Paese fin dall'inizio delle proteste di Euromaidan del 2013-14, quando è stato utilizzato per screditare la rivolta popolare pro-europea di Kyiv e, successivamente, la più ampia svolta filo-occidentale nella politica estera dell'Ucraina. Sul tema si legga, "Perché Putin si dipinge come il domatore del neonazismo?", *EU vs Disinformation*, 19 marzo 2022 <https://euvsdisinfo.eu/it/perche-putin-si-dipinge-come-il-domatore-del-neo-nazismo/>

²⁸³ Le affermazioni sul collaborazionismo di massa ucraino, specialmente nel caso dei nazionalisti ucraini, i cui leader finirono nei campi di concentramento tedeschi - sottolinea Yaroslav Hrytsak - sono singolari. "La dimensione della collaborazione è determinata dalla potenza occupante, non dalla popolazione occupata. Il regime nazista nell'Europa orientale fu molto più crudele rispetto all'Europa occidentale. Qui, a differenza dell'ovest europeo, i territori occupati non furono sotto-

Guerra Hamas – Israele e disinformazione antisemita

L'attacco del 7 ottobre 2023 di Hamas contro civili israeliani è stato uno dei più sanguinosi della storia moderna. Ha provocato oltre 1.200 morti e sollevato interrogativi cruciali sulla classificazione giuridica di questi atti secondo il diritto internazionale. Se gran parte dell'attenzione si è concentrata sulla risposta militare di Israele a Gaza, scarse sono state le analisi accademiche effettuate per stabilire se le azioni di Hamas costituiscano di per sé genocidio ai sensi della Convenzione per la prevenzione e la repressione del crimine di genocidio. L'analisi condotta da Avraham Russell Shalev, pubblicata dalla Cambridge University Press, dimostra come le azioni di Hamas soddisfino sia i requisiti dell'elemento fisico che quelli dell'intento specifico del genocidio, come provano la sua ideologia, le sue politiche sistematiche e le dichiarazioni della sua leadership. Lo studio esamina anche come le accuse inverse di genocidio contro Israele abbiano funzionato come scudo retorico per sviare il riconoscimento delle azioni genocidarie di Hamas²⁸⁴.

Come sottolineato dallo storico statunitense Jeffrey Herf l'ideologia dell'omicidio di massa portata avanti da Hamas e messa in atto nel pogrom del 7 ottobre 2023 è il risultato del suo fondamentalismo, chiaramente espresso nel suo statuto fondativo del 1988.

“Quell'«ideologia dello sterminio di massa» ha le sue origini nella fusione tra nazismo e islamismo avvenuta per la prima volta negli anni Trenta e Quaranta, e poi proseguita nella politica islamista dei Fratelli Musulmani in Egitto, di cui Hamas è un ramo. La capacità di Hamas di conquistare sostenitori, prima nelle università e ora nelle strade, si basa anche sulla sua carta costituzionale rivista del 2017, che attinge all'antisionismo della sinistra laica. È quindi opportuno leggere attentamente la carta costituzionale rivista, il cui linguaggio e le cui argomentazioni risuonano ora nei campus e nelle strade. Gli autori dello statuto di Hamas del 1988 erano espliciti riguardo ai loro legami ideologici con le teorie cospirative antisemite radicali emerse nell'Europa del XX secolo e con

posti a un'«amministrazione indiretta», cioè agli ucraini non si concesse il diritto di creare amministrazioni locali. Nel caso in cui gli ucraini o altre nazionalità fossero ammessi negli organi di potere, generalmente venivano assegnate loro mansioni modeste. D'altra parte, per molti questo fu l'unico modo per sopravvivere e mantenere la propria famiglia. Per questo non esisteva una precisa linea di demarcazione tra opposizione e collaborazione: era possibile collaborare con il regime di occupazione di giorno, e di notte ascoltare la radio nemica o affiggere volantini per la città”, Yaroslav Hrytsak, op. cit., pp. 291-292.

²⁸⁴ Avraham Russell Shalev, “Hamas' October 7th Genocide: Legal Analysis and the Weaponisation of Reverse Accusations - A Study in Modern Genocide Recognition and Denial”, *Cambridge University Press*, 8 agosto 2025, <https://www.cambridge.org/core/journals/israel-law-review/article/hamas-october-7th-genocide-legal-analysis-and-the-weaponisation-of-reverse-accusations-a-study>

l'odio virulento verso gli ebrei, l'ebraismo e quindi Israele che derivava dalla loro interpretazione islamista antimodernista dell'Islam. Tuttavia, le implicazioni mortali di questo documento hanno ricevuto troppo poca attenzione dai media mainstream occidentali, nonostante fosse facilmente accessibile online nelle traduzioni in inglese e tedesco. Al contrario, tra gli accademici in Europa, Gran Bretagna e Stati Uniti ha cominciato a svilupparsi una sinistra oggettivamente filo-Hamas, come è diventato evidente nel 2014 durante uno degli attacchi di Hamas contro Israele. Essi si sono trovati nella peculiare posizione di ripetere, in quanto esponenti della sinistra, le argomentazioni di Hamas”.²⁸⁵

Herf sottolinea come settanta anni di propaganda sovietica e dell'Organizzazione per la Liberazione della Palestina (OLP) che travisano il sionismo e Israele, risoluzioni delle Nazioni Unite altrettanto sbilanciate e il romanticismo della Nuova Sinistra sulle rivoluzioni del terzo mondo hanno posto Israele dalla parte “sbagliata” e i palestinesi dalla parte “giusta” nella divisione globale tra oppressori e oppressi.

Questa forma distintiva di antisemitismo di sinistra, che usa il linguaggio dell'antisionismo e approva gli attacchi armati contro Israele, ha favorito l'apertura al sostegno non solo dell'OLP laica ma anche di Hamas.

In Gran Bretagna questa bizzarra fusione tra la destra islamista e la sinistra laica ha acquisito influenza politica nel 2015, quando Jeremy Corbyn ha vinto le elezioni come leader del Partito Laburista.

“...è stata la prima volta, dopo il patto Hitler-Stalin, che le organizzazioni di sinistra hanno fatto causa comune con un movimento di estrema destra, e l'unica volta che ricordo in cui hanno sostenuto un gruppo radicato nel fanatismo religioso. Il loro antagonismo condiviso verso Israele ha superato i contrastanti punti di partenza ideologici”.²⁸⁶

Nell'aprile 2016, Ken Livingstone, ex sindaco di Londra e membro del Consiglio Esecutivo Nazionale del Partito Laburista, in un'intervista alla BBC afferma che anche Hitler fosse sionista prima di impazzire e finire per uccidere sei milioni di ebrei²⁸⁷.

in-modern-genocide-recognition-and-denial/322198E636341BE82F37ED7147FEB0F5

²⁸⁵ Jeffrey Herf, “From the River to the Sea”, *Persuasion*, 20 novembre 2023, <https://www.persuasion.community/p/from-the-river-to-the-sea>. Sull'ideologia dell'omicidio di massa di Hamas si veda sempre dello stesso autore “The Ideology of Mass Murder. Hamas and the origins of the October 7th attacks”, *Quillette*, 10 ottobre 2023, <https://quillette.com/2023/10/10/the-ideology-of-mass-murder/>

²⁸⁶ Jeffrey Herf, “From the River to the Sea”, art. cit.

²⁸⁷ Adam Taylor, “Zionism and Hitler? A guide to the wild scandal rocking Britain's left”, *The Washington Post*, 28 Aprile 2016, https://www.washingtonpost.com/news/worldviews/wp/2016/04/28/zionism-and-hitler-a-guide-to-the-wild-scandal-rocking-britains-left/?utm_term=

Izabella Tabarovsky sostiene che la Russia abbia lavorato duramente sin dagli anni Settanta per trasmettere queste idee alla sinistra globale. In una recente intervista la studiosa sottolinea come i sovietici fossero intelligenti e abili nell'avvicinare le diverse fazioni della sinistra.

“Nel tentativo di rendere comprensibile l'antisionismo a diversi gruppi, equiparavano la causa palestinese alla lotta dei vietnamiti contro gli americani, alla lotta contro l'apartheid in Sudafrica e a coloro che resistevano alla dittatura sanguinaria di Augusto Pinochet in Cile”.²⁸⁸

In America, dove gli ebrei non si aspettavano che l'antisemitismo provenisse dalla sinistra, le idee della Tabarovsky non sono state prese sul serio come avrebbero dovuto.

“Ma la verità è che l'antisemitismo che è esploso in tutto il mondo dal 7 ottobre è esattamente come avevo previsto. Avevo avvertito che ogni volta che una società viene conquistata dall'ideologia antisionista, si può essere certi che ne seguiranno conseguenze antisemite. Gli ebrei cresciuti nell'URSS ora potrebbero confermarlo. Una volta che le istituzioni diventano antisioniste, tutti gli ebrei diventano sospetti. Non importa se sei sionista o meno. Loro non capiscono nemmeno cosa siano i sionisti. Quando parlano di sionisti intendono gli ebrei”.²⁸⁹

Occupiamoci ora della disinformazione e delle misure attive russe legate alla guerra tra Hamas e Israele, partendo con una breve panoramica sulle narrazioni relative all'area mediorientale veicolate dai media di stato russi e dagli outlet pro-Cremlino prima del 7 ottobre 2023.

A tal scopo abbiamo analizzato alcuni articoli sul Medio Oriente usciti su siti “alternativi” italiani come l'*AntiDiplomatico*, *Geopolitika.ru*, *Byoblu* e *Visione Tv*, che riprendono le narrazioni dei media statali russi o degli outlet legati al Cremlino, nell'arco temporale agosto - novembre 2023.

I messaggi presenti negli articoli prima e dopo il 7 ottobre sono accomunati dall'essere sistematicamente antiamericani, anti-israeliani e pro-Siria.

Da agosto a fine settembre la maggior parte dei pezzi sulla regione del Medio Oriente riguarda Siria e Arabia Saudita.

:2558ea3b4c0b

²⁸⁸ Nicole Lampert, “I understand antisemitism because I was born in Russia”, *The Jewish Chronicle*, 22 gennaio 2026, <https://www.thejc.com/life/i-understand-antisemitism-because-i-was-born-in-russia-rf2ormoh>

I messaggi principali sottolineano che la Siria sta affrontando una nuova ondata di terrorismo sponsorizzata dagli Stati Uniti e che Mosca e Damasco sono determinate a liberare il nord-est del Paese dall'occupazione americana. Inoltre i media "alternativi" italiani enfatizzano il fallimento del tentativo statunitense di distruggere la Siria e il fatto che i paesi confinanti stanno ristabilendo le relazioni diplomatiche con Assad.

Alcuni esempi:

- Russia e Siria sono determinate a espellere con la forza l'occupazione americana dal nord-est della Siria e a liberare le risorse energetiche del paese²⁹⁰.
- Il 2023 è stato un anno molto positivo per la Siria sul piano politico con la ripresa delle relazioni diplomatiche con l'Arabia Saudita, quelle già instaurate con gli Emirati Arabi Uniti, paesi tra i principali sponsor del terrorismo in Siria dal 2011²⁹¹.
- Il tentativo degli Stati Uniti, durato 12 anni, di distruggere la Siria è fallito²⁹².
- Nella regione mediorientale - oggetto di enormi sconvolgimenti geopolitici attribuibili principalmente al meticoloso lavoro diplomatico svolto da Cina e Russia, che ha promosso una ricomposizione generalizzata di relazioni lacerate da decenni di ostilità - cresce l'isolamento di Israele²⁹³.

A partire dal 7 ottobre il numero di articoli relativi al Medio Oriente aumenta in modo esponenziale. L'oggetto principale delle narrazioni dei media del Cremlino e degli outlet che amplificano i messaggi della Russia diventa la guerra nella striscia di Gaza e gli eventi a essa legati.

²⁸⁹ Ibidem.

²⁹⁰ Alastair Crooke, "Israele e l'“errore strategico” che può infiammare tutta l'Asia occidentale", *L'AntiDiplomatico*, 1 settembre 2023, <https://web.archive.org/web/20230921024437/>; https://www.lantidiplomatico.it/dettnews-alastair_crooke__israele_e_lerrore_strategico_che_pu_infiammare_tutta_lasia_occidentale/39602_50688/

²⁹¹ "La reazione di Washington alla pacificazione della Siria", *L'AntiDiplomatico*, 23 agosto 2023, <https://web.archive.org/web/20230930112711/>https://www.lantidiplomatico.it/dettnews-la_reazione_di_washington_alla_pacificazione_della_siria/8_50567/

²⁹² "Separatismo e influenze esterne nel sud della Siria", *L'AntiDiplomatico*, 1 settembre 2023, <https://web.archive.org/web/20230922043542/>https://www.lantidiplomatico.it/dettnews-separatismo_e_influenze_esterne_nel_sud_della_siria/8_50669/

²⁹³ Giacomo Gabellini, "Verso una 'mezzaluna di stabilità': cresce l'isolamento di Israele", *L'AntiDiplomatico* 20 settembre 2023, <https://web.archive.org/web/20231011031333/>https://www.lantidiplomatico.it/dettnews-verso_una_mezzaluna_di_stabilita_cresce_lisolamento_di_israele/

In Italia, come vedremo in seguito, i messaggi diffusi nel primo mese di guerra da siti alternativi che diffondono le narrazioni dei media statali russi incolpano Israele e giustificano le azioni di Hamas come risposta a precedenti crimini israeliani. Una tendenza questa che accomuna tutto l'ecosistema mediatico legato al Cremlino o riconducibile indirettamente ad esso.

Sorge spontanea una domanda. Come mai Mosca, nonostante nel pogrom del 7 ottobre siano morti almeno sedici cittadini russi e nonostante in Israele viva una comunità russofona pari a circa un sesto dell'intera popolazione israeliana, si schiera con Hamas?

EU vs Disinformation nell'editoriale “Tutte le cose non dette” uscito il 9 novembre 2023, un mese dopo l'attacco di Hamas a Israele, evidenzia come il Cremlino che ha ricevuto una delegazione di Hamas, stia sfruttando il conflitto per accreditarsi come forza di mediazione e per distogliere l'attenzione dalla guerra in Ucraina.

“Ora che la nuova realtà di una guerra prolungata contro l'Ucraina sta affondando in tutta la Russia, ogni crisi esterna è benvenuta. Non c'è da stupirsi, quindi, che la guerra tra Israele e Hamas e le sue implicazioni più ampie siano al centro dell'attenzione della macchina mediatica di Mosca. Noi seguiamo come la Russia cerchi di ritrarre se stessa come un supporto umanitario, mentre Hamas è stata ricevuta a Mosca ed è corteggiata dai canali statali russi che si rivolgono al pubblico globale soprattutto in Africa, Medio Oriente e America Latina. La narrazione è ora che il conflitto a Gaza consumerà tutta l'attenzione politica e militare dell'Occidente e che le Nazioni Unite non possono reagire a causa dell'ostruzione occidentale. A questo si aggiunge la ben nota previsione distopica dell'imminente collasso dell'Occidente. Secondo Putin, questo crollo a lungo previsto sarà dovuto alla cattiva gestione da parte dell'Occidente della guerra tra Israele e Hamas e dei problemi relativi al Medio Oriente in generale”.²⁹⁴

Izabella Tabarovsky²⁹⁵ e Maria Shamrai²⁹⁶ concordano sul fatto che l'attentato di Hamas a Gaza venga utilizzato da Putin per distogliere l'attenzione dalla guerra in Ucraina, per accreditare la Russia come potenziale mediatrice internazionale liberandola dal ruolo di paria in cui era stata relegata dopo l'inizio dell'operazione

diplomato.it/dettnews-verso_una_mezzaluna_di_stabilit_cresce_isolamento_di_israele/5871_50916/

²⁹⁴ “Tutte le cose non dette”, *EU vs Disinformation*, 9 novembre 2023, <https://euvsdisinfo.eu/it/tutte-le-cose-non-dette/>

²⁹⁵ Izabella Tabarovsky, “Putin Hints at a Mediator Role but Sides with Hamas”, *Wilson Center*, 18 ottobre 2023, <https://www.wilsoncenter.org/blog-post/putin-hints-mediator-role-sides-hamas>

²⁹⁶ Maria Shamrai, “How Russia uses the Israel-Gaza Crisis in its disinformation campaign against the West”, *ICCT*, 8 dicembre 2023, <https://icct.nl/publication/how-russia-uses-israel-gaza-crisis->

militare speciale, nonché per equiparare la crisi Israele-Gaza alla guerra russo-ucraina, che contrappone la Russia all'Occidente in generale e agli Stati Uniti in particolare, così come sul fatto che nonostante Putin accenni a un ruolo di mediatore si sia schierato con Hamas.

Arkady Mil-Man, responsabile del programma Russia presso l'Istituto per gli studi sulla sicurezza nazionale di Tel Aviv, afferma che le reazioni suscitate nell'opinione pubblica e nei media russi possono essere descritte con tre parole: schadenfreude, antisemitismo, odio. A detta di Mil-Man la posizione ufficiale della Russia riflette tutti gli elementi della politica ostile sovietica nei confronti di Israele, incluso un confronto diretto tra le attività delle Forze di Difesa israeliane e le azioni dell'esercito nazista.

“La posizione ufficiale di Putin e del Ministero degli Esteri russo non lascia dubbi sul fatto che la Russia sostenga Hamas. Dal 7 ottobre, la leadership russa non ha pronunciato una sola parola di condanna per il massacro commesso da Hamas e si è sforzata di menzionare i legittimi diritti dei palestinesi che non sono stati rispettati [...] Sei giorni dopo il massacro, il presidente Putin ha deciso con nonchalance di menzionare il diritto di Israele all'autodifesa, affermando di aver subito un attacco senza precedenti. Ma subito dopo, ha paragonato l'operazione israeliana a Gaza all'assedio di Leningrado da parte dell'esercito nazista, considerato in termini cognitivi in URSS e in Russia, e agli occhi dello stesso Putin, che ha perso il fratello in questo assedio, il crimine più terribile commesso dalla Germania nazista sul territorio russo. Sotto l'egida del presidente russo, la narrazione che paragona l'IDF alla Germania nazista si è diffusa a macchia d'olio ed è ripresa da tutti i media ufficiali”.²⁹⁷

Anche Bernard-Henri Lévy nel suo libro *Solitudine di Israele*, uscito nel 2024, ha esplicitamente collegato la guerra in Ucraina e la guerra contro Hamas definendole “un'unica battaglia contro lo stesso male” e ha sottolineato come Mosca sfrutti opportunisticamente la guerra tra Hamas e Israele per cercare di minimizzare o giustificare la sua invasione dell'Ucraina.

“[Putin] è consapevole del profitto che trarrà da questa nuova guerra, che sta distogliendo l'attenzione del mondo dai crimini da lui perpetrati in Ucraina. Così sguinzaglia il suo branco di scagnozzi. Permette ai suoi sgherri di risvegliare il vecchio antisemitismo nazionale e di avvertire gli israeliani di origine russa che non saranno i benvenuti quando fuggiranno come polli, sotto le bombe, dalla loro famosa ‘terra rifugio’”.²⁹⁸

its-disinformation-campaign-against-west

²⁹⁷ Arkady Mil-Man, “From Russia – With hate?”, *INSS*, 16 ottobre 2023, <https://www.inss.>

Sebbene non vi siano prove pubbliche definitive che Mosca abbia pianificato direttamente o fosse a conoscenza in anticipo degli attacchi di Hamas del 7 ottobre 2023, legami significativi, collegamenti circostanziali e vantaggi strategici hanno sollevato seri interrogativi sul coinvolgimento russo²⁹⁹.

Gli esperti concordano generalmente sul fatto che, sebbene l'Iran sia il principale sponsor di Hamas, le azioni della Russia prima e dopo l'attacco suggeriscano una relazione simbiotica al servizio degli interessi del Cremlino.

Armi di fabbricazione russa sono arrivate ad Hamas per anni. Nel maggio 2021, il leader di Hamas, Osama Hamdan, in un'intervista al quotidiano russo *Novaya Gazeta*, rispondendo alla domanda da dove Hamas avesse preso un numero così elevato di razzi di fabbricazione russa utilizzati per attaccare Israele rispose che il popolo russo doveva essere orgoglioso di aver fornito ai popoli oppressi del mondo armi con cui difendersi sin dagli anni '60 e '70".³⁰⁰

“Il Centro Ucraino di Resistenza Nazionale ha affermato che membri del gruppo paramilitare Wagner avrebbero partecipato all'addestramento dei militanti di Hamas su ‘tattiche d'assalto e l'uso di piccoli droni per sganciare ordigni esplosivi su veicoli e altri obiettivi’. Il capo dell'intelligence della Difesa ucraina, Kyrlyo Budanov, ha affermato che la Russia ha recentemente fornito armi ad Hamas, ma non ha fornito prove a sostegno di tali affermazioni. Un alto funzionario di Hamas, Ali Baraka, ha dichiarato in un'intervista trasmessa sul principale canale di propaganda russo, RT, che Hamas ha una licenza russa per produrre localmente proiettili per Kalashnikov e che la Russia “simpatizza” con Hamas. Ha inoltre affermato che l'attacco di Hamas sarebbe stato insegnato nelle accademie militari russe”.³⁰¹

Occupiamoci ora dell'Italia e delle narrazioni immediatamente successive all'attacco di Hamas.

Patrizia Cecconi, giornalista, scrittrice e attivista italiana per i diritti del popolo palestinese, intervistata da Sara Reginella³⁰² (già nota per i suoi “reportage” sul Donbas lodati dal Ministero degli Esteri russo) per *L'AntiDiplomatico* afferma:

org.il/social_media/from-russia-with-hate/

²⁹⁸ Bernard-Henri Lévy, *Solitudine di Israele*, La Nave di Teseo, Milano, 2024, p. 35.

²⁹⁹ Anna Borshchevskaya, “Russia’s Relationship with Hamas and Putin’s Global Calculations”, *The Washington Institute*, 6 novembre 2023, <https://www.washingtoninstitute.org/policy-analysis/russias-relationship-hamas-and-putins-global-calculations>

³⁰⁰ Ibidem.

³⁰¹ Ibidem.

³⁰² Sara Reginella, psicologa e psicoterapeuta anconetana, è autrice di due documentari, *Start Up*

“Dal riempimento dei pozzi di cemento, occupazione di scuole da parte di coloni ed esercito fino allo sfregio della moschea di Al Aqsa a Gerusalemme. Questi gli ultimi crimini israeliani che hanno anticipato la storica operazione di Hamas ‘Al Aqsa storm’. Ma se queste cose non vengono mai dette dai media mainstream rimane solo che Hamas è terrorista...”³⁰³

È interessante osservare questi messaggi perché alcuni di essi costituiranno lo zoccolo duro delle narrazioni strategiche russe che tuttora accompagnano la guerra cognitiva del Cremlino contro Israele e Ucraina.

Le principali narrazioni emerse nel primo mese in Italia evidenziano che:

- Hamas è un movimento di liberazione nazionale e di resistenza islamica palestinese che mira a liberare la Palestina e a contrastare il progetto sionista³⁰⁴.
- Le élite usano le nazioni per fare la guerra, come già accaduto con la guerra dello Yom Kippur. Grazie a quella guerra, le élite finanziarie vicine a Kissinger si sono arricchite con i petrodollari. La stessa cosa sta accadendo ora in Israele e in Ucraina. Anche la guerra in Ucraina, che Zelensky perderà, è stata decisa e finanziata dall'élite di Davos³⁰⁵.
- I militanti palestinesi affermano di possedere armi originariamente destinate all'Ucraina³⁰⁶.
- I russi in Ucraina e i palestinesi a Gaza combattono contro lo stesso nemico, gli Stati Uniti³⁰⁷.
- Gli attacchi lanciati da Hamas dalla Striscia di Gaza sono una risposta alla politica terroristica di conquista e saccheggio territoriale perpetrata dal regime

a War. Psychology of a conflict e Donbass Seasons, citati in *International Affairs*, la rivista ufficiale del ministero degli Esteri russo.

³⁰³ Sara Reginella, “Hamas, Israele e il racconto dei media mainstream - Patrizia Cecconi”, *L'AntiDiplomatico*, 9 ottobre 2023, https://web.archive.org/web/20231016154453/https://www.lantidiplomatico.it/dettnews-hamas_israele_e_il_racconto_dei_media_mainstream_patrizia_cecconi/5496_51171/

³⁰⁴ “Gaza, tutto quello che c'è da sapere sulla ‘prigione a cielo aperto più grande del mondo’”, *L'AntiDiplomatico*, 8 ottobre 2023, https://web.archive.org/web/20231017123042/https://www.lantidiplomatico.it/dettnews-gaza_tutto_quello_che_c_da_sapere_sulla_prigione_a_cielo_aperto_pi_grande_del_mondo/8_51156/

³⁰⁵ *Visione Tv*, 9 ottobre 2023, <https://web.archive.org/web/20240223210151/https://visionetv.it/gaza-l-apocalisse/>; <https://www.youtube.com/watch?v=RahSRF5YU84&t=2688s>

³⁰⁶ *Byoblu*, Tv broadcast, intervista con Fulvio Grimaldi 8 ottobre 2023, <https://www.byoblu.com/2023/10/08/tg-byoblu24-08-ottobre-2023-edizione-ore-2000/>

israeliano, con la complicità degli Stati Uniti e dei loro indegni vassalli europei, contro il popolo palestinese per decenni, in aperta violazione di innumerevoli accordi bilaterali e risoluzioni delle Nazioni Unite³⁰⁸.

- Israele finanzia Hamas dagli anni Settanta e ora ha il nemico perfetto per dipingere tutti i palestinesi come terroristi³⁰⁹.
- Sostenere Israele non è nell'interesse dell'Italia e dell'Europa. Vale la pena dialogare con il Medio Oriente, e questo va ben oltre la condanna morale dell'"operazione israeliana", già di per sé difficile da difendere³¹⁰.

Ai fini della nostra analisi ciò che si rileva sono le narrazioni che affermano che le guerre in Ucraina e in Israele sono conflitti voluti dalle élite finanziarie che comandano il mondo, che i russi in Ucraina e i palestinesi a Gaza combattono contro lo stesso nemico, ossia gli Stati Uniti, che le armi destinate all'Ucraina sono finite in mano ad Hamas. Messaggi che tendono ad accomunare le due guerre individuando i responsabili nell'Occidente collettivo e nei potentati economico-finanziari "sionisti".

La narrazione, secondo la quale le armi occidentali destinate a Kyiv sarebbero finite in mano ad Hamas³¹¹ per massacrare civili israeliani, ha il duplice scopo di incriminare lo stato ucraino come nemico del popolo ebraico ma anche quello di interrompere la fornitura di armi all'Ucraina³¹².

Un articolo significativo delle prime settimane è "Gaza immortale" firmato dallo scrittore e propagandista Alexander Prokhanov³¹³, uscito in Italia su *Geopolitika.ru* il 7 novembre 2023.

³⁰⁷ Alexander Prokhanov, "Gaza immortale", *Geopolitika.ru*, 7 novembre 2023, <https://www.geopolitika.ru/it/article/gaza-immortale>

³⁰⁸ Atilio Boron, "La politica terroristica di conquista territoriale di Israele e il conflitto attuale", *L'AntiDiplomatico*, 8 ottobre 2023, https://web.archive.org/web/20231013145102/https://www.lan-tidiplomatico.it/dettnews-atilio_boron_la_politica_terroristica_di_conquista_territoriale_di_israele_e_il_conflitto_attuale/39602_51155/

³⁰⁹ *Byoblu*, Tv broadcast, intervista con Fulvio Grimaldi 8 ottobre 2023, <https://www.byoblu.com/2023/10/08/tg-byoblu24-08-ottobre-2023-edizione-ore-2000/>

³¹⁰ Stelio Fergola, "Oltre la questione morale, sostenere acriticamente Israele non conviene: ecco perché", *Il Primato Nazionale*, 9 ottobre 2023, <https://web.archive.org/web/20231017110918/https://www.ilprimatonazionale.it/approfondimenti/oltre-la-questione-morale-sostenere-acriticamente-israele-non-conviene-ecco-perche-269860/>

³¹¹ "HAMAS Thanks the Mega-Corrupt Ukraine for the Weapons. Russian Media Monitoring Report, 23-29 October 2023", *Texty.org.ua*, 6 novembre 2023, <https://texty.org.ua/articles/111043/hamas-thanks-mega-corrupt-ukraine-weapons-russian-media-monitoring-report-23-29-october-2023/>

³¹² Maria Shamrai, art. cit.

³¹³ "Aleksandr Prokhanov, writer-propagandist of the Russian Federation", Holodomor Museum,

Analizziamone alcuni passaggi.

“La Russia in Ucraina è in lotta mortale con l’America. Missili e granate americane, obici americani uccidono i soldati russi nelle trincee e a Donetsk distruggono condomini, ospedali e chiese. La propaganda americana, quel serpente dalla lingua spaccata, definisce i russi una nazione paria, cancella i russi dalla storia, cancella Tolstoj, Dostoevskij e Pushkin dalla cultura mondiale. In Ucraina l’America ha trovato un russofobo, Zelensky, che sta facendo i peggiori affari americani. In Israele, l’America ha trovato l’islamofobo Netanyahu e sta uccidendo Gaza con le sue mani. Russi e palestinesi combattono contro lo stesso nemico: l’America. Donetsk e Gaza sono città gemelle [...] La Russia non è Gaza, non può essere bombardata, non può essere circondata da filo spinato, muro di cemento. La Russia in tutti i secoli vive un grande sogno, un grande sogno di giustizia universale. Questa è la sua missione, questo è ciò che piace a Dio. E oggi, come Gaza, sta sanguinando, pagando il suo eterno prezzo russo per la giustizia universale”.³¹⁴

Se la principale narrazione dell’articolo riguarda gli Stati Uniti, falsamente accusati di aver dato inizio alle guerre in Ucraina e a Gaza³¹⁵, è importante sottolineare anche il parallelismo tracciato dall’autore tra Gaza e Donetsk. Questo parallelismo verrà evocato sovente nei mesi successivi in articoli e manifestazioni di piazza propal quando si vedranno sventolare accanto alle bandiere palestinesi quelle delle sedicenti repubbliche popolari di Donetsk e Luhansk, territori ucraini occupati da Mosca.

In diverse manifestazioni pro-Palestina svoltesi in Italia negli ultimi 2 anni e mezzo, a partire dalla fine del 2023, è stata segnalata la presenza di simboli legati alle autoproclamate repubbliche del Donbas e striscioni che accomunavano le lotte.

Durante la manifestazione “contro il genocidio e l’occupazione sionista”, organizzata a Genova il 10 dicembre 2023, sulla facciata del Palazzo Ducale è stato srotolato uno striscione che recitava: “Vittoria alla resistenza palestinese, Italia, Donbass, Palestina: stesso nemico, stessa lotta. Abbattere l’asse Washington-Tel Aviv”.³¹⁶

15 dicembre 2022, <https://holodomormuseum.org.ua/en/propaganda/aleksandr-prokhanov-writer-propagandist-of-the-russian-federation/>

³¹⁴ Alexander Prokhanov, art. cit.

³¹⁵ Per il debunking di questo articolo si veda https://euvsdisinfo.eu/report/russians-in-ukraine-and-palestinians-in-gaza-are-fighting-against-the-same-enemy-the-us/?_gl=1*9vzwlc*_up*MQ*_ga*MTk3MzgWMTAwMi4xNzY5NTA3NTY3*_ga_9SH0NZ5558*czE3Njk1MDc1NjckbzEkZzEkdDE3Njk1MDgzMTAkajYwJGwwJGgw

³¹⁶ “A Genova una nuova manifestazione per la Palestina”, *Messaggero Veneto*, 10 dicembre 2023,

Un'ulteriore riprova che i movimenti pro-pal siano legati a quelli del “Donbas antifascista”³¹⁷ si ha nel settembre 2025 in occasione della partenza dal porto di Genova delle navi della Global Sumud Flotilla, iniziativa internazionale formalmente nata in quell'anno con l'obiettivo, dichiarato dai promotori, di rompere il blocco israeliano della Striscia di Gaza e di rifornire di viveri e medicinali la popolazione palestinese e stabilire un corridoio umanitario³¹⁸.

Il discorso pronunciato da Riccardo Rudino del CALP di Genova (il Collettivo Autonomo dei Lavoratori Portuali), prima che le barche della Global Sumud Flotilla salpassero fa il giro del mondo, creando un'enorme visibilità mediatica.

Il video del camallo, in cui afferma che se accadrà qualcosa alla Global Sumud Flotilla loro bloccheranno l'Europa - “se toccheranno uno solo dei nostri, bloccheremo tutto, non un chiodo uscirà dalla città”³¹⁹ -, diventa virale.

Ma cos'è realmente il CALP e cosa ha detto e fatto sin dal 2022 si chiede Matteo Pugliese su X il 7 settembre 2025³²⁰. Dal dettagliatissimo post, articolato in sei punti, corredato di screenshot, emerge in modo inequivocabile la vicinanza ideologica tra il CALP e i “comitati antifascisti” del Donbas.

<https://www.messaggeroveneto.it/italia/a-genova-una-nuova-manifestazione-per-la-palestina-clnotbz>

³¹⁷ La narrazione del Donbas come baluardo “antifascista” nasce nel 2014, legandosi alla resistenza delle repubbliche separatiste contro il governo di Kyiv, accusato di includere elementi neonazisti (come il battaglione Azov) e di discriminare la cultura russa. Prove e analisi di osservatori internazionali, storici e *fact-checker* supportano ampiamente la conclusione che la narrazione del “Donbas antifascista” sia una costruzione propagandistica costruita dal governo russo per giustificare la sua aggressione contro l'Ucraina. Su questo tema si veda tra gli altri: Grzegorz Rossoliński-Liebe & Bastiaan Willems, “Putin's Abuse of History: Ukrainian 'Nazis', 'Genocide', and a Fake Threat Scenario”, *The Journal of Slavic Military Studies*, Volume 35, 2022 - Issue 1, *Taylor and Francis online*, 6 Luglio 2022, <https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/13518046.2022.2058179#abstract>

³¹⁸ Sulla vicenda della Global Sumud Flotilla, su come il suo account X sia stato modificato nel tempo cancellando vecchi post giudicati pro Hamas e su come questa iniziativa sia nata principalmente con intento propagandistico e non umanitario si vedano Federica Valcauda, “Global Sumud Flotilla: l'account X sotto accusa e la mancata distanza da Hamas”, *Europa Radicale*, 14 settembre 2025, <https://europaradicale.eu/la-global-sumud-flotilla-nasce-nel-2025-o-nellottobre-2023/?sfnsn=scwspwa> e David Puente, “Come un falso account X ha alimentato le accuse sulla Global Sumud Flotilla”, *Open 7* settembre 2025, <https://www.open.online/2025/09/07/come-falso-account-x-alimentato-le-accuse-sulla-global-sumud-flotilla-fc/>

³¹⁹ “Se Israele tocca i nostri ragazzi, blocchiamo tutto”: il discorso del camallo a Genova prima della partenza della Sumud Flotilla”, *Il Fatto Quotidiano*, 1 ottobre 2025, <https://www.ilfattoquotidiano.it/2025/09/01/israele-blocchiamo-tutto-discorso-camallo-porto-genova-sumud-flotilla->

Nello specifico:

“3/6 Rudino e gli altri portuali del CALP dal 2022 indossano casacche mimetiche con un distintivo della “Working Class Combat Ghost Brigade” e i colori arancio-nero di San Giorgio, usati come ricordo della WWII ma ora dagli occupanti russi per celebrare l’invasione dell’Ucraina”.³²¹

“4/6 Rudino e il CALP hanno bruciato il simbolo dell’unità militare Azov in un corteo antifascista a Genova. Pochi giorni dopo l’invasione russa hanno esposto la bandiera della Novorossija, entità artificiale degli occupanti russi. Sono apertamente schierati col regime di Putin”.³²²

“5/6 partecipano a dibattiti sul noto canale filorusso OttolinaTV e ostentano simboli dell’imperialismo russo, che nella loro visione distorta e bacata sono antifascisti. Dal 2022 i loro comunicati deliranti sono intrisi della più becera #propaganda e #disinformazione del Cremlino”.³²³

La presenza di tali bandiere e slogan riflette la posizione di frange della sinistra antagonista e movimenti anti-imperialisti, che vedono la resistenza palestinese, la lotta del Donbas filorusso contro l’Ucraina, l’anti-americanismo e l’antisionismo come parti di uno stesso fronte contro l’Occidente Collettivo. Facendo una ricerca sui siti italiani riconducibili alla galassia rossobruna, comunista antagonista e pro-pal scopriamo che le narrazioni sulle presunte analogie tra Israele e Ucraina, precedono il pogrom del 7 ottobre e iniziano all’indomani dell’operazione militare speciale della Russia in Ucraina.

Per esempio *InfoPa*³²⁴, sito che fa capo ad Angela Lano, giornalista e storica attivista NO TAV salita agli onori della cronaca nel dicembre 2025 in quanto sospettata di sostenere finanziariamente Hamas e accusata dalla Procura di Genova di concorso e partecipazione in associazione terroristica³²⁵, ha ospitato molti articoli su questo tema³²⁶.

video/8111258/

³²⁰ <https://x.com/MatteoPugliese/status/1964604226354761853>

³²¹ <https://x.com/MatteoPugliese/status/1964605380912435517>

³²² <https://x.com/MatteoPugliese/status/1964605688484942162>

³²³ <https://x.com/MatteoPugliese/status/1964606144519033308>

³²⁴ <https://www.infopal.it/>

³²⁵ Massimo Massenzio, “Parla Angela Lano, la giornalista sospettata di sostenere Hamas: «La loro bandiera? Il ricordo di un viaggio di lavoro»”, *Corriere Torino*, 30 dicembre 2025, https://torino.corriere.it/notizie/cronaca/25_dicembre_30/parla-angela-lano-la-giornalista-sospettata-di-sostenere-hamas-la-loro-bandiera-il-ricordo-di-un-viaggio-di-lavoro-33d3814a-3518-4ab8-acb9-d2563d76dxlk.shtml; Davide Petrizzelli, “La difesa della giornalista Angela Lano accusata di terrorismo: ‘Siamo solo il megafono di un popolo oppresso, vogliono chiuderci la bocca’”, *TorinoToday*,

Prendiamo, a solo titolo di esempio, due articoli usciti rispettivamente nell'aprile 2022 e nel gennaio 2023.

Nel primo intitolato “L’Ucraina non è la Palestina, la Russia non è Israele”³²⁷, traduzione di un articolo pubblicato su *The Palestine Chronicle*³²⁸ nel marzo 2022 troviamo queste narrazioni:

- La Russia agisce per difesa, Israele no. L’Ucraina, sostenuta dalla strisciante e bellicosa espansione USA/NATO ai confini della Russia che chiede ai suoi sostenitori occidentali prima della guerra di acquisire capacità nucleari, è un pericolo reale e attuale per la sicurezza nazionale russa; Israele, armato di armi nucleari, biologiche e chimiche, è una minaccia pericolosa e destabilizzante alla pace regionale e mondiale.
- L’offensiva russa non è motivata da ragioni espansionistiche di ispirazione ideologica; Israele è uno stato di apartheid iper-espansionista e colonizzatore.
- La Russia non si impegna nell’espropriazione e nella pulizia etnica, lo fanno Israele e l’Ucraina. La Russia non conduce la guerra con la criminalità; Israele e Ucraina sì.
- La Russia non ha un’ideologia istituzionalmente razzista ed esclusivista, Israele e Ucraina ce l’hanno.
- La Russia non è uno stato religioso-etnico o etnolinguistico, lo sono Israele e l’Ucraina. L’Ucraina non ha una popolazione apolide, occupata e prigioniera, la Palestina sì.
- Israele è interessato a usare il conflitto ucraino per “radunare” ebrei ucraini per consolidare il suo vantaggio demografico e far sparire la Palestina, la Russia, non lo fa in Ucraina o altrove.

Nel secondo intitolato “Il Cremlino afferma che gli organi prelevati dall’Ucraina finiscono in Israele”³²⁹ troviamo queste narrazioni:

30 dicembre 2025, <https://www.torinotoday.it/cronaca/difesa-angela-lano-accusa-terrorismo.html>

³²⁶ <https://www.infopal.it/?s=donbas>

³²⁷ <https://www.infopal.it/ucraina-non-e-la-palestina-la-russia-non-e-israele/>

³²⁸ Issa Khalaf, “Ukraine is not Palestine, Russia is not Israel”, *The Palestine Chronicle*, 26 marzo 2022, <https://www.palestinechronicle.com/ukraine-is-not-palestine-russia-is-not-israel/>

³²⁹ “Il Cremlino afferma che gli organi prelevati dall’Ucraina finiscono in Israele”, *InfoPal*, 13

- Gli organi umani prelevati da morti, feriti e anche da persone ancora vive, come prigionieri di guerra russi e persino civili ucraini, che si trovavano nel posto sbagliato al momento sbagliato, finiscono in Israele.
- I corpi li bruciano come ad Auschwitz o Dachau, dopotutto [gli ucraini] sono eredi di Hitler. Ci sono anche informazioni sui crematori mobili per bruciare i resti di persone i cui organi sono stati rimossi.
- I fatti del prelievo illegale di organi umani sotto gli auspici del Servizio di sicurezza dell'Ucraina e le forze armate dell'Ucraina sono stati documentate nel 2014 durante il conflitto civile nel Donbas.

Da questi articoli usciti prima dell'attacco di Hamas del 7 ottobre 2023 si evince come i siti pro-pal, con l'inizio dell'invasione su larga scala dell'Ucraina, abbiano costantemente rilanciato narrazioni strategiche russe volte a demonizzare l'Ucraina per scagionare le azioni di Mosca, stabilendo fallaci paragoni con Israele; paragoni che a loro volta avrebbero finito per giustificare le future azioni di Hamas.

Un fatto di cronaca, poi strumentalizzato e distorto dalla propaganda russa, che testimonia l'effetto provocato sulla popolazione russa dalle campagne antisemite messe in atto dal Cremlino a partire dal 2022 e intensificatesi con la guerra tra Hamas e Israele, è quello accaduto in Daghestan, tre settimane dopo l'Operazione Diluvio al-Aqsā³³⁰.

Il 29 ottobre 2023 una grande folla invade l'aeroporto di Makhachkala, nella Repubblica del Daghestan, regione della Federazione russa con una minoranza ebraica composta da circa 300-400 famiglie. La circolazione sui canali Telegram di voci di "ospiti indesiderati" porta alla completa presa dell'aeroporto. La folla cerca "rifugiati israeliani" su un volo proveniente da Tel Aviv, scandendo slogan antisemiti come "Morte agli ebrei" in risposta alla crisi tra Israele e Gaza. A seguito dei disordini, sessanta persone vengono arrestate e Putin convoca una riunione di sicurezza d'emergenza³³¹.

Le autorità russe definiscono questo incidente un tentativo di destabilizzazione della Russia, proveniente da potenze occidentali o ucraine. Putin tenta di distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica da questo episodio, collegandolo alla guerra russo-ucraina.

gennaio 2023, <https://www.infopal.it/il-cremlino-afferma-che-gli-organi-prelevati-dallucraina-finiscono-in-israele/>

³³⁰ È questo il nome dato alla serie di attacchi terroristici di gruppi armati, provenienti dalla Striscia di Gaza, avvenuto il 7 ottobre 2023 nel territorio di Israele, pianificato e operato da Hamas, con il

L'oliata macchina di disinformazione del Cremlino si mette subito in moto. Media di stato russi, outlet a essi collegati e siti che amplificano le narrazioni strategiche russe iniziano a diffondere la loro versione dell'accaduto. Di seguito alcuni dei messaggi di disinformazione sull'evento di Makhachkala raccolti nel database di *Eu vs Disinformation*:

- Dietro l'incidente di Makhachkala contro gli ebrei c'è l'Occidente Collettivo³³².
- Personaggi stranieri e i loro agenti in Ucraina stanno cercando di organizzare pogrom ebraici in Russia³³³.
- La rivolta anti Tel Aviv del Daghestan è stata gestita dall'Ucraina³³⁴.
- I servizi speciali ucraini hanno istigato gli eventi all'aeroporto di Makhachkala in Daghestan³³⁵.
- La Francia invierà 39 islamisti radicali per aiutare i rivoltosi dell'aeroporto di Makhachkala a destabilizzare la Russia³³⁶.
- L'intelligence ucraina e i paesi della NATO hanno orchestrato gli attacchi terroristici in Daghestan³³⁷.
- Gli eventi in Daghestan sono stati provocati dall'Occidente³³⁸.

sostegno di altre milizie palestinesi.

³³¹ Maria Shamrai, art. cit.

³³² <https://euvsdisinfo.eu/report/the-collective-west-behind-the-makhachkala-incident-against-jews/>

³³³ <https://euvsdisinfo.eu/report/overseas-figures-and-their-agents-in-ukraine-are-trying-to-organise-jewish-pogroms-in-russia/>

³³⁴ <https://euvsdisinfo.eu/report/dagestans-anti-tel-aviv-riot-was-operated-from-ukraine/>

³³⁵ <https://euvsdisinfo.eu/report/ukrainian-special-services-instigated-the-events-at-the-makhachkala-airport-in-dagestan/>

³³⁶ <https://euvsdisinfo.eu/report/france-will-send-39-radical-islamists-to-help-rioters-from-makhachkala-airport-destabilise-russia/>

³³⁷ <https://euvsdisinfo.eu/report/ukrainian-intelligence-and-nato-countries-masterminded-terror-at->

Conclusioni

A partire dal 2023, anche in ragione dell'insuccesso dell'invasione su larga scala dell'Ucraina (l'operazione militare speciale avrebbe dovuto concludersi, secondo i piani del Cremlino, con la presa di Kyiv in pochi giorni), Mosca ha intensificato le sue azioni ibride, affiancando all'incessante opera di dezinformatsiya, tra cui quella antisemita, episodi di sabotaggio quali deragliamenti di treni, incendi dolosi, attacchi alle infrastrutture e complotti per assassinare leader industriali³³⁹.

Nel contesto di quella che è stata definita guerra ombra³⁴⁰, ossia una campagna coordinata di attività ostili condotte dal Cremlino al di sotto della soglia del conflitto armato aperto, mirata a destabilizzare, intimidire e degradare i paesi della NATO e dell'Unione Europea, l'antisemitismo è uno degli strumenti ibridi che Mosca utilizza per muovere guerra all'Occidente Collettivo.

Come abbiamo dimostrato nelle pagine precedenti esiste una continuità storica nell'uso dell'antisemitismo da parte degli apparati di sicurezza russi, dalla polizia segreta zarista (Okhrana) al KGB sovietico, fino all'attuale FSB/SVR. L'odio antiebraico è una "costante strategica" della cultura politica russa, attivata ciclicamente per compattare la popolazione interna contro un "nemico invisibile" o per manipolare la politica estera.

Il regime putiniano ha riabilitato figure del nazionalismo estremo e pensatori come Aleksandr Dugin, che promuovono l'ideologia dell'Eurasiatismo. In questo sistema di pensiero, la Russia rappresenta la "Tradizione" contro un Occidente decadente, materialista e controllato da "élite globaliste" (termine spesso usato come codice per indicare la finanza ebraica).

tacks-in-dagestan/

³³⁸ <https://euvsdisinfo.eu/report/events-in-dagestan-were-provoked-by-the-west/>

³³⁹ Dall'inizio della guerra in Ucraina, 15 paesi hanno subito operazioni di sabotaggio legate all'intelligence russa. L'operazione più audace finora si è verificata nella primavera del 2024, quando la Russia ha tentato di assassinare Armin Papperger, amministratore delegato di Rheinmetall, il più grande produttore di armi tedesco. Per un resoconto più dettagliato sull'evoluzione del *modus operandi* dell'intelligence russa e sulla "stalinizzazione" delle sue pratiche si veda tra gli altri Sam Greene, Andrei Soldatov & Irina Borogan, "War without end: Russia's shadow warfare", *CEPA*, 19 novembre 2025, <https://cepa.org/comprehensive-reports/war-without-end-russias-shadow-warfare/>; <https://cepa.org/wp-content/uploads/2025/11/CEPA-War-Without-End-Russia-Shadow-Warfare-11.19.25.pdf>

³⁴⁰ Sulla guerra ombra di Russia e Cina in Europa si veda anche Christopher Walker, "Russia and

Oligarchi ortodossi come Konstantin Malofeev finanziano reti di influenza che diffondono narrazioni antisemite camuffate da difesa dei valori cristiani. Questo mix ideologico fluido e talvolta contraddittorio, che abbiamo definito “Ruscismo” (fascismo russo), è un sistema che utilizza la memoria della vittoria sul nazismo del 1945 per legittimare un nuovo autoritarismo imperiale.

L’antisemitismo russo non è un fenomeno del passato, ma una componente attiva della guerra ibrida. Attraverso l’uso di troll, bot e testate giornalistiche compiacenti, Mosca alimenta l’antisemitismo sia a destra (tramite il suprematismo bianco) che a sinistra (tramite l’antisionismo radicale), con l’unico scopo di disgregare il tessuto sociale delle democrazie liberali.

La lotta contro la disinformazione russa richiede quindi una profonda comprensione di come antichi pregiudizi antisemiti vengano oggi digitalizzati e trasformati in proiettili cognitivi.

Dopo l’attacco terroristico di Hamas del 7 ottobre 2023, la macchina di propaganda di Mosca ha strumentalizzato il conflitto per realizzare tre obiettivi principali:

- 1) Distrazione Strategica: spostare l’attenzione dell’opinione pubblica globale e delle risorse militari statunitensi dall’Ucraina al Medio Oriente.
- 2) Erosione della Coesione Occidentale: alimentare le divisioni interne alle democrazie occidentali, polarizzando il dibattito tra fazioni pro-Israele e pro-Palestina.
- 3) Accuse di Doppio Standard: Mosca utilizza le sofferenze della popolazione di Gaza per dipingere l’Occidente come ipocrita, sostenendo che gli USA ignorino i diritti umani in Palestina mentre li difendono in Ucraina.

Come rispondere a questa minaccia?

Per rispondere alla propaganda antisemita del Cremlino è necessario un approccio proattivo e articolato che combini contro-narrazioni basate sui fatti, cooperazione internazionale, misure legali e formazione. Fondamentale è costruire la resilienza sociale. Questo può avvenire promuovendo l’alfabetizzazione mediatica, per esempio con l’implementazione di programmi educativi sul pensiero critico e l’attività didattica in scuole e università per insegnare ai cittadini a riconoscere disinformazione e propaganda.

Chiave è anche la denuncia immediata dell'antisemitismo. Leader politici e personalità pubbliche dovrebbero denunciare la retorica antisemita in modo chiaro, indipendentemente dalla sua collocazione nello spettro politico.

Un terzo punto è il sostegno alla società civile. Collaborare con ONG e organizzazioni civiche per costruire fiducia e promuovere la comprensione reciproca è importante per ridurre l'impatto delle narrazioni divisive promosse dal Cremlino.

A livello di comunicazione strategica l'Europa potrebbe abbandonare l'atteggiamento puramente reattivo finora adottato. Un paradigma puramente difensivo è insufficiente contro un avversario che prende di mira la percezione, le emozioni e il processo decisionale stesso.

Per sconfiggere la guerra cognitiva russa e dei regimi autocratici occorre un atteggiamento offensivo calibrato che consideri la sicurezza cognitiva come un elemento fondamentale della difesa a livello nazionale.

Nel 2025 sia la Strategic Defense Review del Regno Unito che la Revue Nationale Stratégique francese hanno elevata la minaccia della guerra ibrida a Minaccia di Primo Livello per la Sicurezza Nazionale³⁴¹.

Parigi ha persino identificato la capacità di difendersi e agire in campi ibridi come nuovo obiettivo strategico autonomo, ponendolo per la prima volta sullo stesso piano della deterrenza nucleare³⁴².

Anche in Italia è opportuno costituire una struttura governativa di contrasto e di comunicazione strategica per fronteggiare la guerra cognitiva dei regimi autocratici e di movimenti estremisti ed eversivi.

China's Shadow War in Europe", *CEPA*, 16 dicembre 2025, <https://cepa.org/comprehensive-reports/russia-and-chinas-shadow-war-in-europe/>

³⁴¹ Maksym Beznosiuk and William Dixon, "How Russia's Hybrid Warfare Will Escalate in 2026 and What Europe Must Do?", *Globsec.org*, 13 gennaio 2026, <https://www.globsec.org/what-we->

do/commentaries/how-russias-hybrid-warfare-will-escalate-2026-and-what-europe-must-do
³⁴² Ibidem.

INDICE

<i>Premessa e obiettivi</i>	5
Guerra cognitiva e misure attive	7
L'Antisemitismo del regime putiniano	11
L'Antisemitismo nella Russia zarista (1772-1917)	21
La questione ebraica dopo le grandi spartizioni (1772-1795)	22
L'Antisemitismo nella Russia dell'Ottocento	24
Dostoevsky e l'Antisemitismo	30
I Protocolli dei Savi di Sion	34
L'Antisemitismo in Unione Sovietica	37
L'Antisemitismo nell'URSS di Lenin e Stalin	37
Disinformazione e campagne antisemite (1943-1953)	41
Misure attive antisemite nell'URSS di Khrushchev (1957-1963)	52
Le misure attive del KGB contro emigrati ucraini ed ebrei negli anni Settanta	62
Antisemitismo e Antisionismo nell'URSS di Brezhnev e Andropov (1967-1982)	69
L'Antisemitismo negli ultimi anni del regime sovietico: il comitato Antisionista Sovietico e Pamyat (1983-1991)	86
Disinformazione antisemita e guerra cognitiva russa all'Occidente (2014-2025)	95
George Soros, Bernard-Henry Levy e teorie del complotto antisemite	95
Coronavirus e disinformazione antisemita	104
Guerra russa in Ucraina e disinformazione antisemita	111
Guerra Hamas-Israele e disinformazione antisemita	122
<i>Conclusioni</i>	137

Finito di stampare
Febbraio 2026